

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2015**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 738.813.686,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpsf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	8
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	8
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	8
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	8
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA.....	10
- IL MERCATO DEL FACTORING	11
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	12
- IL LEASING	12
- IL FACTORING	18
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	21
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI.....	21
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	24
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	27
I CREDITI VERSO CLIENTELA	28
- I CREDITI IN BONIS	30
- I CREDITI DUBBI	33
LA PROVVISTA.....	36
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	37
LE PARTECIPAZIONI	37
IL PATRIMONIO NETTO.....	37
GLI AGGREGATI REDDITUALI	38
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	41
LA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI E DEL CAPITALE.....	42
IL GOVERNO DEI RISCHI	42
SISTEMA DI GOVERNO	43
REQUISITI DI AUTONOMIA E INDIPENDENZA DELLA DIREZIONE RISCHI	45
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	47
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO)	48
IL RISCHIO DI CAMBIO.....	49
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	49
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	50
I RISCHI OPERATIVI	51
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI.....	52
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	54
LA COMPLIANCE	55
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	56
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	56
LE RISORSE UMANE	61
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	64
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	65
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2015.....	66
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	67
STATO PATRIMONIALE	68
CONTO ECONOMICO	69
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	70
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	71
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	72
NOTA INTEGRATIVA.....	74
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	75
A.1 - PARTE GENERALE	75
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	75
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	76

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	77
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	85
I PRINCIPI CONTABILI	85
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE.....	85
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	85
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	86
4. CREDITI	86
5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	89
6. OPERAZIONI DI COPERTURA	89
7. PARTECIPAZIONI.....	90
8. ATTIVITÀ MATERIALI.....	91
9. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	92
10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE	94
11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA	94
12. FONDI PER RISCHI ED ONERI	96
13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE.....	96
14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE.....	97
15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	97
16. OPERAZIONI IN VALUTA.....	97
17. ALTRE INFORMAZIONI.....	98
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE.....	105
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	106
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	109
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	110
<i>ATTIVO</i>	<i>110</i>
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10.....	110
SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40	110
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60	112
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70.....	113
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	116
SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110.....	117
SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120.....	120
SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	122
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150	125
<i>PASSIVO</i>	<i>126</i>
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10	126
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20	126
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30	127
SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80	127
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100	128
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	128
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	129
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200	130
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>	<i>131</i>
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	132
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	132
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50	134
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80	135
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130	136
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150	137
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	139
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170	140
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180	140
SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	141
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260.....	141
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	143

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	145
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	183
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	188
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	189
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE	190
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	191
ALLEGATI.....	192
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....</i>	<i>193</i>
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....</i>	<i>201</i>
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI.....</i>	<i>205</i>

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Antonio Marino	Presidente
Angelo Barbarulo	Vice Presidente
C Maria Maria Dalla Riva	Consigliere
A Andrea Da Rio	Consigliere
I Paolo Iozzelli	Consigliere
I Marzia Mucciarelli	Consigliere
R Riccardo Norberti	Consigliere
g	
i	
o	

Collegio Sindacale

Antonio Taverna	Presidente	
Monia Castiglioni	Sindaco effettivo	
Marco Tanini	Sindaco effettivo	
Paolo Bocci	Sindaco supplente	
Giuseppe Castellano	Sindaco supplente	fino al 20 settembre 2015
Daniela Belli	Sindaco supplente	dal 16 dicembre 2015

Direzione Generale

Lodovico Mazzolin	Direttore Generale
Gaetano Trovato	Vice Direttore Generale Vicario

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young Spa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2015 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2015, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le performance correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

L'economia globale si avvia a chiudere il 2015 con una crescita di poco superiore al 3%, soddisfacente se comparata al sentiero accidentato percorso dallo scoppio della grande crisi finanziaria del 2008, ma inferiore alle attese prevalenti ad inizio anno. In termini aggregati, la crescita economica delle economie avanzate ha rispettato le previsioni, mentre le economie emergenti hanno sperimentato un marcato rallentamento, visibile in particolare in Cina, Brasile e Russia.

Durante il 2015 le maggiori preoccupazioni si sono concentrate sugli sviluppi in Cina, dove rallentamento economico, caduta degli indici azionari e deprezzamento del cambio hanno costituito un mix tossico per tutti i mercati finanziari ed hanno fatto sorgere timori che un rallentamento troppo marcato possa influenzare negativamente anche le economie dei paesi sviluppati, dati i legami commerciali oramai molto stretti tra la Cina e le altre maggiori economie.

L'economia USA chiuderà in tutta probabilità l'anno con una crescita del 2,5%, in linea con quella registrata nel 2014 e leggermente inferiore alle stime di consensus di inizio anno, con un robusto calo del tasso di disoccupazione che ha toccato un nuovo minimo ciclico al 5%. Allo stesso tempo la crescita nell'Area Euro si avvia a registrare un soddisfacente +1,5%, circa mezzo punto percentuale al di sopra delle stime di inizio anno, grazie all'effetto combinato del deprezzamento dell'euro, di un impulso fiscale leggermente espansivo e delle migliorate condizioni sul mercato del credito. Ma la vera sorpresa è stata l'andamento dell'inflazione, che è rimasta vicina allo zero dopo lo 0,2% del 2014. Il fattore principale dietro questo sviluppo è stato il continuo declino del prezzo del petrolio, che dopo il pesante calo visto nel 2014 (-42%), ha messo a segno una performance simile nel 2015.

A fronte di questi sviluppi le due maggiori banche centrali hanno mantenuto un'impostazione divergente, con la Fed che, dopo innumerevoli speculazioni, si è risolta in dicembre a ritoccare al rialzo il tasso di policy dopo quasi 10 anni dall'ultimo rialzo, mentre la BCE ha adottato ulteriori misure espansive. Nel gennaio 2015 è stato annunciata l'estensione del programma di acquisto ai titoli di stato, diventato operativo in marzo. Il Public Sector Purchase Program (PSPP) è stato poi rafforzato nel meeting di dicembre, estendendolo su varie dimensioni. Il PSPP include ora nell'universo dei titoli acquistabili anche i titoli emessi dalle autorità locali; la scadenza è stata allungata di sei mesi al marzo 2017. Per quanto riguarda i tassi, il tasso sui depositi è stato ulteriormente tagliato e portato allo -0,3%, mentre il tasso di rifinanziamento ed il tasso marginale sono stati tenuti stabili rispettivamente allo 0,05% e 0,3%.

In questo contesto, l'economia italiana è riuscita ad interrompere un triennio di recessione con un incremento del PIL che si assesterà probabilmente allo 0,7%. Questo risultato è superiore a stime di inizio anno non particolarmente positive, ma inferiore di qualche punto percentuale alle ultime stime governative (0,9%). Anche in Italia, così come nell'Area Euro, l'inflazione annuale si è mantenuta vicina allo zero. Nel corso dell'anno

notevoli aspettative si sono formate su un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro a seguito delle importanti innovazioni legislative introdotte dal governo (c.d. jobs act). Il tasso di disoccupazione è effettivamente sceso dal 12,4% del dicembre 2014 all'11,3% a novembre 2015. Tuttavia, il mercato del lavoro rimane afflitto da un'alta disoccupazione giovanile ed un'elevata incidenza di inattivi.

Sul fronte dei mercati finanziari, i maggiori mercati azionari hanno chiuso l'anno con performance che vanno da quelle vicine allo zero degli Stati Uniti a quelle prossime al 10% dei mercati dell'Area Euro e del Giappone. Durante l'anno vi sono state due fasi particolarmente difficili, la prima durante il mese di agosto e la seconda in chiusura d'anno; entrambe hanno avuto come ingrediente principale il timore che le autorità cinesi stiano perdendo il controllo dell'economia e dei mercati finanziari. Il processo di riaggiustamento della valuta, unito ad un certo indebolimento degli indicatori anticipatori relativi all'economia cinese, hanno determinato pesanti cali dei mercati azionari che si sono riverberati sui mercati globali. I rendimenti sui titoli governativi si sono mantenuti stabili durante l'anno. Il rendimento del bund decennale ha chiuso il 2015 attorno allo 0,6%, lo stesso livello di inizio anno, dopo aver toccato un minimo storico a 0,07% durante il mese di aprile. Il decennale Btp ha chiuso il 2015 attorno all'1,6%, dai livelli vicino al 2% di inizio anno, con un restringimento dello spread verso bund in area 100 punti base.

Diversi importanti eventi hanno interessato il settore bancario italiano nel corso dell'anno. In particolare è stata recepita la direttiva UE n. 2014/59 sulla gestione delle crisi bancarie che ha, tra le altre cose, introdotto il dispositivo del bail-in. Inoltre in chiusura di anno il governo e la Banca d'Italia hanno dato soluzione alla crisi di quattro banche in amministrazione straordinaria (Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, CariChieti).

Raccolta

Dall'inizio dell'anno la raccolta diretta ha continuato a contrarsi (superiore al 5% la flessione nei primi 10 mesi del 2015 rispetto all'analogo periodo del 2014), anche se negli ultimi mesi si è assistito ad un rallentamento del calo che apre la strada ad un'inversione di tendenza, con l'aggregato bancario attestatosi a circa 2.028 Mld di euro ad ottobre. Confermata la dinamica positiva dei depositi (+2,2% da dicembre 2014), mentre prosegue la flessione della raccolta obbligazionaria (quasi 110 Mld in meno da fine 2014) penalizzata dall'elevato costo rispetto al pricing della liquidità offerta dalla Bce e su cui impatterà l'aumentata diffidenza degli investitori, alla luce delle vicende che hanno interessato i risparmiatori dei quattro istituti di credito oggetto del Decreto Salva Banche e della piena operatività della nuova normativa europea sul bail-in.

Non si arresta il ribasso dei tassi d'interesse sui depositi denominati in euro di società non finanziarie e famiglie, con il tasso sulle consistenze che, ad ottobre, risulta inferiore di circa 20 bps rispetto al valore di fine 2014, attestandosi allo 0,54%. Andamento analogo per il tasso sulle obbligazioni bancarie, che scende al 3% dal 3,16% del dicembre 2014.

Positiva l'industria del risparmio gestito: nel periodo gennaio-novembre 2015 (ultimo dato disponibile) la raccolta netta complessiva supera i 130 Mld di euro e avvicina già la cifra sottoscritta nell'intero 2014 (circa €134 Mld); tuttavia gli ultimi mesi dell'anno segnano flessioni congiunturali della raccolta netta verosimilmente imputabili a stagionalità, ma che potrebbero anche segnalare l'inizio di una fase di raffreddamento. Tra le varie tipologie di gestioni, spiccano quelle collettive con circa 92 Mld di euro di raccolta netta nel periodo gennaio-novembre, quasi interamente ascrivibile a fondi aperti, mentre le gestioni di portafoglio superano i 38 Mld (con prevalenza delle istituzionali sulle gestioni retail). Il patrimonio gestito complessivo, a novembre 2015, si attesta a circa 1.835 Mld di euro, valore superiore di oltre 250 Mln rispetto a quello di fine 2014.

Crediti con clientela

Il miglioramento dell'economia italiana alimenta la domanda di nuovi prestiti da parte delle famiglie e delle imprese, consentendo alle banche, seppure con politiche di offerta ancora improntate a prudenza, di aumentare i finanziamenti. Le nuove erogazioni di prestiti alle società non finanziarie crescono su base tendenziale di quasi il 15% nel periodo gennaio-ottobre 2015; ma sono i flussi di prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di immobili a segnare recuperi più consistenti, seguiti da quelli concessi per nuove operazioni di credito al consumo.

In termini di consistenze, i prestiti a famiglie ed imprese sfiorano ad ottobre 1.413 Mld di euro, 8Mld in più rispetto ai livelli di fine 2014. Non si arresta il calo dei prestiti alle imprese residenti che, rispetto ai livelli dello scorso dicembre, diminuiscono di quasi 14 Mld di euro (attestandosi sotto i 795 Mld ad ottobre del 2015), con riduzioni concentrate nei segmenti più rischiosi della clientela; nello stesso periodo le consistenze dei prestiti alle famiglie aumentano di 22 Mld.

Da inizio anno, in scia alle politiche espansive della Bce, il costo dei prestiti alle società non finanziarie ha continuato sostanzialmente a diminuire, con il tasso sulle nuove operazioni (non c/c) che lo scorso settembre ha toccato il minimo dell'1,82%. Il tasso sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni, evidenzia ad ottobre oltre 23 punti base in meno rispetto ai livelli di fine 2014; quello sulle nuove operazioni di credito al consumo oscilla non lontano dai livelli dello scorso dicembre.

Il miglioramento del quadro macroeconomico incide favorevolmente sul flusso di nuovi prestiti deteriorati, ma la consistenza dei crediti in sofferenza continua a risultare critica: ad ottobre 2015 le sofferenze lorde sfiorano i 199 Mld di euro, circa 15 Mld in più rispetto al dato di fine 2014, con un rapporto sofferenze complessive su totale prestiti in essere al di sopra del 10%. Tuttavia proprio il dato di ottobre mostra, per la prima volta dopo oltre tre anni, una riduzione degli stock derivante probabilmente non solo da operazioni di cartolarizzazione di prestiti in sofferenza, ma anche da un plausibile miglioramento della situazione finanziaria delle imprese. Le recenti riforme in materia di procedure di recupero dei crediti e di deducibilità fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti potrebbero accelerare la chiusura delle posizioni in contenzioso e rivitalizzare il mercato secondario.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il 2015 ha rappresentato per il mercato del leasing italiano un anno in recupero rispetto allo scorso esercizio sia in termini di importo che di numero dei contratti.

Dalle rilevazioni Assilea l'importo complessivo dei contratti stipulati ammonta a 17.112 milioni di euro, con un incremento rispetto al 31 dicembre 2014 del 5,50%; il numero dei contratti si colloca a 371.420 con un incremento del 13,14% sullo scorso anno.

Analizzando gli importi, si può notare come il mercato sia stato trainato dai comparti targato e strumentale; anche l'aeronavale evidenzia una crescita significativa (+55,29%), benché su valori assoluti contenuti. Il targato registra un incremento del 14,76%, derivante dall'andamento delle autovetture (+14,20%), dei veicoli industriali (+9,23%) e dei veicoli commerciali (+5,25%); ottima performance anche per autovetture e veicoli commerciali nelle forme in renting a medio termine (+24,73%). Lo strumentale consolida la crescita già evidenziata lo scorso anno (+3,91% su 2014), con l'aumento più accentuato sui beni con valore maggiore 2,5 milioni di euro (+25,25%) e su quelli di valore inferiore a 50 mila euro (+7,01%), mentre in riduzione risultano i beni di valore compreso 500 mila e 2,5 milioni di euro (-2,25%); i beni tra 50 mila e 500 mila euro risultano in crescita dell'1,87%. Il comparto immobiliare evidenzia una riduzione del -4,68% rispetto al 2014, con contrazione sia per quanto riguarda il comparto del "costruito" (-6,35%) che il "costruendo" (-1,27%, determinato dagli immobili di valore superiore a 2,5 milioni di euro in diminuzione del -5%, mentre per quelli di valore inferiore i dati sono in crescita di circa il 6%). Il comparto energetico, ormai privo di agevolazioni, continua la contrazione (-28,93% rispetto all'anno precedente) ed evidenzia valori estremamente modesti. Anche per quanto attiene il numero dei contratti, l'andamento per prodotto rispetto allo scorso anno è simile a quello rilevato per i volumi, con il targato in crescita del 14,58%, lo strumentale del 3,91% e l'aeronavale del 5,02%; l'immobiliare diminuisce dell'1,09%, con il comparto "costruito" a -2,56% ed il "costruendo" a +5,26%, mentre l'energetico evidenzia una riduzione -40,28%.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2015 e 2014 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

Comparto	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	321.727	1,88%	207.175	1,28%	55,29%
ENERGIE RINNOVABILI	197.725	1,16%	278.215	1,71%	-28,93%
IMMOBILIARE	3.874.267	22,64%	4.064.418	25,06%	-4,68%
STRUMENTALE	6.461.978	37,76%	6.218.997	38,34%	3,91%
TARGATO	6.256.223	36,56%	5.451.773	33,61%	14,76%
TOTALE	17.111.920	100,00%	16.220.578	100,00%	5,50%

Comparto	31/12/2015		31/12/2014		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	293	0,08%	279	0,08%	5,02%
ENERGIE RINNOVABILI	129	0,03%	216	0,07%	-40,28%
IMMOBILIARE	3.993	1,08%	4.037	1,23%	-1,09%
STRUMENTALE	155.613	41,90%	139.245	42,42%	11,75%
TARGATO	211.392	56,91%	184.499	56,20%	14,58%
TOTALE	371.420	100,00%	328.276	100,00%	13,14%

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2015 evidenziano un incremento del turnover del 3,21% rispetto al 2014 (182,3 miliardi vs 176,6 miliardi); anche l'outstanding (monte crediti in essere) segna un leggero aumento (+0,92% a/a) con un valore pari a 56,0 miliardi, così come il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati (+2,17% a/a).

Il mercato del factoring nel 2015 ha pertanto consolidato la crescita mostrata nell'anno precedente, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. Il mercato permane estremamente concentrato, riflettendo nei primi dieci operatori più dell'85% delle quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2015 forniti da Assifact (dati a campione costante).

	<i>Importi in €/000</i>	
	31.12.2015	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	182.263.247	3,21%
Pro-solvendo	59.010.499	
Pro-soluto	123.252.748	
<i>di cui: Acquisti a titolo definitivo</i>	<i>25.920.675</i>	
<i>Acquisti sotto il nominale</i>	<i>1.612</i>	
OUTSTANDING TOTALE	56.037.096	0,92%
Pro-solvendo	20.610.787	
Pro-soluto	35.426.309	
<i>di cui: Acquisti a titolo definitivo</i>	<i>10.736.054</i>	
<i>Acquisti sotto il nominale</i>	<i>7.782</i>	
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	44.624.400	2,17%
<i>di cui: Anticipi per crediti futuri</i>	<i>856.043</i>	

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta circa il 68% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno raggiunto la soglia del 14% del turnover totale. Nel 2015, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo 32,4% (33,8% a fine 2014) e prosoluto 67,2% (66,2% a fine 2014), di cui acquisto crediti a titolo definitivo 14,2% sul turnover totale (12,2% al 31.12.14).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2015.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2015 palesano una contrazione in termini di volumi di stipulato pari -7,26% a/a (€/000 423.528 vs €/000 456.670), mentre il numero di contratti (3.431 vs 3.341; +2,69%) registra un incremento. La performance commerciale, che evidenzia una dinamica peggiore rispetto alla media del sistema sia per il numero dei contratti (+2,69% vs +13,14%), sia per quanto attiene i volumi (-7,26% vs +5,50%), risulta penalizzata dall'effetto molto significativo di operazioni (circa 150 €/mln), che pur già autorizzate, non sono state perfezionate per condizioni di prezzo migliori sul mercato. La politica creditizia di MPS L&F è costantemente orientata ad una attenta correlazione tra rischio e rendimento ed alla remunerazione di tutti i fattori produttivi, generalmente evitando pertanto di assumere posizioni di rischio quando dette condizioni non sono rispettate. Si sottolinea comunque la presenza di alcuni segnali di inversione

di tendenza nell'ultimo bimestre del 2015 con la produzione commerciale in crescita dello 0,6% rispetto all'analogo periodo del 2014.

Tutti i comparti segnano una diminuzione di volumi di stipulato ad eccezione del targato che cresce in maniera significativa sia nei volumi (+24,26%) che nel numero di contratti (+26,02%); in termini di numero di contratti cresce anche l'immobiliare (+7,32%), mentre nell'aeronavale è stato stipulato un identico numero di contratti rispetto al 2014 (21 contratti). L'analisi più in dettaglio sui volumi mostra come prosegua la forte contrazione dell'energetico (-66,03%), per il quale sono terminati gli incentivi pubblici, mentre il comparto aeronavale si riduce del -17,13% e lo strumentale dell'11,84%; l'immobiliare evidenzia una riduzione pari al -6,76%, anche quale conseguenza di scelte creditizie che hanno comportato un'attenta selezione sui finanziamenti con durate più lunghe.

I risultati conseguiti nel corso del 2015 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2015 e 2014

Importi in €/000

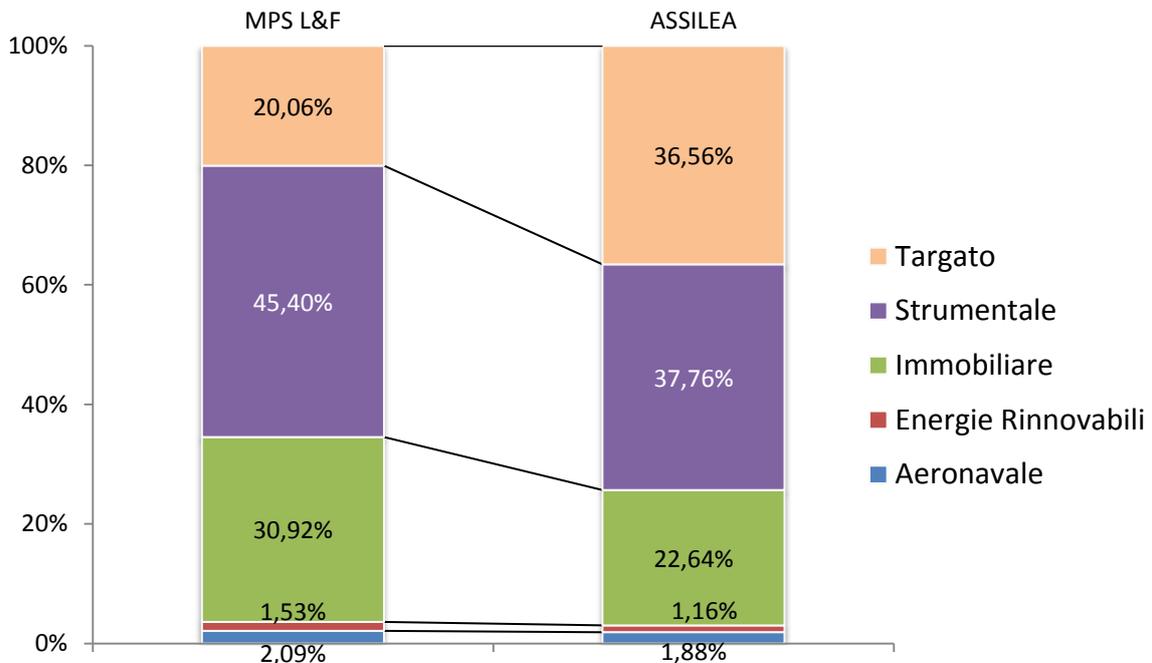
Comparto	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	8.859	2,09%	10.690	2,34%	-17,13%
ENERGIE RINNOVABILI	6.478	1,53%	19.070	4,18%	-66,03%
IMMOBILIARE	130.928	30,92%	140.417	30,75%	-6,76%
STRUMENTALE	192.296	45,40%	218.111	47,76%	-11,84%
TARGATO	84.967	20,06%	68.381	14,97%	24,26%
TOTALE	423.528	100,00%	456.670	100,00%	-7,26%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2015 e 2014

Comparto	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	21	0,61%	21	0,63%	0,00%
ENERGIE RINNOVABILI	2	0,06%	20	0,60%	-90,00%
IMMOBILIARE	176	5,13%	164	4,91%	7,32%
STRUMENTALE	1.571	45,79%	1.818	54,41%	-13,59%
TARGATO	1.661	48,41%	1.318	39,45%	26,02%
TOTALE	3.431	100,00%	3.341	100,00%	2,69%

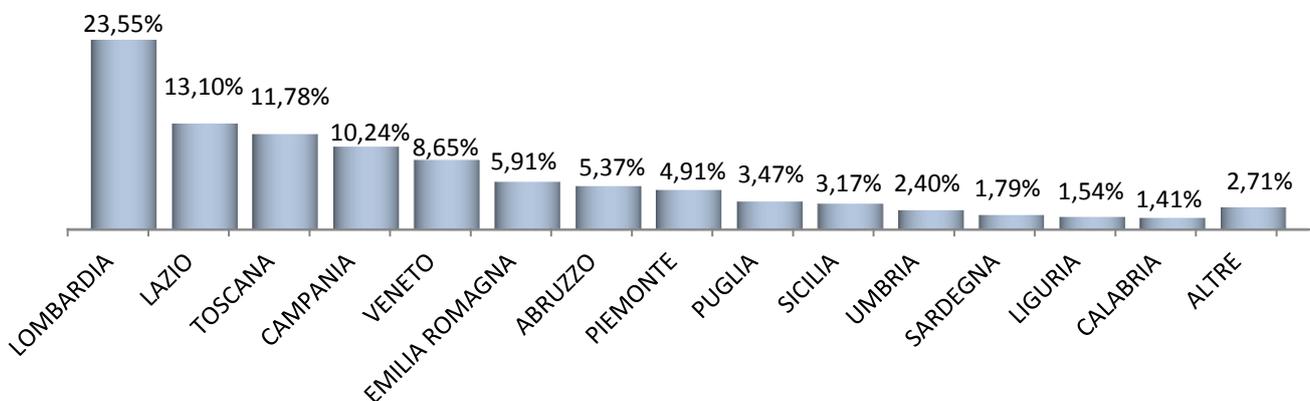
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove forte è la componente delle società "captive" nel mercato, mentre è superiore per gli altri prodotti, in particolare per lo strumentale e l'immobiliare.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2015 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Lombardia, Lazio, Toscana, Campania, Veneto ed Emilia Romagna che rappresentano oltre il 73% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2015



Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, si rileva l'incremento della produzione riveniente dalle Banche del Gruppo (+11,17%), mentre risulta in riduzione quella del canale Agenti (-24,77%) e del canale Diretto (-92,23%), ormai residuale. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale

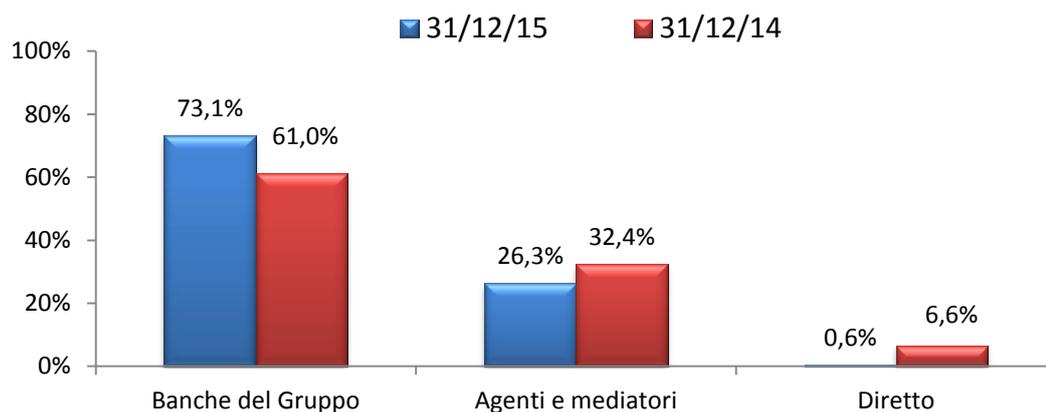
Agenti e Banche del Gruppo sia aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla “produzione condivisa” Banca/Agente che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2015 e 2014 per canale distributivo

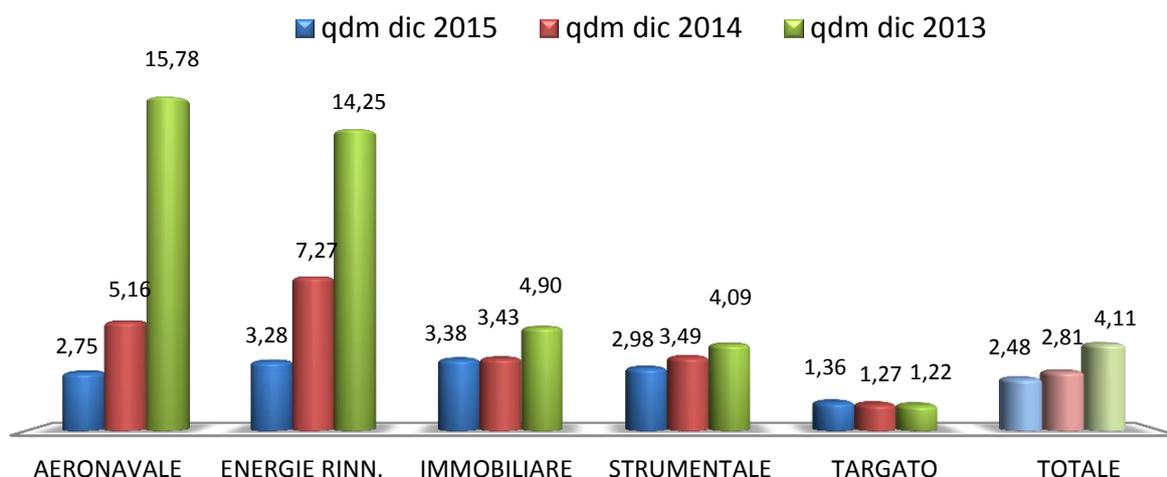
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2015		31.12.2014		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	309.773	73,14%	278.642	61,02%	11,17%
Agenti e mediatori	111.431	26,31%	148.114	32,43%	-24,77%
Diretto	2.324	0,55%	29.914	6,55%	-92,23%
Totale	423.528	100,00%	456.670	100,00%	-7,26%

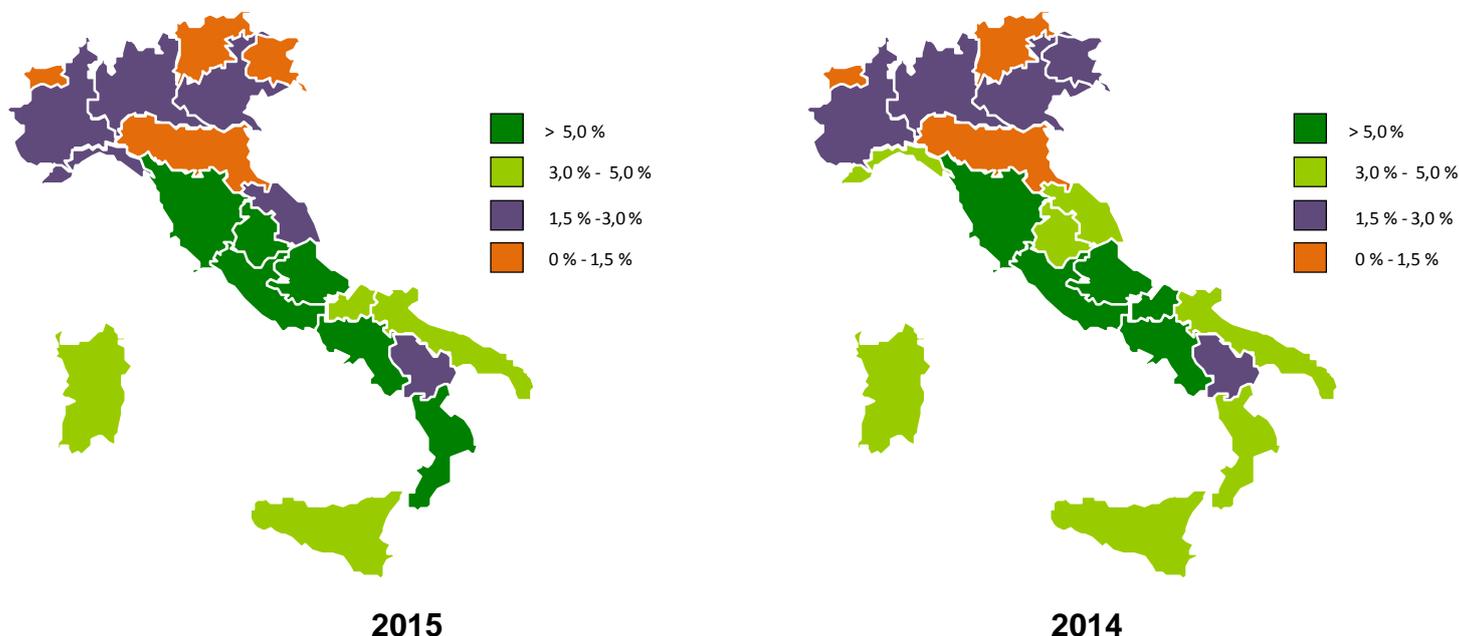
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2015 e 2014 per canale distributivo

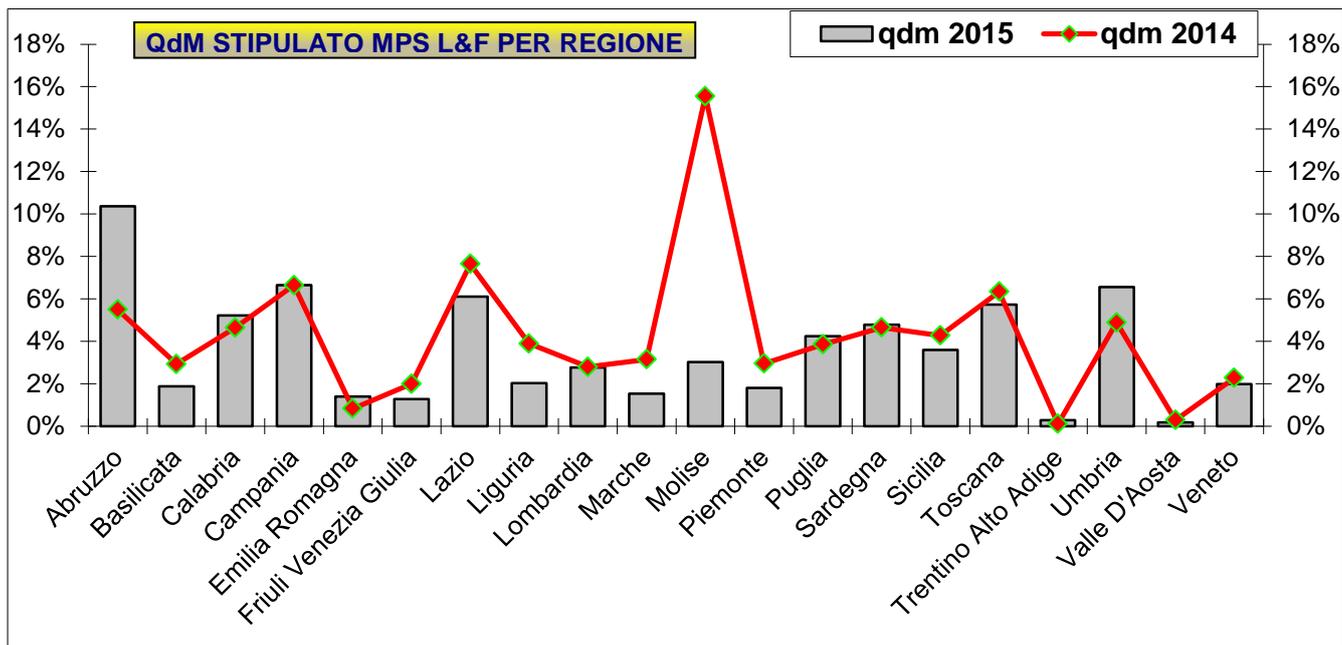


In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che rispetto all'anno precedente la performance 2015 determina la flessione dell'inserimento complessivo della Banca (2,48% vs 2,81%); flettono le quote di mercato su tutti i comparti ad eccezione del targato che registra un lieve incremento rispetto all'anno scorso, peraltro confermando il trend rispetto al 2013. Tali valori consentono a MPS L&F di posizionarsi al 14° posto nella classifica del mercato del leasing domestico, rispetto al 13° dello scorso anno.



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2015 e al 31.12.2014. Nel Nord Italia presentano una crescita Emilia Romagna (+0,57%) e Trentino Alto Adige (+0,18%), mentre sono in riduzione Liguria (-1,89%), Piemonte (-1,16%), Friuli (-0,72%), Veneto (-0,29%); la Lombardia rimane sostanzialmente costante (-0,03%). Al Centro, pur mantenendosi su valori mediamente significativi, arretrano le quote di mercato in tutte le regioni, ad eccezione dell'Umbria (+1,67%). Nelle regioni meridionali crescono le quote di mercato in Abruzzo (+4,88%), Calabria (+0,58%) e Puglia (+0,39%), mentre flettono in Molise (-12,53%) e Basilicata (-1,05%); per quanto riguarda le Isole, flette la Sicilia (-0,68%) mentre cresce lievemente la Sardegna (+0,14%).





Anche per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring si conferma un trend negativo, con un importo totale di €/000 479.911, in riduzione del -7,03% rispetto allo scorso anno, mentre è in aumento il numero dei contratti (3.450 vs 3.382; +2,01%).

La dinamica risulta particolarmente negativa nel comparto energie rinnovabili (-66,84%) , mentre inferiore risulta la riduzione nell’immobiliare (-12,02%) e nello strumentale (-9,51%). L’aeronavale ed il targato sono al contrario i comparti in significativa crescita sia in termini di volumi (rispettivamente +87,95% e +31,34%) sia di numero di contratti (rispettivamente +45,00% e +27,33%).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2015 e 2014

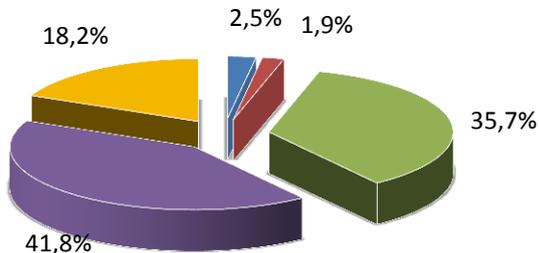
Importi in €/000

Comparto	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	12.059	2,51%	6.416	1,24%	87,95%
ENERGIE RINNOVABILI	9.068	1,89%	27.350	5,30%	-66,84%
IMMOBILIARE	171.118	35,66%	194.490	37,68%	-12,02%
STRUMENTALE	200.404	41,76%	221.477	42,91%	-9,51%
TARGATO	87.263	18,18%	66.442	12,87%	31,34%
TOTALE	479.911	100,00%	516.175	100,00%	-7,03%

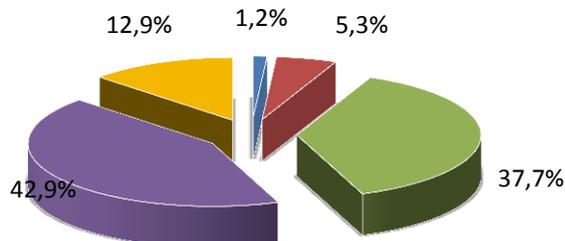
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2015 e 2014

Comparto	31.12.2015		31.12.2014		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	29	0,84%	20	0,60%	45,00%
ENERGIE RINNOVABILI	6	0,17%	25	0,74%	-76,00%
IMMOBILIARE	182	5,28%	199	5,88%	-8,54%
STRUMENTALE	1.565	45,36%	1.828	54,05%	-14,39%
TARGATO	1.668	48,35%	1.310	38,73%	27,33%
TOTALE	3.450	100,00%	3.382	100,00%	2,01%

Importo contratti a reddito 2015



Importo contratti a reddito 2014



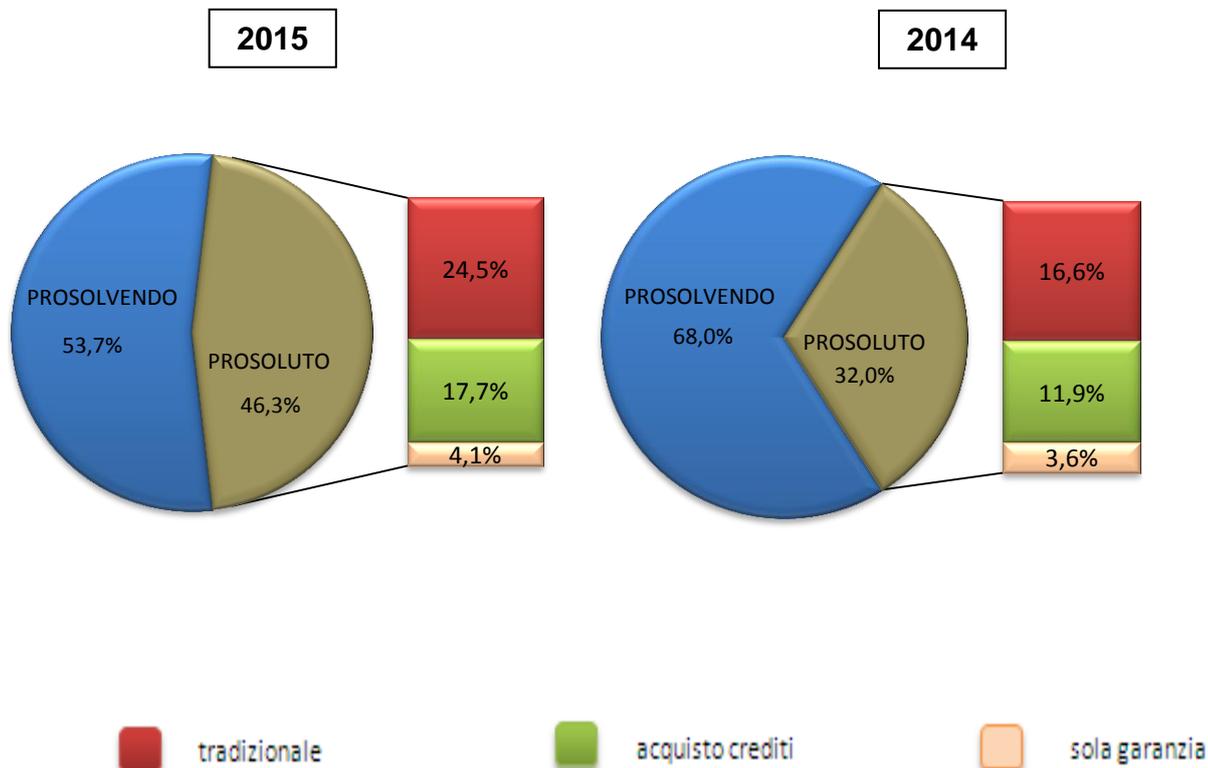
- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2015 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 3.980.095, in decremento rispetto al 2014 del 18,08%, con una quota di mercato del 2,18%, in riduzione rispetto al 2,75% del 2014, che determina il collocamento alla nona posizione nel ranking nazionale (ottava posizione al 31.12.2014).

Il turnover al 31.12.2015 ha riguardato per il 46,3% cessioni pro-soluto e per il 53,7% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata sensibilmente rispetto al 2014 (46,3% vs 32,0%), riducendo il gap rispetto alle scelte operate mediamente dal sistema. La performance commerciale 2015 di MPS L&F evidenzia infatti una crescita consistente rispetto allo scorso esercizio del pro-soluto pari al 18,5% (con l'acquisto crediti a +22,1%), mentre la contrazione del pro-solvendo (-35,3%) ha condizionato l'andamento complessivo in termini di turnover. Detta flessione è principalmente da ricondursi alla riqualificazione del portafoglio in relazione al merito creditizio delle controparti ed alla perdita di volumi su alcune relazioni importanti, con conseguente abbassamento della *baseline* 2014 (con impatto pari a circa il 30%). Si evidenzia, peraltro, come nell'ultimo bimestre 2015 le molte azioni commerciali avviate, in particolare nel corso del secondo semestre, hanno

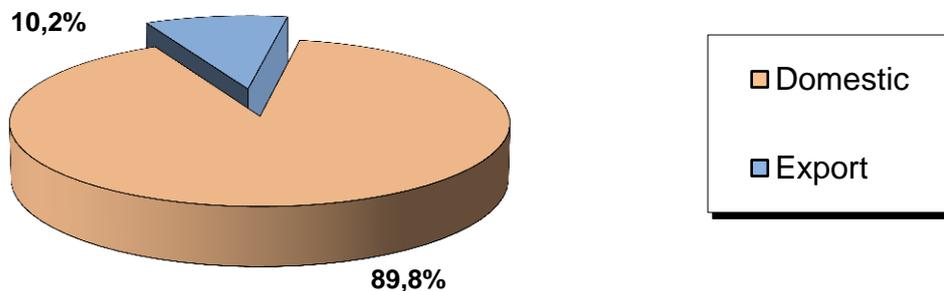
permesso di superare lievemente la produzione dell'analogo periodo dello scorso esercizio (turnover factoring +0,3%), mostrando pertanto alcuni segnali di inversione di tendenza.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2015 e 2014, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso decisamente superiore rispetto al 2014 (17,7% vs 11,9%) la componente compatibile con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



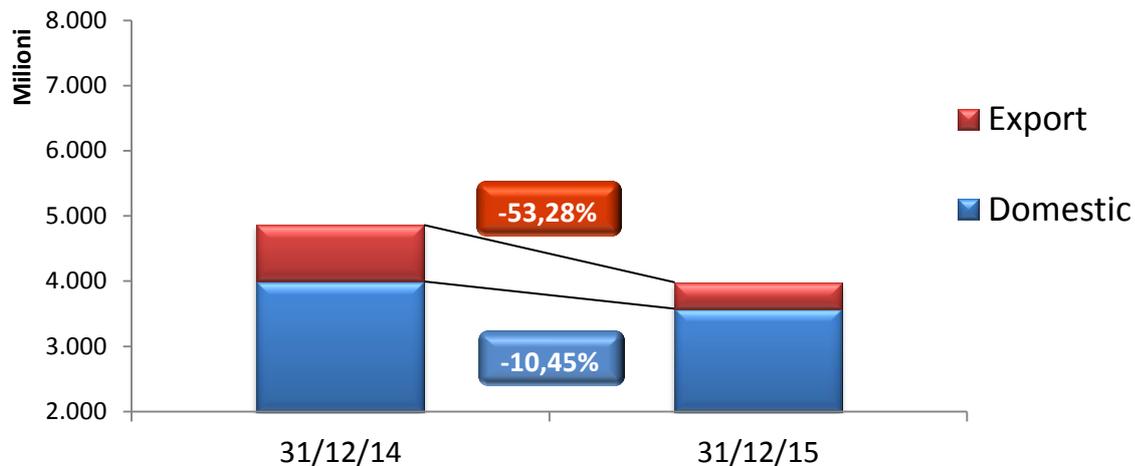
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2015 è relativo per l'89,8% al mercato domestico e per il 10,2% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2015 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2014, si rileva un decremento sia per quanto riguarda il mercato domestico (-10,45%) che per il mercato estero (-53,28%).

Andamento turnover al 31 dicembre 2015 e 2014 per mercato



Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, tutta la produzione commerciale 2015 è stata intermediata attraverso le Banche del Gruppo.

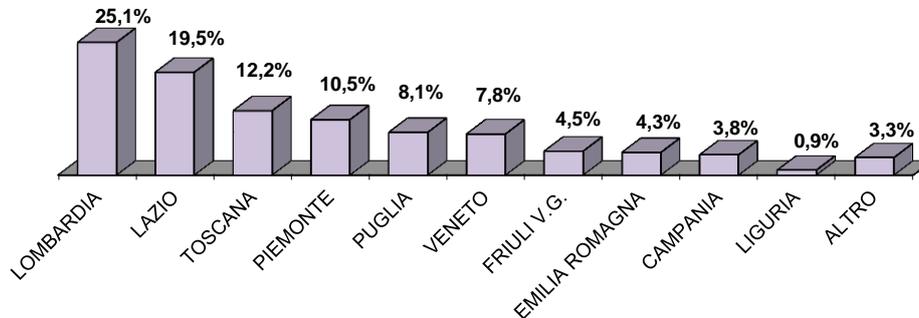
Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2015 e 2014 per canale distributivo

Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2015		31.12.2014		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	3.980.095	100,00%	4.809.907	98,99%	-17,25%
Diretto	0	0,00%	48.838	1,01%	-100,00%
Totale	3.980.095	100,00%	4.858.745	100,00%	-18,08%

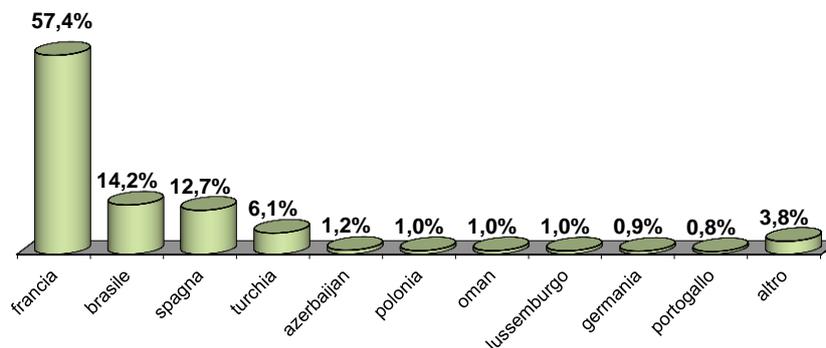
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, Lombardia (25,1%) e Lazio (19,5%) rappresentano oltre il 44% della produzione complessiva, seguono Toscana (12,2%), Piemonte (10,5%), Puglia (8,1%), Veneto (7,8%), Friuli (4,5%), Emilia Romagna (4,3%) e Campania (3,8%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2015



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza relativo al turnover 2015 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 57% del mercato, a seguire Brasile con il 14,2%, Spagna 12,7% e Turchia 6,1% con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, non si registrano flussi nel corso del 2015 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	0	0	(0)	-3,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	0	0,0%
Crediti:	5.628.637	6.026.550	(397.913)	-6,6%
<i>a) Crediti verso banche</i>	256.971	255.719	1.252	0,5%
<i>b) Crediti verso clientela</i>	5.371.665	5.770.831	(399.166)	-6,9%
Partecipazioni	39	39	0	0,0%
Attività materiali e immateriali	18.031	18.562	(531)	-2,9%
Altre attività	236.683	272.100	(35.417)	-13,0%
TOTALE ATTIVO	5.883.396	6.317.257	(433.681)	-6,9%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	5.024.751	5.814.371	(789.620)	-13,6%
<i>a) Debiti verso banche</i>	4.979.155	5.777.233	(798.078)	-13,8%
<i>b) Debiti verso clientela</i>	25.572	17.114	8.458	49,4%
<i>c) Titoli in circolazione</i>	20.023	20.024	(1)	0,0%
Altre voci del passivo	182.517	280.084	(97.567)	-34,8%
Passività a destinazione specifica:	10.162	7.722	2.440	31,6%
<i>a) Trattamento di fine rapporto del personale</i>	347	382	(35)	-9,1%
<i>b) Fondi per rischi e oneri</i>	9.815	7.340	2.475	33,7%
Patrimonio netto:	665.966	215.079	450.886	209,6%
<i>a) Riserve di rivalutazione</i>	-114	589	(703)	-119,3%
<i>b) Riserve</i>	-23.628	-74.036	50.408	-68,1%
<i>c) Capitale</i>	738.814	557.966	180.848	32,4%
<i>d) Utile/(Perdita) d'esercizio</i>	-49.106	-269.440	220.334	-81,8%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	5.883.396	6.317.257	(433.681)	-6,9%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2015	31.12.2014	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	47.946	60.085	(12.139)	-20,20%
Commissioni nette	11.947	14.387	(2.439)	-16,96%
Margine di intermediazione primario	59.893	74.471	(14.578)	-19,58%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	1.327	(1.150)	-86,65%
Altri oneri/proventi di gestione	(4.522)	(4.754)	231	4,87%
Totale Ricavi	55.548	71.044	(15.496)	-21,81%
Spese amministrative:	(28.144)	(28.540)	(396)	-1,39%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(14.399)</i>	<i>(15.130)</i>	<i>(731)</i>	<i>-4,83%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(13.745)</i>	<i>(13.411)</i>	<i>335</i>	<i>2,50%</i>
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(907)	(2.441)	(1.534)	-62,83%
Oneri operativi	(29.052)	(30.982)	(1.930)	-6,23%
Risultato Operativo Lordo	26.496	40.062	(13.567)	-33,86%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(96.447)	(434.054)	(337.607)	-77,78%
Risultato Operativo Netto	(69.951)	(393.991)	324.040	82,25%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi	(2.842)	(2.398)	444	18,52%
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi simili	(6.232)		6.232	na
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(79.025)	(396.389)	317.364	80,06%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.919	126.950	97.030	76,43%
Utile/(Perdita) di esercizio	(49.106)	(269.440)	220.334	81,77%

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2015	31.12.2014	Variatione
Totale Crediti dubbi netti /Crediti verso clientela	24,33%	21,35%	298 bps
% Copertura totale crediti dubbi	51,28%	50,05%	123 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	9,81%	8,67%	114 bps
% Copertura crediti in sofferenza	63,73%	61,57%	216 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	12,36%	10,29%	207 bps
% Copertura Inadempienze probabili	37,57%	37,77%	-20 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	2,16%	2,39%	-23 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	30,36%	34,49%	-413 bps

INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2015	31.12.2014	Variatione
Cost/Income ratio	48,36%	40,85%	751 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti verso clientela	1,80%	7,52%	-572 bps

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Total capital ratio	21,63%	6,02%	1.561 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	20,56%	5,42%	1.514 bps
Return on Asset (ROA) ratio	-0,83%	-4,27%	344 bps

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014.

Gli interventi di riclassifica si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al FRN versati nel 2015 e pari a €/000 6.232, sono stati spostati dalle "Altre spese amministrative" ad una voce gestionale specifica "Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari"; detta fattispecie non era presente nel 2014;
- i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela pari a €/000 109 nel 2015 e a €/000 115 nel 2014, sono stati spostati dagli "Altri oneri/proventi di gestione" ed imputati in riduzione delle "Altre spese amministrative".

Conto economico 31.12.2015 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31/12/15	Riclassifica accantonamento al FRN e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo su clientela	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/15
10	Interessi attivi e proventi assimilati	156.335	-	-	-	156.335
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(108.389)	-	-	-	(108.389)
30	Margine di interesse	47.946	-	-	-	47.946
40	Commissioni attive	21.763	-	-	-	21.763
50	Commissioni passive	(9.816)	-	-	-	(9.816)
60	Commissioni nette	11.947	-	-	-	11.947
						59.893
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	-	-	-	177
120	Margine di intermediazione	60.070	-	-	-	60.070
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di	(96.447)	-	-	-	(96.447)
	a) crediti	(96.443)	-	-	-	(96.443)
	d) altre operazioni finanziarie	(4)	-	-	-	(4)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(36.377)	-	-	-	(36.377)
150	Spese amministrative	(34.485)	6.232	109	6.340	(28.144)
	a) Spese per il personale	(14.399)	-	-	-	(14.399)
	b) Altre spese amministrative	(20.086)	6.232	109	6.340	(13.745)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.842)	-	-	-	(2.842)
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(456)	-	-	-	(456)
180	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(452)	-	-	-	(452)
190	Altri oneri/proventi di gestione	(4.414)	-	(109)	(109)	(4.522)
	Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari		(6.232)		(6.232)	(6.232)
200	Costi Operativi	(42.648)	-	-	-	(42.648)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.025)	-	-	-	(79.025)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.919	-	-	-	29.919
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(49.106)	-	-	-	(49.106)
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	(49.106)	-	-	-	(49.106)

Conto economico 31.12.2014 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico		Saldo Contabile al 31.12.2014	Recuperi delle imposte di bollo su clientela	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	188.345	-	-	
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(128.261)	-	-	
30	Margine di interesse	60.085	-	-	60.085
40	Commissioni attive	26.402	-	-	26.402
50	Commissioni passive	(12.016)	-	-	(12.016)
60	Commissioni nette	14.387	-	-	14.387
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.327	-	-	1.327
120	Margine di intermediazione	75.798	-	-	75.798
130	Rettifiche di valore nette per deterioramento di a) crediti	(434.054) (434.054)	- -	- -	(434.054) (434.054)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	(358.256)	-	-	(358.256)
150	Spese amministrative	(28.656)	115	115	(28.540)
	a) Spese per il personale	(15.130)	-	-	(15.130)
	b) Altre spese amministrative	(13.526)	115	115	(13.411)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.398)	-	-	(2.398)
170	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(1.508)	-	-	(1.508)
180	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(933)	-	-	(933)
190	Altri oneri/proventi di gestione	(4.638)	(115)	(115)	(4.754)
200	Oneri Operativi	(38.133)	-	-	(38.133)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(396.389)	-	-	(396.389)
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126.950	-	-	126.950
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(269.440)	-	-	(269.440)
290	Utile (Perdita) dell'esercizio	(269.440)	-	-	(269.440)

Nel prospetto seguente vengono illustrati i criteri di aggregazione gestionale delle voci dello schema di Conto Economico:

Conto Economico Gestionale	Voci dello Schema di Conto Economico
Margine di interesse	30
Commissioni nette	60
Margine di intermediazione primario	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	80
Altri oneri/proventi di gestione	190
Totale Ricavi	
Spese amministrative	150
a) Spese per il personale	
b) Altre spese amministrative	
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	170+180
Oneri Operativi	
Risultato Operativo Lordo	
Rettifiche di valore nette per deterioramento	130
Risultato Operativo Netto	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	160
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi similari	
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	250
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	260
Utile (Perdita) di esercizio	270/290

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Attivo		31.12.2015	31.12.2014	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10.	Cassa e disponibilità liquide	0,5	0,5	Cassa e disponibilità liquide
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5,2	5,2	Attività finanziarie disponibili per la vendita
		5.628.636,7	6.026.549,8	Crediti:
60.	Crediti verso banche	256.971,3	255.718,9	a) Crediti verso Banche
70.	Crediti verso clientela	5.371.665,4	5.770.830,9	b) Crediti verso Clientela
100.	Partecipazioni	39,0	39,0	Partecipazioni
		18.031,0	18.562,0	Attività materiali e immateriali
110.	Attività materiali	17.840,0	18.111,0	
120.	Attività Immateriali	191,0	451,0	
		236.683,4	272.100,2	Altre attività
130.	Attività fiscali	167.295,5	213.671,3	
	a) correnti	54.494,3	5.166,8	
	b) anticipate	112.801,2	208.504,5	
	di cui alla L.214/2011	97.771,8	202.634,6	
150.	Altre attività	69.388,0	58.428,9	
Totale dell'attivo		5.883.395,8	6.317.256,7	Totale dell'attivo

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Passivo e Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo e Patrimonio Netto
		5.024.750,6	5.814.371,1	Debiti:
10.	Debiti verso banche	4.979.155,0	5.777.232,6	a) Debiti verso Banche
20.	Debiti verso clientela	25.572,4	17.114,3	b) Debiti verso Clientela
30.	Titoli in circolazione	20.023,2	20.024,1	c) Titoli in circolazione
		182.517,4	280.084,1	Altre voci del Passivo
80.	Passività fiscali	7,5	7,5	
	a) correnti			
	b) differite	7,5	7,5	
100.	Altre passività	182.509,8	280.076,6	
		10.162,0	7.721,9	Passività a destinazione specifica
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	346,8	381,7	a) Trattamento di fine rapporto del personale
120.	Fondi per rischi e oneri:	9.815,2	7.340,2	b) Fondi per rischi e oneri
	b) altri fondi	9.815,2	7.340,2	
		665.965,7	215.079,5	Patrimonio netto:
130.	Riserve da valutazione	(113,6)	589,4	a) Riserve di valutazione
160.	Riserve	(23.628,4)	(74.036,1)	b) Riserve
180.	Capitale	738.813,7	557.965,7	c) Capitale
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(49.105,9)	(269.439,6)	d) Utile (Perdita) d'esercizio
Totale del passivo e del patrimonio netto		5.883.395,8	6.317.256,7	Totale del passivo e del patrimonio netto

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2015 mostra una riduzione del totale dell'Attivo del 6,9% rispetto ai valori al 31 dicembre 2014. I Crediti si riducono complessivamente del 6,6%, specificando che i Crediti netti verso banche pari a 257,0 €/mln sono rappresentati per 240,3 €/mln da depositi a medio lungo termine accesi con la Capogruppo (120 €/mln nel 2012 e 120 €/mln nel 2013) per coprire il rischio di liquidità nel rispetto dei limiti strutturali imposti dalla liquidity policy di Gruppo, per 15,0 €/mln da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, e per 1,7 €/mln da crediti verso Banche del Gruppo acquistati pro-soluto da clienti factoring. L'aumento di 1,3 €/mln rispetto al 31.12.2014 è da porre in relazione all'incremento dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 2,2 €/mln, compensato da minori crediti per l'attività di factoring per 0,9 €/mln. I crediti netti verso clientela ammontano a 5.371,7 €/mln registrando una flessione del -6,9% rispetto al 31.12.2014.

Per quanto attiene le Attività materiali e immateriali, che complessivamente si riducono del 2,9% rispetto al 31.12.2014, le Attività materiali diminuiscono di 271,0 €/000 per effetto dei relativi ammortamenti per 455,8 €/000 e di nuovi acquisti per 184,8 €/000. Gli importi più significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato pari a 5,7 €/mln e da quello di altri quattro immobili patrimonializzati in conseguenza della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con gli utilizzatori per 11,5 €/mln (oltre a 0,6 €/mln per immobilizzazioni in corso su immobile Rieti). In conformità ai principi contabili adottati, tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 6,0 €/mln per l'immobile di Prato e 12,0 €/mln per i restanti immobili. Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si riducono di 260,0 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto dei relativi ammortamenti del periodo a fronte di un incremento di 191,6 €/000 per nuove acquisizioni.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- ✓ le Attività fiscali diminuiscono complessivamente di 46,4 €/mln in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - diminuzione delle attività fiscali anticipate per 95,7 €/mln, derivante dal valore delle nuove imposte anticipate sorte nell'anno per 18,1 €/mln (di cui 8,0 €/mln relative ad attività fiscali trasformabili, 0,9 €/mln riferiti ad oneri futuri e 9,2 €/000 da ricondursi al beneficio ACE maturato nell'esercizio), della trasformazione di attività fiscali in crediti di imposta per 112,8 €/mln, ancora da utilizzare al 31.12.2015 per 49,6 €/mln, dell'annullamento di imposte sorte negli esercizi scorsi per 0,5 €/mln e della svalutazione di imposte anticipate create precedentemente per 0,5 €/mln. La citata svalutazione è da riferirsi all'introduzione della norma contenuta nella L. 208/2015, che ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24% e l'introduzione di un'addizionale al 3,5% per le banche, da computarsi esclusivamente a livello individuale e pertanto non conferibili nel consolidato fiscale; poiché non è al momento ipotizzabile la generazione di redditi fiscali nell'arco dei prossimi esercizi, si è reso necessario procedere con la svalutazione delle imposte anticipate precedentemente iscritte dipendenti dalla redditività futura. La determinazione delle nuove imposte anticipate ha tenuto conto del recente D.L. 83/2015, che ha apportato modifiche alla deducibilità, parziale per il 2015 e integrale dal 2016, delle svalutazioni e delle perdite su crediti e ha definito un differente arco temporale per il recupero delle eccedenze non ancora dedotte;
 - incremento delle attività fiscali correnti per 49,3 €/mln, per effetto della citata trasformazione di attività fiscali in crediti di imposta ancora da utilizzare al 31.12.2015 per 49,6 €/mln e di minori crediti IVA per - 0,3 €/mln.;
- ✓ le Altre attività presentano un incremento di 11,0 €/mln per effetto principalmente del maggior credito vantato nei confronti della Consolidante in relazione al provento di natura fiscale sorto nell'esercizio e trasferito alla stessa per 13,0 €/mln, di maggiori risconti di natura amministrativa per 0,7 €/mln (contratto di outsourcing con Fruendo/Accenture e oneri consortili Perimetro), compensati dalla riduzione dei debiti di fornitura per 1,4 €/mln e partite in corso di lavorazione per 1,8 €/mln; da segnalare l'ingresso di un bene mobile a magazzino per 0,5 €/mln a seguito di risoluzione definitiva di un contratto di leasing.

Nel Passivo i Debiti si riducono complessivamente del 13,6% rispetto al 31.12.2014, con i Debiti verso banche che si decrementano di 798,1 €/mln, per effetto combinato del rimborso di parte dei finanziamenti giunti a scadenza nel corso del 2015 e di maggiori consistenze sui saldi puntuali dei conti correnti. I debiti verso clientela si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato ed ammontano a 25,6 €/mln, in crescita del 49,4% rispetto al 31.12.2014 (+8,5 €/mln). I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 €/mln emesso nel mese di dicembre 2013 interamente sottoscritto dalla Capogruppo.

In relazione al Trattamento di fine rapporto del personale il decremento di 50 €/000 è da ricondurre alle erogazioni alle risorse che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo anticipato di Gruppo oltre ad una risorsa che ha rassegnato le dimissioni, compensato dall'accantonamento di periodo al fondo per 15 €/000, di cui 10 €/000 per perdite attuariali.

I Fondi per rischi e oneri si incrementano di 2,5 €/mln (+33,7%) a fronte di 3,9 €/mln di accantonamenti dell'esercizio, compensati dagli utilizzi per esborsi per 0,3 €/mln e dagli utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,1 €/mln.

Le Altre passività mostrano una diminuzione rispetto al 31.12.2014 pari a 97,6 €/mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- ratei passivi (determinati da provvigioni e indicizzazioni leasing) per 1,0 €/mln;

in diminuzione per:

- incassi in attesa di imputazione per 63,3 €/mln;
- anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 12,8 €/mln;
- partite in corso di lavorazione per 10,9 €/mln;
- bonifici in attesa di esecuzione per 7,0 €/mln;
- debiti di fornitura per 3,4 €/mln;
- ricavi in attesa di imputazione per 0,7 €/mln.

A seguito della ricezione dei provvedimenti autorizzativi dell'Autorità di Vigilanza all'aumento di capitale con comunicazione datata 10 novembre 2015 e dando pertanto esecuzione alla delibera assunta dall'Assemblea Straordinaria in data 31.03.2015 con le conseguenti modifiche statutarie, il Patrimonio netto passa da 215,1 €/mln del 31.12.14 a 666,0 €/mln del 31.12.15 (+209,6%), inclusivo del risultato di esercizio 2015; in particolare nel patrimonio netto:

- il Capitale Sociale ammonta a € 738,8 €/mln, in considerazione della riduzione per perdite pari a 319,1 €/mln, con conseguente annullamento delle azioni corrispondenti, e del contestuale aumento di capitale pari a 500,0 €/mln;
- le Riserve risultano pari a -23,6 €/mln, in conseguenza dell'utilizzo integrale delle riserve positive per 20,4 €/mln a copertura della perdita di esercizio; le riserve attualmente in essere si riferiscono essenzialmente alla prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS;
- le Riserve da valutazione assumono valore negativo pari a -113,6 €/000, derivante dall'utilizzo della riserva di rivalutazione ex L.266 del 23.12.2005 per 695,2 €/000 a copertura della perdita di esercizio 2014 già citata e della perdita attuariale su TFR per 7,8 €/000 sorta nell'esercizio;
- il Risultato di esercizio 2015 evidenzia una perdita di 49,1 €/mln, come specificato nel seguito della Relazione.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela per tipologia di rischio – secondo le nuove classificazioni EBA – è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	4.064.616	4.538.694	(474.079)	-10,4
<i>di cui Forborne performing</i>	-	26	(26)	-100,0
<i>di cui Forborne under probation</i>	41.450	129.111	(87.661)	-67,9
Sofferenze nette	526.996	500.445	26.551	5,3
<i>di cui Forborne non performing</i>	7.129	-	7.129	na
Inadempienze probabili nette	663.805	593.547	70.258	11,8
<i>di cui Forborne non performing</i>	214.186	240.174	(25.988)	-10,8
Scaduti deteriorati	116.249	138.152	(21.903)	-15,9
<i>di cui Forborne non performing</i>	12.190	11.180	1.010	9,1
Totale crediti dubbi netti	1.307.050	1.232.144	74.906	6,1
Totale crediti netti verso clientela	5.371.665	5.770.839	(399.173)	-6,9

I crediti netti verso clientela al 31 dicembre 2015 evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, una flessione del 6,9%. In questo ambito cresce il complesso dei crediti deteriorati netti del 6,1%, mentre i crediti in bonis netti calano del 10,4%.

In relazione ai crediti dubbi netti si evidenzia una riduzione delle posizioni scadute deteriorate del 15,9%, mentre aumenta il valore netto delle posizioni a sofferenza del 5,3% e delle esposizioni classificate come inadempienze probabili pari all'11,8%. Le esposizioni nette non performing con misure di forbearance risultano pari a 214 €/mln per quanto riguarda le inadempienze probabili e a 12 €/mln per gli scaduti deteriorati, rispettivamente in riduzione del 10,8% ed in crescita del 9,1% rispetto al 31.12.14; le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di forbearance per 7 €/mln. I forborne performing non hanno valori significativi, così come al 31.12.14, mentre i forborne under probation ammontano a 41 €/mln, in riduzione del 67,9% rispetto al 31.12.14.

Complessivamente l'incidenza dei crediti dubbi netti sul totale dei crediti netti aumenta di 298 bps passando dal 21,35% al 24,33%, mentre la relativa copertura cresce di 123 bps rispetto al 31.12.2014 (51,28% vs 50,05%).

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia l'incremento significativo per quanto attiene il portafoglio a sofferenza (+216 bps), mentre le inadempienze probabili e lo scaduto deteriorato sono in riduzione (rispettivamente: -20 bps e -413 bps):

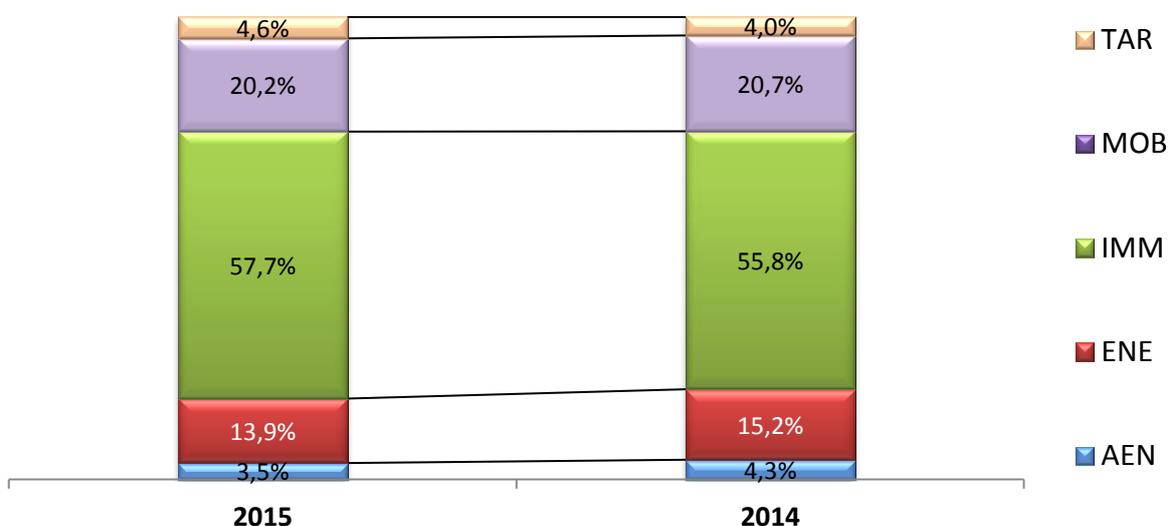
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	9,81%	8,67%	114 bps
% Copertura crediti in sofferenza	63,73%	61,57%	216 bps
Inadempienze probabili nette/Crediti verso clientela	12,36%	10,29%	207 bps
% Copertura Inadempienze probabili	37,57%	37,77%	-20 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	2,16%	2,39%	-23 bps
% Copertura altri crediti dubbi	30,36%	34,49%	-413 bps
Totale crediti dubbi/Crediti verso clientela	24,33%	21,35%	298 bps
% Copertura totale crediti dubbi	51,28%	50,05%	123 bps

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2015 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 4.065 milioni di euro rispetto a 4.539 milioni di euro al 31.12.2014, segnando una contrazione del 10,45%.

Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2015 sono risultati pari a €/000 3.328.245 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 3.714.779, in calo quindi del 10,41%.

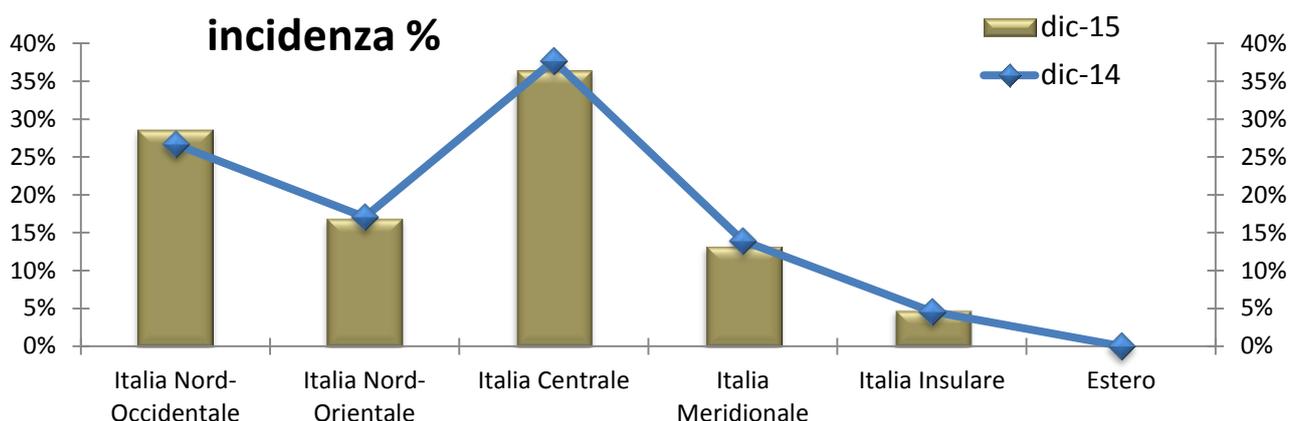
La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2015 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dello strumentale, dell'energetico e dell'aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale il targato e l'immobiliare.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione distribuito su tutto il territorio, con riduzione sopra media per l'Italia Centrale (-13,60%) e l'Italia Meridionale (-16,07%), oltre all'Estero che però registra valori complessivi modesti. Minore l'arretramento nelle altre Aree, in particolare l'Italia Nord-Occidentale. Si mantengono sostanzialmente stabili le incidenze delle Aree rispetto al 2014.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Leasing al 31/12/2015	Crediti Leasing al 31/12/2014	Var. %
Italia Nord-Occidentale	942.816	990.132	-4,68%
Italia Nord-Orientale	581.684	633.413	-8,17%
Italia Centrale	1.212.578	1.403.371	-13,60%
Italia Meridionale	434.418	517.598	-16,07%
Italia Insulare	156.020	170.286	-8,38%
Estero	728	979	-25,65%
TOTALE	3.328.245	3.714.779	-10,41%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2015		Crediti Leasing al 31.12.2014		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	116.467	3,50%	98.789	2,66%	17,90%
Imprese finanziarie e assicurative	3.305	0,10%	10.874	0,29%	-69,61%
Imprese non finanziarie	3.022.321	90,81%	3.384.886	91,12%	-10,71%
Famiglie produttrici	116.880	3,51%	127.788	3,44%	-8,54%
<i>Artigiani</i>	30.243	0,91%	41.124	1,11%	-26,46%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	37.960	1,14%	86.664	2,33%	-56,20%
Famiglie consumatrici	65.568	1,97%	83.678	2,25%	-21,64%
Altri settori	3.704	0,11%	8.764	0,24%	-57,74%
TOTALE	3.328.245	100,00%	3.714.779	100,00%	-10,41%

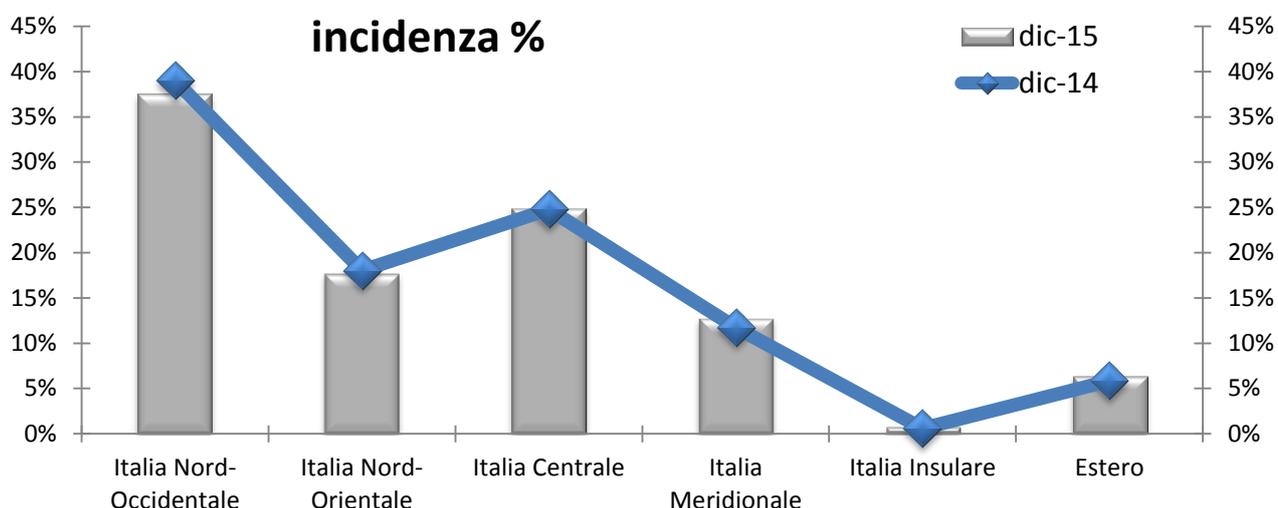
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (circa il 91% del totale), che comunque calano del 10,71% sulla fine anno precedente; unico settore in crescita, se pur con valori assoluti non elevati, le Amministrazioni Pubbliche (+17,90%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2015 è risultato pari a €/000 735.971 rispetto a €/000 823.783 del 2014, in arretramento del 10,66%.

Relativamente alla localizzazione geografica dei crediti factoring, come illustrato nella tabella e nel grafico seguenti, si palesano flessioni di tutte le Aree, ad eccezione dell'Italia Insulare (+15,40%). Per quanto riguarda l'incidenza non si evidenziano particolari variazioni rispetto al 2014, con l'Italia Nord-Occidentale che rimane l'Area con maggior penetrazione (37,5%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2015	Crediti Factoring al 31.12.2014	Var. %
Italia Nord-Occidentale	276.052	321.139	-14,04%
Italia Nord-Orientale	130.108	148.702	-12,50%
Italia Centrale	183.282	204.132	-10,21%
Italia Meridionale	93.945	96.631	-2,78%
Italia Insulare	5.657	4.902	15,40%
Estero	46.928	48.276	-2,79%
TOTALE	735.971	823.783	-10,66%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2015		Crediti Factoring al 31.12.2014		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	55.411	7,53%	55.308	6,71%	0,19%
Imprese finanziarie e assicurative	86.203	11,71%	44.382	5,39%	94,23%
Imprese non finanziarie	544.382	73,97%	664.015	80,61%	-18,02%
Famiglie produttrici	2.191	0,30%	2.714	0,33%	-19,28%
<i>Artigiani</i>	1.294	0,18%	1.366	0,17%	-5,29%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	897	0,12%	1.347	0,16%	-33,46%
Famiglie consumatrici	181	0,02%	225	0,03%	-19,46%
Altri settori	47.604	6,47%	57.140	6,94%	-16,69%
TOTALE	735.971	100,00%	823.783	100,00%	-10,66%

Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (73,97% a fine 2015), anche se si registra un decremento pari al 18,02% rispetto al 2014; le Imprese finanziarie e assicurative mostrano una crescita significativa rispetto allo scorso anno (+94,23%, con incidenza dell'11,71%), mentre le Amministrazioni Pubbliche si mantengono sugli stessi livelli del 2014 (+0,19%).

- I crediti dubbi

Il totale dei crediti di dubbia esigibilità ha manifestato un incremento rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda (+8,76% collocandosi a €/000 2.682.929) che per quanto attiene l'esposizione netta (+6,08% risultando pari a €/000 1.307.050). Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente alle inadempienze probabili, si precisa che nel dato è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 4.587, netta €/000 1.887) relativa ad un credito in attesa di incasso, derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti dubbi per tipologia e per prodotto, in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente in tutte le tabelle di sintesi.

L'incidenza complessiva dei crediti dubbi lordi si incrementa di 458 bps, passando da 34,82% del 2014 al 39,40% del 2015, mentre i valori al netto delle rettifiche passa dal 21,35% del 2014 al 24,33% del 2015 (+298 bps); la copertura dei crediti dubbi si incrementa di 123 bps rispetto al 31.12.2014 (51,28% vs 50,05%).

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti dubbi netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 527 milioni, in crescita anno su anno del 5,3%, originata da un incremento sia nel factoring (pari al 2,0%) sia nel leasing (pari al 5,7%); le inadempienze probabili si collocano a 662 milioni (576,5 riferibili al leasing e 85,5 al factoring), in aumento del 12,0%, con incremento del 16,0% per il leasing e riduzione del 9,2% per il factoring. In decremento i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 116 milioni rispetto a 138 milioni del 2014 (-15,9%), con una flessione del leasing pari al 22,1% ed una crescita significativa sul factoring anche se su valori modesti (9,1 milioni vs 0,5 milioni).

Per quanto attiene le esposizioni lorde, il valore delle sofferenze cresce dell'11,6% (+12,3% il leasing e +8,7% il factoring), le inadempienze probabili aumentano dell'11,5% (leasing +13,9% e factoring -0,2%); il valore dello scaduto deteriorato si riduce rispetto al 2014 di 44 milioni (-20,9%), con il leasing a -26,5% e il factoring che cresce ma su valori modesti (12,7 milioni vs 1,0 milioni).

La copertura del totale dei crediti dubbi cresce di 123 bps rispetto al 2014, collocandosi al 51,28%, con il leasing al 48,15% (+96 bps sul 2014) ed il factoring al 66,45% (+248 sul 2014).

La copertura dei crediti in sofferenza aumenta di 216 bps rispetto al 2014, passando dal 61,57% al 63,73%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 59,86% per il leasing (+248 bps rispetto al 2014) e del 79,51% per il factoring (+134 bps sul 2014). La copertura delle inadempienze probabili si riduce passando dal 37,77% al 37,57% (-20 bps rispetto al 2014), con copertura del 35,99% per il leasing (-119 bps su 2014) e del 45,91% per il factoring (+536 bps sul 2014). In riduzione la copertura dello scaduto deteriorato (30,36% al 31.12.2015, -413 bps), con copertura del 30,51% per il leasing (-393 bps su 2014) e del 28,55% per il factoring (+1.710 bps sul 2014).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti dubbi leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	9,81%	8,67%	114 bps
% Copertura crediti in sofferenza	63,73%	61,57%	216 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	12,36%	10,29%	207 bps
% Copertura Inadempienze probabili	37,57%	37,77%	-20 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	2,16%	2,39%	-23 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	30,36%	34,49%	-413 bps
Totale crediti dubbi/Crediti verso clientela	24,33%	21,35%	298 bps
% Copertura totale crediti dubbi	51,28%	50,05%	123 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	10,46%	9,25%	121 bps
% Copertura crediti in sofferenza	59,86%	57,38%	248 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	12,87%	10,37%	250 bps
% Copertura Inadempienze probabili	35,99%	37,18%	-119 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	2,39%	2,87%	-48 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	30,51%	34,44%	-393 bps
Totale crediti dubbi/Crediti verso clientela	25,71%	22,48%	323 bps
% Copertura totale crediti dubbi	48,15%	47,19%	96 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	6,58%	5,86%	72 bps
% Copertura crediti in sofferenza	79,51%	78,15%	134 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	9,61%	9,64%	-3 bps
% Copertura Inadempienze probabili	45,91%	40,55%	536 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	1,02%	0,06%	96 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	28,55%	45,65%	-1.710 bps
Totale crediti dubbi/Crediti verso clientela	17,22%	15,58%	164 bps
% Copertura totale crediti dubbi	66,45%	63,97%	248 bps

Importi in €/000

Crediti dubbi	Totale al	Totale al	variazione	
	31.12.2015	31.12.2014	assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	1.167.197	1.039.539	127.658	12,28%
- Factoring	285.608	262.659	22.949	8,74%
Totale sofferenze lorde	1.452.804	1.302.197	150.607	11,57%
Rettifiche di valore				
- Leasing	698.733	596.473	102.260	17,14%
- Factoring	227.075	205.279	21.796	10,62%
Totale Rettifiche di valore	925.808	801.752	124.056	15,47%
Sofferenze nette				
- Leasing	468.463	443.066	25.397	5,73%
- Factoring	58.533	57.379	1.154	2,01%
Totale sofferenze nette	526.996	500.445	26.551	5,31%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	900.608	790.967	109.641	13,86%
- Factoring	158.006	158.239	-233	-0,15%
Totale inadempienze probabili lordi	1.058.615	949.206	109.409	11,53%
Rettifiche di valore				
- Leasing	324.148	294.087	30.061	10,22%
- Factoring	72.548	64.158	8.390	13,08%
Totale Rettifiche di valore	396.697	358.245	38.452	10,73%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	576.460	496.880	79.580	16,02%
- Factoring	85.458	94.081	-8.623	-9,17%
Totale inadempienze probabili nette	661.918	590.960	70.958	12,01%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	154.196	209.878	-55.682	-26,53%
- Factoring	12.727	1.006	11.721	1.165,61%
Totale scaduti deteriorati lordi	166.923	210.883	-43.960	-20,85%
Rettifiche di valore				
- Leasing	47.041	72.272	-25.231	-34,91%
- Factoring	3.634	459	3.175	691,56%
Totale Rettifiche di valore	50.675	72.731	-22.056	-30,33%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	107.155	137.605	-30.450	-22,13%
- Factoring	9.094	547	8.547	1.563,75%
Totale scaduti deteriorati netti	116.249	138.152	-21.903	-15,85%

<i>Importi in €/000</i>			
SINTESI CREDITI DUBBI	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
TOTALE CREDITI DUBBI LORDI	2.682.929	2.466.865	8,76%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DUBBI	1.375.880	1.234.729	11,43%
TOTALE CREDITI DUBBI NETTI	1.307.050	1.232.136	6,08%
% su totale crediti netti verso clientela	24,33%	21,35%	+298 bps

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo Montepaschi. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 milioni, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2015 è pari a 240,1 milioni.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 la struttura della provvista è la seguente.

<i>Importi in €/000</i>	
Scadenza	Importo
A vista	146.510
Entro 12 mesi	1.460.194
Totale a breve termine	1.606.704
Entro 5 anni	1.525.367
Totale a medio termine	1.525.367
Oltre 5 anni	1.892.680
Totale a lungo termine	1.892.680
Totale funding	5.024.751

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (1.459,9 milioni) con la Capogruppo, con BEI (0,1 milioni), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (137,0 milioni), e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (9,7 milioni di euro).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 1.391,8 milioni, da finanziamenti BEI per 129,6 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 4,0 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a quote di finanziamenti BEI per 110,4 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 1.750,4 milioni, a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 11,9 milioni e al prestito obbligazionario subordinato per 20 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati a tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 5.152,11 relativa allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS ed è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

A seguito della ricezione dei provvedimenti autorizzativi dell'Autorità di Vigilanza all'aumento di capitale con comunicazione datata 10 novembre 2015 e dando pertanto esecuzione alla delibera assunta dall'Assemblea Straordinaria in data 31.03.2015 con le conseguenti modifiche statutarie, il patrimonio netto passa da 215,1 €/mln del 31.12.14 a 666,0 €/mln del 31.12.15 (+209,6%), inclusivo del risultato di esercizio 2015.

Al 31 dicembre 2015, in considerazione della riduzione per perdite pari a € 319.152.059,00, con conseguente annullamento delle azioni corrispondenti, e del contestuale aumento di capitale pari a € 500.000.000,00, il Capitale Sociale ammonta a € 738.813.686,00 ed è suddiviso in 738.813.686 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Alla composizione del patrimonio concorrono inoltre le riserve come da prospetto seguente, specificando che nell'esercizio sono state utilizzate integralmente le riserve positive a copertura della perdita di esercizio 2014:

	31.12.2015	31.12.2014	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	(113.625,47)	589.413,63	(703.039,10)	-119,28%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva di rivalutazione Legge 266/05</i>	<i>0,00</i>	<i>695.200,00</i>	<i>(695.200,00)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19</i>	<i>(113.625,47)</i>	<i>(105.786,37)</i>	<i>(7.839,10)</i>	<i>-7,41%</i>
Riserve	(23.628.422,29)	(74.036.081,44)	50.407.659,15	68,09%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	<i>0,00</i>	<i>2.596.478,00</i>	<i>(2.596.478,00)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserva straordinaria</i>	<i>0,00</i>	<i>10.976.282,66</i>	<i>(10.976.282,66)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserve di utili – FTA IAS 19</i>	<i>2.622,71</i>	<i>2.622,71</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00%</i>
<i>Avanzo di fusione</i>	<i>0,00</i>	<i>1.469.942,20</i>	<i>(1.469.942,20)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserve di utili disponibili (*)</i>	<i>0,00</i>	<i>3.926.183,78</i>	<i>(3.926.183,78)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserve di utili indisponibili (*)</i>	<i>0,00</i>	<i>1.400.000,00</i>	<i>(1.400.000,00)</i>	<i>-100,00%</i>
<i>Riserve altre (*)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00%</i>
<i>Perdite portate a nuovo</i>	<i>0,00</i>	<i>(70.776.545,79)</i>	<i>70.776.545,79</i>	<i>100,00%</i>
TOTALE RISERVE	(23.742.047,76)	(73.446.667,81)	49.704.620,05	67,67%

(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2015 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.15	Evoluzione 2015				31.12.14	Evoluzione 2014				Variazioni YoY	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%
Margine di interesse	47.946	11.327	11.857	11.994	12.768	60.085	16.826	14.550	14.423	14.286	(12.139)	-20,20%
Commissioni nette	11.947	2.778	3.045	3.105	3.019	14.387	3.007	4.574	3.828	2.978	(2.439)	-16,96%
Margine di intermediazione primario	59.893	14.105	14.902	15.099	15.787	74.471	19.833	19.123	18.251	17.264	(14.578)	-19,58%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	177	(32)	94	(6)	122	1.327	(1)	1.221	131	(24)	(1.150)	-86,65%
Altri oneri/proventi di gestione	(4.522)	(1.726)	(814)	(810)	(1.172)	(4.754)	(913)	(1.373)	(1.348)	(1.119)	231	4,87%
Totale Ricavi	55.548	12.346	14.181	14.283	14.737	71.044	18.919	18.971	17.034	16.120	(15.496)	-21,81%
Spese amministrative	(28.144)	(6.823)	(6.838)	(7.314)	(7.170)	(28.540)	(7.347)	(6.855)	(7.099)	(7.239)	(396)	-1,39%
a) Spese per il personale	(14.399)	(4.005)	(3.410)	(3.394)	(3.590)	(15.130)	(3.753)	(4.028)	(3.627)	(3.722)	(731)	-4,83%
b) Altre spese amministrative	(13.745)	(2.818)	(3.428)	(3.920)	(3.579)	(13.411)	(3.594)	(2.827)	(3.472)	(3.517)	335	2,50%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(907)	(111)	(117)	(330)	(350)	(2.441)	(1.318)	(381)	(373)	(369)	(1.534)	-62,83%
Oneri Operativi	(29.052)	(6.934)	(6.954)	(7.644)	(7.519)	(30.982)	(8.665)	(7.236)	(7.472)	(7.608)	(1.930)	-6,23%
Risultato Operativo Lordo	26.496	5.412	7.227	6.639	7.217	40.062	10.254	11.735	9.562	8.512	(13.567)	-33,86%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(96.447)	(27.675)	(24.030)	(23.787)	(20.956)	(434.054)	(325.593)	(64.002)	(30.130)	(14.329)	(337.607)	-77,78%
Risultato Operativo Netto	(69.951)	(22.263)	(16.803)	(17.147)	(13.738)	(393.991)	(315.339)	(52.267)	(20.568)	(5.817)	324.040	82,25%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.842)	(613)	(810)	(466)	(953)	(2.398)	(1.215)	(842)	(421)	80	444	18,52%
Rischi e oneri connessi a FRN e schemi simili	(6.232)	(6.232)	-	-	-	-	-	-	-	-	6.232	na
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(79.025)	(29.108)	(17.613)	(17.613)	(14.691)	(396.389)	(316.554)	(53.109)	(20.990)	(5.737)	317.364	-80,06%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.919	8.403	7.211	9.013	5.292	126.950	100.848	19.419	5.567	1.115	97.030	76,43%
Utile (Perdita) di esercizio	(49.106)	(20.705)	(10.402)	(8.600)	(9.400)	(269.440)	(215.705)	(33.690)	(15.422)	(4.622)	220.334	81,77%

Il risultato economico al lordo delle imposte al 31 dicembre 2015 evidenzia una perdita di -79,0 €/mln contro una perdita di -396,4 €/mln dell'anno precedente (migliore del +80,0%).

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 59,9 €/mln, evidenziando una flessione del -19,6% (-14,6 €/mln) rispetto al 31.12.2014. Su tale risultato incide il Margine di interesse, che si riduce di 12,1 €/mln (-20,2%), mentre le Commissioni nette diminuiscono di 2,4 €/mln (-17,0%).

La contrazione del Margine di interesse è riconducibile al decremento degli impieghi medi intermediati in confronto al 2014 (-9,7%), in maniera più marcata per il factoring (-18,9%). In conseguenza della pressione competitiva e delle azioni di ottimizzazione del portafoglio factoring, lo spread medio sugli impieghi factoring ha mostrato una contrazione rispetto ai livelli del 2014, mentre lo spread medio sugli impieghi leasing risulta in crescita; il costo medio del funding evidenzia un incremento in particolare per le scadenze più lunghe, intervenuto in ottemperanza alle regole di liquidity policy di Gruppo per il riallineamento delle scadenze, avviato a partire dal 2° trimestre 2012¹, mentre per il breve termine il costo risulta in riduzione rispetto al 2014, da riferirsi essenzialmente all'utilizzo della liquidità ricavata da operazione con l'Eurosistema (i.e. TLTRO). I volumi decrescenti della nuova produzione non hanno tuttavia consentito un riprezzamento medio del portafoglio complessivo capace di compensare il citato incremento del costo del funding a medio/lungo termine, che ha gravato significativamente sul rendimento netto degli impieghi di meno recente acquisizione. Tuttavia la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi, confermando quindi che i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

¹ In particolare, al fine del riallineamento delle scadenze tra 2012 e 2013 sono stati accesi finanziamenti con BMPS per circa 500 mln al costo medio di 4,50% sull'euribor 3 mesi. Oltre a ciò, incide sull'incremento del costo medio del funding nel 2015 l'avvenuto rimborso a scadenza dei seguenti finanziamenti a ml/t originariamente accesi con MPS Ireland, incorporata in BMPS nel 2014: 370 mln nel quarto trimestre 2014 con costo di 0,59% sull'euribor 3 mesi e 333 mln nell'aprile 2015 con costo di 0,57% sull'euribor 3 mesi.

Le Commissioni nette evidenziano una diminuzione rispetto al 31.12.2014 (-2,4 €/mln; -17,0%); la riduzione delle commissioni attive (-4,6 €/mln; -17,6%) è parzialmente compensata dal decremento delle commissioni passive (-2,2 €/mln; -18,3%) e trae origine dalla riduzione di volumi intermediati, in particolare sul factoring, prodotto caratterizzato da un'incidenza del margine da servizi rilevante rispetto alla redditività complessiva. Infatti, in relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto allo scorso esercizio è da attribuire integralmente al factoring (-2,5 €/mln; -29,0%), sul quale la riduzione di componenti passive straordinarie legate alla riassicurazione dei crediti factoring presenti al 31.12.14 (ca 1,1 €/mln) non è tale da compensare la riduzione del margine da servizi conseguente alla contrazione della produzione commerciale; il leasing evidenzia un leggero incremento rispetto ai livelli del 31.12.2014 (+0,1 €/mln; +1,6%). Per quanto attiene alle commissioni passive, si segnalano gli incrementi di +0,4 €/mln (+27,5%) dei compensi riconosciuti all'Area Recupero Crediti di BMPS, che gestisce in outsourcing il portafoglio a sofferenze di MPS L&F, e di +0,2 €/mln delle commissioni su garanzie, da riferirsi alle fidejussioni rilasciate dalla Capogruppo su alcune grandi esposizioni nelle more della ricezione del provvedimento autorizzativo al citato aumento di capitale di 500 €/mln.

Il Risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei ricavi per 0,2 €/mln (1,3 €/mln di ricavi al 31.12.2014, derivanti da un'operazione straordinaria su USD).

Gli Altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra gli oneri di 4,5 €/mln contro un analogo saldo netto di 4,7 €/mln al 31.12.2014 (migliore del 4,9%, pari a +0,2 €/mln). La variazione evidenziata è sostanzialmente da ricondurre al miglioramento del saldo oneri/proventi di gestione leasing (+0,4 €/mln), compensati da un peggioramento delle componenti straordinarie (-0,1 €/mln). Per la formazione dei valori relativi agli altri oneri di gestione leasing si è tenuto conto di accertamenti di costo per fatture da ricevere indicati dai responsabili dei vari processi, in particolare sulla gestione dei beni leasing e sulle attività di recupero.

I Ricavi totali ammontano pertanto a 55,5 €/mln in riduzione del 21,8% rispetto allo scorso esercizio.

Con riferimento agli Oneri operativi, le Spese amministrative si riducono complessivamente dell'1,4% (-0,4 €/mln); le spese per il personale diminuiscono del 4,8% (-0,7 €/mln), prevalentemente per l'uscita di personale con qualifica e anzianità elevata (circa 7 risorse medie in meno rispetto al 2014) e per la presenza, nell'esercizio precedente, di incentivi concessi a risorse che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo. Le altre spese amministrative (ASA) evidenziano un incremento del 2,5% (0,3 €/mln), essenzialmente da ricondurre all'incremento dei costi per recupero del credito (+0,6 €/mln), costi informatici e di back-office prestati da strutture di Gruppo/Fruendo (+0,5 €/mln) e dei compensi a professionisti (+0,6 €/mln; essenzialmente di natura legale), a fronte di un decremento dei costi per sponsorizzazioni (-1,2 €/mln). Si precisa che i valori di consuntivo al 31.12.15 contengono accertamenti di costo per fatture da ricevere effettuati su precisa indicazione dei vari centri di spesa.

Le Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali sono pari a 0,9 €/mln (-62,8%, pari a -1,5 €/mln, rispetto al 2014, che conteneva l'effetto della svalutazione per 0,9 €/mln di un immobile sito in Gressan (AO) a seguito di impairment test) ed includono gli ammortamenti per 456 €/000 delle attività materiali e di 452 €/000 delle immateriali, quale ammortamento delle licenze d'uso e di altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza, quindi, 29,1 €/mln contro 31,0 €/mln dello scorso esercizio (-6,2%), con il cost/income ratio pari a 48,36%, in crescita rispetto al 2014 (40,85%) in conseguenza della riduzione del Margine d'intermediazione.

Nonostante l'attento presidio esercitato nel 2015 sugli Oneri operativi, in considerazione della citata contrazione dei ricavi, il Risultato Operativo Lordo, pari a 26,5 €/mln, presenta una riduzione del 33,9% rispetto allo scorso esercizio.

Al 31 dicembre 2015 MPS L&F ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per 96,4 €/mln rispetto a 434,1 €/mln del 2014 (-77,8% sull'anno precedente), che includevano maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio, rivenienti anche dall'Asset Quality Review. Le rettifiche nette di valore sono state determinate in applicazione della Policy contabile di Gruppo sulla classificazione e valutazione dei crediti adottata a partire dal bilancio di esercizio 2014 e declinate nel corso dell'esercizio 2015 nei relativi documenti operativi. Si specifica, infine, che le rettifiche nette di valore contengono anche 4,4 €/000 riferite al

deterioramento di altre operazioni finanziarie relative alle garanzie prestate al FITD in relazione all'intervento a favore di Banca Tercas.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e i crediti netti verso clientela esprime un tasso di provisioning pari a 180 bps, rispetto a 752 bps registrati a fine 2014.

Il Risultato Operativo Netto si attesta a -70,0 €/mln contro -394,0 €/mln del 31.12.2014.

Gli Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un saldo negativo (costo) di 2,8 €/mln, derivante da accantonamenti del periodo per 3,9 €/mln, a fronte di passività potenziali su alcune nuove cause legali, in particolare determinate dall'esito negativo in primo grado di giudizio in relazione ad una controversia leasing sul pagamento di una fornitura, da un lodo arbitrale parzialmente sfavorevole su altra posizione leasing (riqualificazione come leasing traslativo ex art 1526 cc) e da trattativa per la definizione transattiva di lite promossa dal fallimento per la dichiarazione di nullità ex art 2744 cc di un'operazione di sales and lease-back, e per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing, al netto dei rigiri a conto economico per 1,1 €/mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti. Si evidenzia inoltre l'effetto economico del contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale (contributo ordinario di 1,5 €/mln e straordinario di 4,7 €/mln) richiesto nel 2015 per il salvataggio di alcuni Istituti di Credito in difficoltà (fattispecie assente nel 2014).

Le Imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti, hanno mostrato uno sbilancio positivo (ricavo) pari a 29,9 €/mln (127,0 €/mln di ricavo al 31.12.2014), derivante dal recupero IRAP per 1,4 €/mln e dal recupero IRES per 28,5 €/mln; lo sbilancio positivo è altresì attribuibile per 12,8 €/mln alla fiscalità corrente e per 17,1 €/mln alla fiscalità anticipata e differita. Si specifica che al 31.12.2015 è stato rilevato un provento pari a 9,2 €/mln in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate sorte nel 2015 per effetto del beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011.

L'esercizio 2015 chiude pertanto con una perdita di -49,1 €/mln, rispetto alla perdita di -269,4 €/mln al 31.12.2014 (in miglioramento dell'81,8%).

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Attività	281.826	266.945	4.163	1.184	285.989	268.129
- Crediti verso banche	256.465	254.615	46	35	256.511	254.650
a) a vista	14.864	11.827	3	35	14.867	11.862
b) altri crediti	241.601	242.788	43		241.644	242.788
- Crediti verso clientela			2.772		2.772	
- Partecipazioni in imprese del Gruppo			39	39	39	39
- Altre attività	25.361	12.330	1.306	1.110	26.667	13.440
Passività	4.766.569	5.509.209	845	1.481	4.767.414	5.510.690
- Debiti verso banche:	4.739.155	5.483.627			4.739.155	5.483.627
a) a vista	146.400	34.952			146.400	34.952
b) a termine o con preavviso	4.592.755	5.448.675			4.592.755	5.448.675
- Debiti verso clientela:						
- Titoli in circolazione	20.000	20.000			20.000	20.000
- Altre passività	7.414	5.582	845	1.481	8.259	7.063
Costi	121.273	140.163	4.868	5.559	126.141	145.722
- Interessi passivi	105.568	124.443			105.568	124.443
- Commissioni passive	5.393	5.993			5.393	5.993
- Spese per il personale distaccato (netto)	8.645	8.883	151	171	8.796	9.054
- Spese amministrative	1.667	844	4.717	5.388	6.384	6.232
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	9.101	9.477	-	-	9.101	9.477
- Interessi attivi e proventi assimilati	9.024	9.476			9.024	9.476
- Commissioni attive						
- Altri proventi di gestione	77	1			77	1
Garanzie rilasciate	-	146.707	-	-	-	146.707

Le attività verso la Capogruppo per 281.826 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 240.332 relativi ad un deposito attivo acceso presso la Capogruppo; e per 1.269 relativi ad una operazione di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 25.361 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 257 e crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 25.104.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 4.163 €/000 sono relative a:

- una operazione di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 33, MPS Capital Services per 13, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 2.771 e MPS Tenimenti per 1;
- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 79, e un sconto attivo per canoni di locazione versati anticipatamente per 1.227.

Le passività verso la Capogruppo per 4.766.569 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 146.400 e a termine o con preavviso per 4.592.755 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi totalmente al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 3.476, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.576, fatture da ricevere relativi a gestione dei crediti in contenzioso per 1.362.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 845 €/000 riflettono:

- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 709, spese per il personale distaccato per 131 e fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 5.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 121.273 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 105.568;
- commissioni di intermediazione per 5.393;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 8.645;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 1.667.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 4.868 €/000, sono originati da:

- spese per personale distaccato pari a 151;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.508 e altre prestazioni di servizi per 1.209.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 9.101 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 9.024;
- recupero spese relative a distaccati attivi per 77.

Non sono presenti garanzie rilasciate a società del Gruppo in quanto l'operazione di collateralizzazione sui crediti leasing concessi in garanzia a favore della Capogruppo, presente nell'esercizio precedente, è stata smontata nel corso dell'esercizio nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

La gestione integrata dei rischi e del capitale

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare il C.d.A. definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere ulteriormente nel corso del 2015 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio: il Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (*risk profile*) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal C.d.A. (*risk appetite*), tenuto conto di soglie di tolleranza prefissate in caso di stress (*risk tolerance*) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (*risk capacity*) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il RAF prende in considerazione tutti i principali ambiti strategici del Gruppo:

- Adeguatezza Patrimoniale di I e II Pilastro;
- Profilo di Liquidità di breve e lungo termine;
- Livello di leva finanziaria;
- Performance Risk-Adjusted, Reputazione e Posizionamento.

Il complessivo impianto di RAF è declinato per le principali Business Unit e Legal Entity del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicators*.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - soprattutto per quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di performance risk-adjusted, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Nel corso del 2015 il Gruppo è stato impegnato in numerose attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, soprattutto con riferimento ai rischi di credito, liquidità, set up dei processi ILAAP e di Recovery, come richiesto dalle normative europee di riferimento, con le conseguenti implementazioni metodologiche e applicative ai sistemi di risk management, segnaletici, di pianificazione e di disclosure informativa.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (Single Supervisory Mechanism). Nel corso del 2015 il Gruppo ha supportato attivamente l'interlocuzione con il Joint Supervisory Team (JST) BCE-Bankit, anche attraverso la creazione di una unità organizzativa (Staff Regulatory Relationship) a diretto riporto dell'AD, deputata a curare le relazioni istituzionali con il Supervisor.

Sistema di governo

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS L&F al 31.12.2015.

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;

- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle Società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del C.d.A.; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti";
- il Comitato Credito Affidamenti Rilevanti ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Rischi e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- La Direzione Revisione Interna svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- La Direzione Rischi, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
 - partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del Risk Appetite Framework (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge;
 - assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo.
- In particolare, all'interno della Direzione Rischi:
 - l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio; sviluppa i modelli interni di rischio utilizzati a fini regolamentari e gestionali e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal C.d.A.;
 - l'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative; convalida i modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari, e redige l'informativa obbligatoria e l'informativa direzionale sui rischi.
- L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è stata enucleata dalla Direzione Rischi e posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.
- Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

- Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.
- Nel corso del 2015 è stato inoltre costituito lo Staff Regulatory Relationship, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Direzione Rischi

L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi, sentito il Collegio Sindacale.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la compliance con il nuovo framework Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e a migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (il cosiddetto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) di cui viene resa informativa obbligatoria ai Supervisors.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.
- In particolare nel corso del 2015 Il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in numerose attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei rischi, soprattutto con riferimento ai rischi di credito, liquidità, nonché nel set up dei processi ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) e di Recovery, come richiesto dalle normative europee di riferimento.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di mercato (Trading Book + AFS);
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del Banking Book;
- rischio di controparte;
- rischio immobiliare;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio strategico;
- rischio di liquidità;
- rischio reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Modelli di valutazione

L'Area Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Rischi.

Relativamente alle metodologie di stima del Capitale Interno, nel corso del 2015 sono state introdotte variazioni metodologiche significative. La principale consta nel passaggio da un approccio di Pillar 2 ad un approccio denominato in letteratura come Pillar 1 Plus. In sostanza, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio sommando direttamente i contributi dei singoli rischi. Tale approccio tende ad incorporare le indicazioni presenti nel documento di SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Guidelines pubblicato dall'EBA nel dicembre 2014.

Al 31.12.2015, il Capitale Interno Complessivo di MPS L&F risulta imputabile per il 90% al rischio di credito e controparte, per il 5% ai rischi operativi, per il 3% ai rischi di concentrazione e per il 2% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

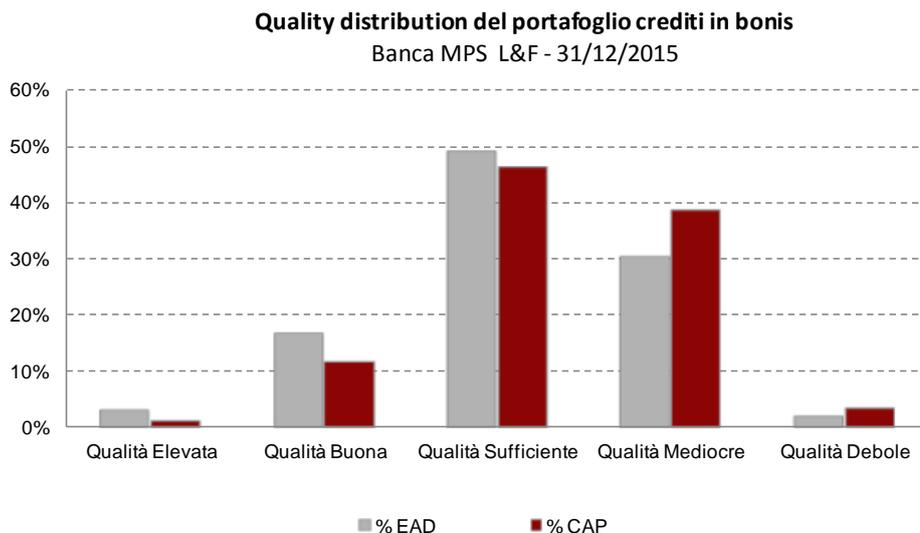
Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2015



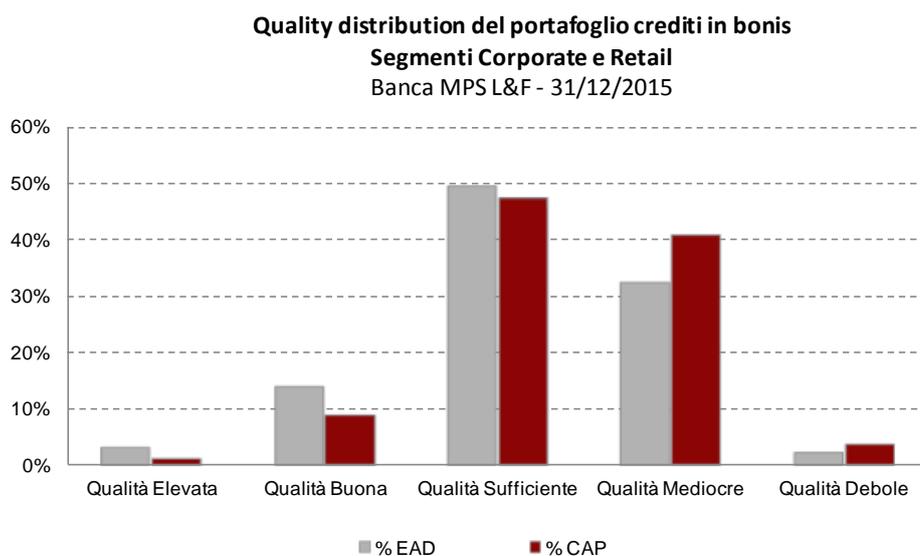
Nel seguito viene riportata una sintesi sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca, mentre maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS L&F al 31.12.2015 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 20% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2015 sia pari a circa il 17% delle esposizioni complessive.



Maggiori informazioni sulle metodologie e sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio e della Tesoreria. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal C.d.A. della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Gestione Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25 bps, 100 bps e di 200 bps, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della Normativa di Basilea. Vengono altresì condotte regolarmente analisi di Sensitivity del Margine di Interesse per diverse ipotesi di variazione dei tassi.

A partire da gennaio 2015, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, tra cui MPS L&F, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre Società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

La *sensitivity* di MPS L&F, a fine 2015, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine anno su di un valore pari a -7,59 milioni di euro (1,78 milioni di euro per uno *shift* di -100 bps).

Rischio Prezzo

A fine 2015 non si rilevano partecipazioni di MPS L&F in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

Il rischio di cambio

Le attività e passività in valuta di MPS L&F presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

Il rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo).

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Liquidity Risk Framework di Gruppo è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine. Dal punto di vista del brevissimo termine, nel corso dell'anno è stato formalizzato il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal C.d.A., sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze (si specifica che

quest'ultimo rapporto non è applicabile a MPS L&F). Nel corso dell'anno, il Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi rispetto a quanto definito nella *Liquidity Risk Tolerance*;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto scenari di stress di natura specifica e/o sistemica. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (*liquidity buffer*). Nel corso dell'anno sono stati inoltre definiti gli stress test di liquidità intraday.

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di counterbalancing capacity. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (Originator o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*special purpose vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (Arranger) su incarico o mandato dell'Originator. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'Originator sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la due diligence, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli

sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'Originator alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

L'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e RM della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

La realizzazione di una cartolarizzazione si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'Originator mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Come previsto nel piano di gestione e generazione di liquidità della Capogruppo (funding plan) ed a seguito dell'orientamento favorevole espresso dal C.d.A. della Capogruppo, nel secondo semestre 2015 sono state avviate le attività per realizzare un'operazione di cartolarizzazione di crediti leasing performing. In data 3 dicembre 2015 è stata completata la prima fase mediante la cessione ad un veicolo (Siena Lease 2016-2), all'uopo costituito in base alla Legge 130/99, di un portafoglio di crediti performing leasing del valore di 1.619 €/mln, di cui il 61,7% immobiliare, il 7,9% targato ed il 30,4% strumentale, per il 93% a tasso indicizzato; il portafoglio si riferisce a circa 13.200 contratti di leasing relativi circa 8.850 utilizzatori. L'operazione è finalizzata al miglioramento del profilo di liquidità e sarà completata con l'emissione dei titoli ABS da parte del veicolo ad inizio 2016. L'operazione non comporta la derecognition degli attivi dal bilancio della Banca e non ha determinato impatti sui valori contabili di bilancio di fine esercizio.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12 06 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei rischi operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, tra cui MPS L&F, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31.12.2015 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

I fondi propri e i requisiti regolamentari

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014 del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3), i Fondi propri ed i requisiti patrimoniali sono stati determinati secondo quanto previsto dalla CRR/CRD IV.

Le nuove modalità comportano in sintesi:

- l'introduzione di un livello di capitale primario denominato Common Equity Tier 1 (CET1) con criteri molto più stringenti rispetto al Patrimonio di Base (Tier 1) per la computabilità degli strumenti di capitale;

- l'introduzione a livello di CET1, di una serie di voci in deduzione (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia e, nel periodo transitorio, ad una graduale applicazione attraverso il meccanismo del phase-in;
- l'introduzione di una serie di restrizioni a livello di Tier 2 circa la non computabilità di alcuni titoli subordinati, la variazione della modalità di calcolo degli ammortamenti regolamentari di tali titoli, la deduzione di titoli Tier 2 emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dalla banca per un ammontare eccedente la franchigia.

I principali impatti regolamentari sui requisiti sono legati ai seguenti elementi:

- incremento dei requisiti connesso alle DTA che non si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, trasformabili in crediti e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 100%;
- incremento dei requisiti connesso alle partecipazioni finanziarie e DTA (non trasformabili in crediti) non dedotte dal CET1 per effetto della franchigia e quindi incluse nei RWA con una ponderazione del 250%;
- incremento dei requisiti connesso all'introduzione del Credit Value Adjustment (CVA) nell'ambito del rischio controparte;
- riduzione del requisito sul rischio di credito sulle esposizioni verso PMI che, entro certi limiti, beneficiano di uno sconto di circa il 24% (SME Supporting Factor);
- eliminazione dell'integrazione del requisito patrimoniale connesso al Floor Basilea 1, in quanto quest'ultimo, con le nuove regole, non è più espresso in termini di un maggior requisito, ma in termini di un vincolo sul patrimonio di vigilanza; tale ammontare minimo di capitale da detenere non può essere inferiore all'85% di quello che sarebbe necessario per avere un Total Capital ratio dell'8% considerando il requisito di Basilea 1.

Si sottolinea, inoltre, che l'applicazione transitoria della normativa di Basilea 3 prevede per il 2015 la costituzione di una riserva di conservazione del capitale (a regime nel 2019 pari al 2,5%) nella misura dello 0,625%, buffer patrimoniale da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa stessa.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2015 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3 (BIS 3), così come declinate per l'esercizio in corso e specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono la riserva di conservazione del capitale, confrontati con i dati relativi al 31 dicembre 2014.

Importi in €/mln

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31.12.2015	31.12.2014
Rischio di credito e di controparte	3.049,8	3.526,2
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	<i>611,1</i>	<i>710,3</i>
<i>attività con metodologia AIRB</i>	<i>2.438,7</i>	<i>2.815,9</i>
Rischio di mercato	0,0	0,0
Rischio operativo	171,7	185,4
<i>metodo base</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	<i>171,7</i>	<i>185,4</i>
Totale RWA	3.221,5	3.711,6

	31.12.2015	31.12.2014
Attività di rischio ponderate (RWA)	3.221,5	3.711,6
Common Equity Tier 1 (CET 1)	662,2	201,1
Tier 1	0,0	0,0
Tier 2	34,6	22,2
Total Capital	696,8	223,3
Eccedenza/(Deficienza) posizione patrimoniale	419,0	-96,9

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2015	31.12.2014
Common Equity Tier 1 ratio	20,56%	5,42%
<i>Soglia</i>	5,125%	5,125%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	15,43%	0,29%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	497,1	10,8
Tier 1 ratio	20,56%	5,42%
<i>Soglia</i>	6,625%	6,125%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	13,93%	-0,71%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	448,8	-26,3
Total capital ratio	21,63%	6,02%
<i>Soglia</i>	8,625%	8,625%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	13,00%	-2,61%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	419,0	-96,9

A seguito della ricezione, con comunicazione datata 10 novembre 2015, dei provvedimenti autorizzativi dell'Autorità di Vigilanza all'aumento di capitale di 500 milioni di euro, con conseguente computabilità ai fini di vigilanza regolamentare e dando pertanto esecuzione alla delibera assunta dall'Assemblea Straordinaria in data 31.03.2015, il totale dei Fondi propri al 31.12.2015 ammonta 696,8 €/mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 662,2 €/mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 34,6 €/mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente; in tale contesto l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2015 evidenzia un valore positivo pari a 39,2 €/mln (valore negativo per 11,5 €/mln al 31.12.2014), derivante per 2,4 €/mln dal portafoglio in bonis e per 36,8 €/mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 14,6 €/mln al 31.12.2015 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2015 ha quindi comportato un'integrazione per 14,6 €/mln sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2015 ammontano a 3.221,5 €/mln, per il 94,7% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 5,3% dai rischi operativi.

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 20,56% e coincide con il *Tier 1 ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total capital ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 21,63%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2015 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 419,0 €/mln.

Si evidenzia che tutte le *large exposure* risultano ampiamente entro i limiti regolamentari.

Il sistema dei controlli interni

La Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo Montepaschi sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della Banca è monitorato dall' "Ufficio Controlli Interni" cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la “assurance” complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell’ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al “sistema dei controlli” e lo sviluppa in conformità con l’assetto organizzativo vigente ed il business dell’azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l’Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del “sistema dei controlli”.

Per quanto attiene specificamente i rischi operativi, la Banca partecipa con le proprie strutture al processo di Operational Risk Management guidato dalla Capogruppo, che ha scelto e sviluppato un approccio per la gestione di tali rischi secondo la metodologia AMA (Advanced Measurement Approach). Tale scelta, sicuramente onerosa da un punto di vista dell’impegno in risorse, formazione e sistemi, garantisce però la massima consapevolezza sugli eventi di rischio operativo ed un approccio coerente a livello di Gruppo, guidando azioni consapevoli volte alla gestione e mitigazione di tali eventi. La metodologia AMA, a cui aderisce MPS L&F, è stata validata dalla Banca d’Italia ed è divenuta processo operativo costante di tutte le aziende del Gruppo Montepaschi che vi aderiscono.

L’Ufficio Pianificazione, Amministrazione e Risk Management, con l’apporto delle omologhe funzioni di Capogruppo, coordina le iniziative aziendali relative allo sviluppo di metodologie finalizzate alla creazione di valore e all’allocazione del capitale, tendendo a facilitare l’introduzione di approcci basati sulla probabilità di rischio.

Al contempo l’Ufficio Crediti Problematici, attraverso il Settore Contenzioso, si interfaccia con la competente Funzione della Capogruppo Bancaria cui è stata affidata la gestione delle pratiche a sofferenza. L’Ufficio Crediti Problematici è, inoltre, la struttura dedicata a seguire il corretto allineamento degli stati amministrativi delle posizioni di rischio e ad eseguire una continua rivisitazione, in senso critico, dei dubbi esiti sui rapporti fiduciari.

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l’azienda di “sistemi informativi” più rispondenti all’attività specialistica dell’azienda, rafforzando anche le attività di controllo.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli è fornito dallo Staff Compliance, posto a riporto dell’Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

Infine, sempre in ottica di sviluppo aziendale e di maggior tutela dell’esposizione globale generata dall’attività creditizia, la Banca ha adottato il metodo avanzato (AIRB) di gestione e misurazione di tali rischi, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale è stato autorizzato da parte della Banca d’Italia nel mese di giugno 2012. Sotto il profilo gestionale, l’adozione del suddetto sistema avanzato ha comportato il ridisegno e l’informatizzazione dei processi di erogazione e monitoraggio che sono andati a regime nel corso del 2012.

La compliance

In base alla normativa di Gruppo, la Funzione Compliance mantiene una dipendenza funzionale dall’Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie cd. “Core” in adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d’Italia (adesso Circolare 285/2013). E’ altresì assegnato alla stessa un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una “valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la Banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca”. La Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire un’efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, sia per le materie “Core” da essa gestite direttamente (Antiriciclaggio, Trasparenza, Privacy, Usura, Responsabilità amministrativa degli Enti, Tutela del consumatore, ecc.), che per quelle “Non Core” gestite dai Presidi Specialistici (Disciplina Fiscale, Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi, Governo Societario, Disciplina sulla gestione dei beni immobiliari e mobiliari, Sicurezza sul lavoro, Tutela ambientale, ecc.) in osservanza alle responsabilità e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l’impianto regolamentare siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l’omologa funzione della Capogruppo dalla quale

riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all'Alta Direzione, attraverso l'integrazione ed il supporto delle altre Funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità, a supportare il management e relazionare gli Organi Aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative,
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

Allo scopo di rendicontare l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità e per la presentazione annuale del piano degli interventi di mitigazione dei rischi (Compliance Plan), entrambi condivisi con l'Area Compliance della Capogruppo bancaria, si partecipa:

- il Compliance Plan, che declina le attività programmate per l'anno 2016, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 dicembre 2015. Il piano rappresenta il dettaglio delle attività che la Funzione Compliance ha progettato di realizzare nell'esercizio 2016 ed è orientato ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, con riguardo sia alle materie "Core" che a quelle "Non Core";
- la relazione sulla conformità relativa al 2015 è stata presentata al Consiglio di Amministrazione, che ne ha preso atto, nella seduta del 16 dicembre 2015.

I suddetti documenti sono redatti sulla base delle linee guida indicate dall'Area Compliance della Capogruppo, su format comune a livello di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Compliance ha predisposto per l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 appositi report trimestrali in materia di antiriciclaggio, approvati dal citato Organismo, rispettivamente, nelle sedute del 27 gennaio 2015 (IV trimestre 2014), 15 aprile 2015 (I trimestre 2015), 9 luglio 2015 (II trimestre 2015) e 4 novembre 2015 (III trimestre 2015).

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2015 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso del 2015.

Struttura Organizzativa Centrale

Il CdA nella seduta dell'11.12.2014 ha deliberato il nuovo assetto organizzativo sviluppato sulle seguenti direttrici: 1) costituzione di una Direzione Commerciale e Marketing dotata di tutte le leve (prezzo, prodotto, comunicazione...) utili al rafforzamento del focus sui ricavi; 2) consolidamento e rafforzamento della Direzione Crediti con la creazione di uno Staff dedicato al monitoraggio del credito; 3) revisione della Direzione Operativa con focus esclusivo sull'*operation*; 4) funzioni di governo e supporto tutte collocate a diretto riporto della Direzione Generale; 5) sostanziale mantenimento del precedente dimensionamento in attesa di verificare gli esiti delle programmate azioni di rilancio commerciale, con l'auspicato sviluppo dei volumi per quanto riguarda il factoring.

Il nuovo assetto organizzativo prevede pertanto quattro direzioni: la Direzione Generale, la Direzione Commerciale e Marketing, la Direzione Crediti e la Direzione Operativa; il numero delle strutture operative ad esse afferenti risultano in riduzione di circa il 20%, con organico medio per singola struttura in significativa crescita.

La mission delle Direzioni è stata definita prevedendo la ricerca della massima responsabilizzazione e la messa a disposizione delle necessarie leve, nei rispettivi ambiti di competenza, per favorire il rilancio aziendale. Le Direzioni sono altresì coinvolte in fondamentali processi di controllo.

La mission della Direzione Commerciale e Marketing si articola nei seguenti punti:

1. massimizzare la generazione dei ricavi contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una politica di selezione delle operazioni attenta e rigorosa;
2. esercitare le responsabilità di governo dell'attività commerciale, di presidio ed innovazione dei canali distributivi coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo bancaria;
3. contribuire allo sviluppo dei piani marketing e della loro declinazione nelle filiere commerciali (retail, corporate, private) BMPS;
4. coordinarsi con le funzioni di marketing della Capogruppo per progettare campagne specialistiche per mercato e linea di business;
5. presidiare la leva prezzo per garantire ottimizzazione del ritorno al netto costi;
6. sviluppare una politica di offerta competitiva identificando gli interventi di implementazione sui prodotti;
7. organizzare l'azione commerciale sul territorio per assicurare massimo supporto ai canali di vendita, con particolare focus sulla Rete BMPS;
8. supportare adeguatamente l'Area Grandi Gruppi di BMPS ed il canale Promotori Finanziari di Widiba al fine di sviluppare il business nei rispettivi mercati;
9. presidiare ed ottimizzare il Canale Agenti in un'ottica di offerta commerciale integrata;
10. contribuire allo sviluppo di budget territoriali in logica bottom-up e realizzare monitoraggi della pipeline commerciale che consentano un efficace governo dell'azione commerciale delle reti.

A diretto riporto della Direzione Commerciale e Marketing sono state collocate le seguenti strutture:

- Staff Key Clients;
- Ufficio Rete;
- Ufficio Marketing, Comunicazione e Agenti.

A riporto dell'Ufficio Rete vi sono le 8 Succursali MPS L&F dislocate sul territorio nazionale e consedenti con le Aree Territoriali BMPS.

La mission della Direzione Crediti si articola nei seguenti punti:

1. minimizzare il costo del rischio di credito, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una gestione delle attività creditizie attenta e rigorosa, in piena sinergia con le Funzioni Commerciale ed Operativa ed in coerenza con le politiche, le metodologie ed i processi di valutazione e di gestione del credito adottati dal Gruppo Montepaschi;
2. effettuare erogazioni e rinnovi delle posizioni presidiando la qualità del portafoglio creditizio, nel rispetto delle politiche creditizie definite dal CdA, garantendo al contempo la massima efficienza in un'ottica di servizio alle Reti e alla clientela;
3. gestire il ciclo di vita dei crediti problematici, creando i presupposti per la massimizzazione dei recuperi e dei flussi di rientro in bonis, garantendo altresì una gestione efficace degli outsourcer della Società;
4. garantire una gestione efficace del magazzino beni leasing, assicurando una piena ed aggiornata cognizione delle caratteristiche dei beni ed attuando politiche e processi che massimizzino il valore generabile dal remarketing;
5. assicurare un efficace monitoraggio delle attività creditizie per minimizzare i flussi verso i crediti deteriorati mediante un attento ciclo di revisione delle posizioni, l'attivazione di tempestive azioni di recupero e remarketing fungendo da stimolo alle funzioni operative e garantendo una puntuale overview sugli andamenti creditizi;
6. fungere da raccordo con le omologhe funzioni di Capogruppo al fine del presidio dei rischi rilevanti di Gruppo e delle operazioni di ristrutturazione.

A diretto riporto della Direzione Crediti sono state collocate le seguenti strutture:

- Staff Monitoraggio Attività Creditizie
- Ufficio Crediti Ordinari
- Ufficio Crediti Problematici
- Ufficio Beni Leasing

La mission della Direzione Operativa si articola nei seguenti punti:

- gestire la macchina operativa in modo efficace ed efficiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto, mediante processi e sistemi che garantiscano livelli di servizio ottimali e che minimizzino i rischi operativi;
- garantire la corretta predisposizione dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni di vendita nonché delle normative vigenti assicurando tempi adeguati e competitivi;
- garantire il corretto perfezionamento dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni finanziarie e di acquisto dei beni locati, nonché delle normative vigenti assicurando la minimizzazione dei rischi operativi della Società;
- garantire la gestione dei rapporti leasing nel rispetto delle condizioni finanziarie nonché delle normative vigenti provvedendo agli adempimenti necessari e presidiando l'appropriatezza delle coperture assicurative (gestione assicurazioni, rapporti con il Broker, sinistri, ...);
- garantire un'operatività factoring sui contratti in essere di eccellenza garantendo rapide attivazioni e sviluppando miglioramenti operativi incrementali che consentano alla società di garantire livelli di servizio competitivi e coerenti con gli appetiti reddituali;
- segnalare tempestivamente alla Direzione Crediti elementi di alert che possono evidenziare un deterioramento delle esposizioni creditizie per le opportune valutazioni;
- contribuire allo sviluppo dei prodotti garantendo le opportune implementazioni (processi, modulistica, contratti, ...), presidiando gli eventuali contributi agevolativi e fornendo i necessari supporti specialistici;
- presidiare e gestire gli outsourcer operativi garantendo efficacia ed efficienza;
- contribuire allo sviluppo commerciale garantendo assistenza specialistica per lo sviluppo in estensione ed in profondità.

A diretto riporto della Direzione Operativa sono state collocate le seguenti strutture:

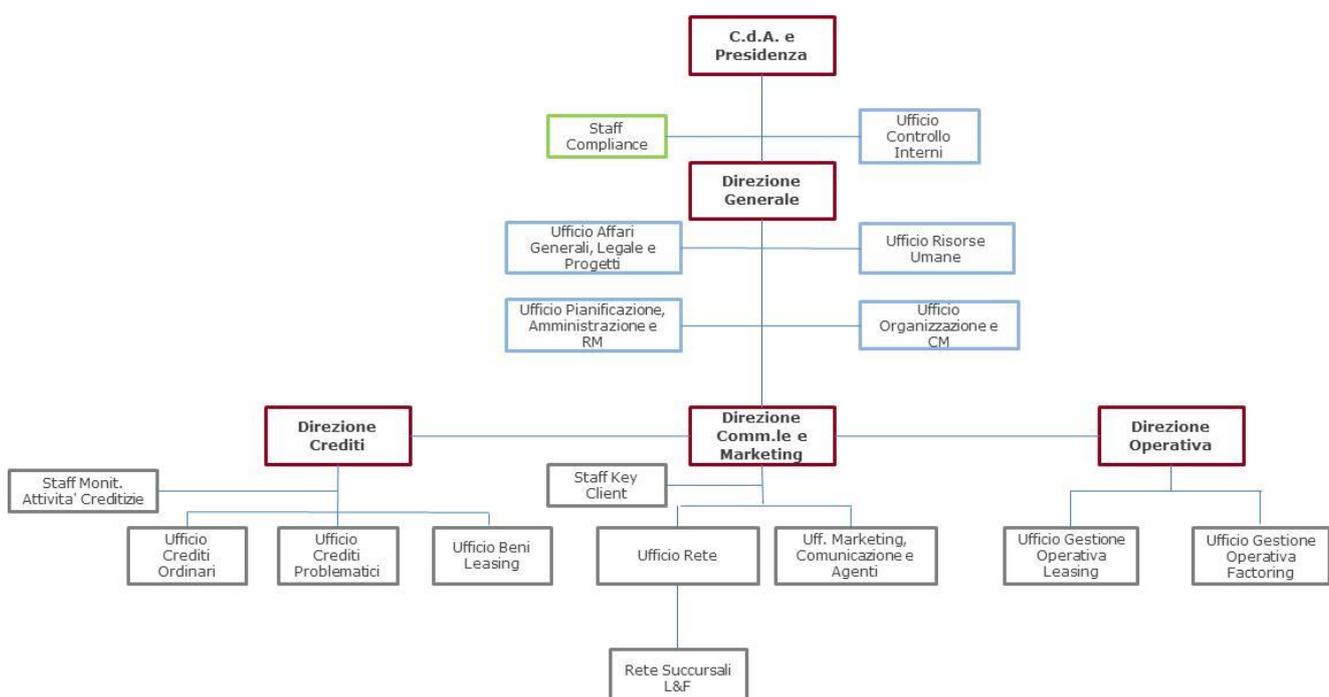
- Ufficio Gestione Leasing
- Ufficio Gestione Factoring

Come già detto in precedenza, a diretto riporto della Direzione Generale sono state allocate tutte le funzioni di governo e supporto:

- Ufficio Affari Generali, Legale e Progetti
- Ufficio Pianificazione, Amministrazione e Risk Management
- Ufficio Risorse Umane
- Ufficio Organizzazione e Cost Management

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff Compliance riportano direttamente al CdA.

Organigramma MPS L&F al 31.12.2015



Nuovo assetto organizzativo del Gruppo – Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che nel marzo 2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. “back office”) svolti per MPS L&F in outsourcing dal Consorzio Operativo di Gruppo (COG) erano stati trasferiti ad una nuova struttura creata ad hoc presso la Capogruppo Bancaria (la DAACA - Divisione Attività Amministrative, Contabili e Ausiliarie), a seguito della operazione di societizzazione dei servizi di B.O. da parte della Capogruppo, dal 31.12.2013 le attività della DAACA sono state in gran parte cedute agli outsourcer Accenture Spa e Fruendo Srl con le quali:

- nel 2014 è stato perfezionato il relativo contratto di outsourcing conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia;
- nel 2015 si è perfezionato il relativo monitoraggio degli SLA mediante riunioni mensili col Servizio Presidio Qualità Outsourcing della Capogruppo bancaria e le strutture MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate.

A novembre 2014, conformemente al modello di Gruppo, è stato reso operativo il contratto di esternalizzazione delle Indagini della Magistratura con la BMPS (per la ricezione notifiche, protocollatura e sequestri) e con Fruendo Srl (per raccolta informazione e risposta al richiedente). Restano a carico della Banca le mansioni di supporto ai sequestri di documentazione e il recupero dei documenti dagli archivi. Nel corso del 2015, considerate le numerose specificità dei business presidiati dalla Banca, è stato avviato il monitoraggio delle attività con il continuo affiancamento degli outsourcer da parte dello Staff Compliance di MPS L&F.

Nel corso del 2015 sono stati altresì rinnovati i contratti di esternalizzazione infragruppo con il COG e con BMPS, con sostanziale invarianza di perimetro operativo e in ottica di adeguamento alla Circolare 285 di Banca d'Italia.

A fine 2015, come previsto dalla Policy di Gruppo in materia del Sistema di Controlli Interni e previo nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, sono state inoltre esternalizzate le funzioni di Controllo dei Rischi (Risk Management) e di Convalida Interna mediante accentramento presso la Direzione Rischi della Capogruppo bancaria.

Progetto “Miglioramento della Performance Operativa”

Nell'ambito delle iniziative finalizzate al miglioramento dei livelli di servizio della macchina commerciale, di erogazione del credito ed operativa, è stata condotta un'analisi sull'operatività della Banca in sede di attivazione di nuovi rapporti, individuando specifiche azioni ed attività per generare discontinuità a fronte delle maggiori aspettative rispetto al passato in relazione al focus commerciale ed in considerazione dei benchmark di mercato.

L'esito di tale analisi ha evidenziato la necessità di perseguire un miglioramento della performance operativa della Banca attraverso la diminuzione dei tempi di lavorazione ed il rafforzamento della cultura del servizio, senza al momento intervenire negli organici.

Con questo obiettivo è stato avviato il progetto “Miglioramento della Performance Operativa”, il cui termine è previsto nel secondo semestre 2016 e che include lo sviluppo di una serie di attività specifiche per consentire, a parità di volumi, una compressione dei tempi di lavorazione stimata nel 33-45% sul prodotto factoring e del 20-40% sul prodotto leasing.

Le attività già concluse nel 2015 hanno già evidenziato una riduzione dei tempi medi di lavorazione coerente con quanto stimato in fase di progettazione e pari a circa il 17% sul factoring e a circa il 20% sul leasing.

Prodotto Factoring

Il parziale decentramento dell'attività factoring (delega alle filiali di gestire alcuni rapporti factoring) è stato esteso sia in ordine alla tipologia dei rapporti che all'importo delle autonomie di condizione e di merito creditizio.

E' stato avviato il progetto di upgrade del gestionale factoring K4F alla nuova versione Web 2.1, con benefici attesi sia in termini tecnologici (la nuova versione è realizzata con strumenti e architetture maggiormente scalabili e web compliant) che funzionali con la disponibilità di nuovi prodotti, condizioni e funzionalità; il nuovo gestionale è inoltre caratterizzato da una migliore ergonomia complessiva delle nuove interfacce utente con migliore efficienza operativa.

In particolare nel corso del 2015 sono state rilasciate e rese operative le seguenti funzionalità:

- adeguamento della base dati alla nuova release;
- attivato nuovo modulo di reporting gestionale;
- attivato nuovo modulo di avvisi e alerting (early warning);
- attivato nuovo modulo di gestione anagrafica;

- attivato nuovo modulo di gestione portafoglio;
- attivato nuovo modulo di monitoraggio gestionale;
- attivate nuove funzionalità di interrogazione.

La pianificazione del progetto prevede la sua conclusione nel corso del 2016 con rilasci graduali delle funzionalità mancanti e una successiva fase di integrazione per l'aggiunta di ulteriori funzionalità quali Factoring Internazionale tramite canale FCI, Pratica Elettronica di Monitoraggio e Indice Sintetico di Rischio, Remote Factoring con accesso da canale diretto.

Prodotto Leasing

E' stato adeguato il Sistema Gestionale Leasing per il trattamento della Fatturazione Elettronica verso la Pubblica Amministrazione e sono state avviate le attività per la conservazione sostitutiva dei documenti dematerializzati (quest'ultima funzionalità sarà completata nel corso del 2016).

La Banca ha aderito alla V convenzione ABI-CDP ed è stata avviata l'operatività con la definizione di un processo operativo parzialmente automatizzato che sarà ottimizzato con l'adeguamento dei sistemi informativi previsto nel primo semestre 2016.

E' stato efficientato il processo di recupero del credito deteriorato leasing con l'introduzione della gestione automatizzata della decadenza del beneficio del termine e adeguato il sistema gestionale per consentire svalutazioni analitiche anche su contratti a gestione ordinaria con ritardi di pagamento.

Circolari n. 263/285 Banca d'Italia

Nel corso del 2015 sono stati svolti gli assessment con i responsabili delle funzioni coinvolte nell'individuazione di specifici presidi di controllo nell'ambito del processo di compliance diffusa e sono continuate le attività di revisione della normativa interna di MPS L&F al fine di garantire la conformità alle previsioni delle citate Circolari.

D.Lgs. 231/2001

A febbraio 2015 è terminato il self-assessment in ottica di riconduzione dei reati previsti dalla normativa alle rispettive funzioni della MPS L&F.

Attività di impatto significativo

Nel periodo in esame le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

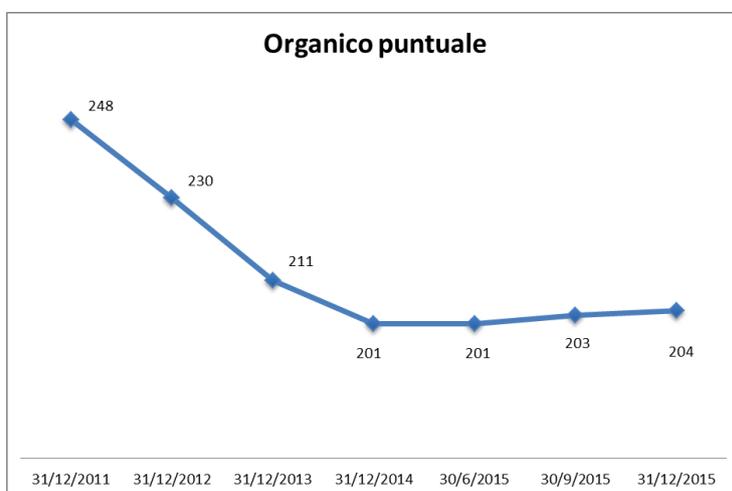
- adeguamento dei processi e delle procedure aziendali alle nuove normative previste dalla Legge di Stabilità 2015 (Split Payment e Reverse Charge);
- esteso perimetro operativo di alcuni Agenti Monomandatari (fase sperimentale propedeutica alla revisione del processo di collocamento tramite Rete Agenti – c.d. Agenzia 3.0);
- automazione del processo di verifica delle "Parti Correlate" mediante l'attivazione dell'applicativo DAISY direttamente dal processo di Pratica Elettronica di Fido (PEF);
- adeguamento dei gestionali leasing e factoring per il trattamento dei valori negativi registrati nelle principali basi di calcolo sui contratti a tasso indicizzato (la soluzione adottata è un primo intervento nelle more di un intervento strutturale da mettere in atto nel corso del 2016 anche alla luce delle soluzioni che saranno adottate dal mercato);
- incident management: l'applicativo di Gruppo per la segnalazione delle anomalie tecniche (hardware, telefoni, richieste materiali di consumo, ecc.) e applicative (software, ecc.) riscontrate dagli utenti, già popolato con le applicazioni software e gli applicativi MPS L&F, è stato implementato con il censimento delle analoghe fattispecie di Gruppo;
- servizi Assilea – monitoraggio copertura assicurazione RCA Auto a cura dell'utilizzatore: adesione al servizio che è ancora in fase di test;
- servizi Assilea – servizio di rivalutazione portafoglio immobili: adesione al servizio che è ancora in fase di test;
- disaster recovery: MPS &LF ha partecipato alla prova del Gruppo Montepaschi del 28 novembre 2015, dalla quale non sono emerse criticità;
- salute e sicurezza dei lavoratori: l'indagine stress lavoro-collegato iniziata nel 2014 con partecipazione anonima e facoltativa non ha portato ad un numero sufficiente di risposte per cui verrà ripresa nel corso del 2016. Nel 2^a semestre 2015 si è conclusa l'individuazione dei videoterminalisti da inserire in

- sorveglianza sanitaria che sarà formalizzata nei primi mesi del 2016 con l'adozione del Medico Competente e l'affidamento delle attività al fornitore di Gruppo in via di convenzionamento;
- whistleblowing (sistemi interni di segnalazione delle violazioni): è stato adottato il sistema di Gruppo che prevede l'utilizzo dello stesso applicativo informatico e la valutazione accentrata delle segnalazioni presso apposita funzione in seno alla Funzione Audit di Capogruppo;
- antiriciclaggio: avviate le attività per adottare lo strumento informatico GIANOS GPR con cui definire il profilo di rischio unico a livello di Gruppo utile per l'adeguata verifica della clientela; sono già stati svolti i primi test in ambiente di collaudo (termine di rilascio in produzione previsto per il 1° trimestre 2016) ed il medesimo applicativo sarà utilizzato anche per l'identificazione delle c.d. "operazioni inattese" propedeutiche all'eventuale segnalazione di operazioni sospette;
- adeguamento al Provvedimento del Garante della Privacy 192/2011 (Privacy 2 – Tracciabilità): sono stati ulteriormente implementati gli archivi di log (registro delle attività svolte dagli operatori sugli applicativi informatici) interni al sistema informativo leasing;
- avviata analisi organizzativa per l'esternalizzazione presso la Capogruppo bancaria delle attività di recupero dei crediti problematici, come previsto dall'analogo progetto di Gruppo;
- estensione a MPS L&F degli strumenti di monitoraggio del credito in uso presso la Capogruppo (c.d. MOCRE).

Le risorse umane

Il dato numerico degli organici ha messo in evidenza, a partire dal 2° semestre 2015, una lieve inversione di tendenza rispetto al periodo 2011-2014 quando, a seguito delle uscite per adesione al fondo di solidarietà e per collocamento a riposo, il dimensionamento aveva toccato il suo minimo nel mese di dicembre 2014 (201 risorse).

Nel corso del 2015, in condivisione con la Funzione HR di Capogruppo, sono state esaminate possibili soluzioni per raggiungere il dimensionamento target fissato a 206 unità; tale attività, nei mesi di settembre e dicembre, ha dato i suoi frutti con il distacco da Banca MPS di 3 dipendenti, collocati in Direzione Generale (2) e nella Struttura periferica (1 a Palermo).



Nel dettaglio, le risorse a libro paga si sono attestate a 93 unità, delle quali 68 operative all'interno dell'Azienda e 23 distaccate su strutture del Gruppo (19 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 2 su MPS Capital Services) e 2 su Fruendo Srl. I distacchi passivi assommano a 136 (128 da BMPS e 8 da MPS Capital Services).

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	2,86%
<i>Quadri Direttivi</i>	15	42,86%
<i>Altre Aree Professionali</i>	19	54,28%
Totale	35	100,00%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	3,70%
<i>Quadri Direttivi</i>	29	53,70%
<i>Altre Aree Professionali</i>	23	42,60%
Totale	54	100,00%

DIREZIONE COMMERCIALE E MARKETING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	3,08%
<i>Quadri Direttivi</i>	37	56,92%
<i>Altre Aree Professionali</i>	26	40,00%
Totale	65	100,00%

di cui:

SUCCURSALI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,78%
<i>Quadri Direttivi</i>	33	58,93%
<i>Altre Aree Professionali</i>	22	39,29%
Totale	56	100,00%

DIREZIONE OPERATIVA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	2,00%
<i>Quadri Direttivi</i>	16	32,00%
<i>Aree professionali</i>	33	66,00%
Totale	50	100,00%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	6	2,94%
<i>Quadri Direttivi</i>	97	47,55%
<i>Altre Aree Professionali</i>	101	49,51%
Totale	204	100,00%

La composizione percentuale degli organici per classi di età e di anzianità, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	45	22,06%
<i>da 41 a 50 anni</i>	72	35,29%
<i>oltre 50 anni</i>	87	42,65%
Totale	204	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	48	23,53%
<i>da 11 a 20 anni</i>	58	28,43%
<i>da 21 a 30 anni</i>	65	31,86%
<i>oltre 30 anni</i>	33	16,18%
Totale	204	100,00%

Anche nel corso dell'esercizio in esame il clima aziendale si è mantenuto sostanzialmente positivo, attraverso la relazione continua tra Ufficio Risorse Umane e la forza lavoro, anche per il tramite delle RSA presenti in Azienda; le criticità gestibili con la mobilità infragruppo sono state presidiate d'intesa con l'Area Gestione Risorse Umane della Capogruppo bancaria.

Nel corso dei primi due mesi dell'anno, anche per dare attuazione alla nuova struttura organizzativa deliberata dal C.d.A. nella seduta dell'11 dicembre 2014 che, tra l'altro, prevedeva la costituzione della Direzione Commerciale e Marketing, sono stati concretizzati 36 movimenti interni di risorse e accettati n° 2 distacchi da BMPS (oltre ai 3 sopra citati).

Nell'anno è stato incrementato il numero di tirocinanti ospitati in Azienda, passando da 5 (termine stage nel mese di maggio 2015) a 6 (termine stage aprile 2016). Si sottolinea che la Regione Toscana ha deliberato il rimborso dei costi sostenuti nella misura di € 1.800 cadauno (pari al 58% del totale per tirocinante).

L'attività formativa portata avanti nel 2015, come avvenuto nei due esercizi precedenti, è stata ulteriormente orientata al "mestiere"; gli interventi di maggior rilievo sono stati perfezionati in ambito:

- COMPLIANCE - utilizzando la struttura formativa di Assilea
- OPERATIVO - con formatori interni a MPS L&F e di Arcares (nuova release K4F)
- CREDITIZIO - con formatori interni al Gruppo Montepaschi (nuova classificazione dei crediti).

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

Le presenze in aula sono assommate a 525 persone complessive e le "customer satisfaction" hanno più che confermato la validità degli interventi, che hanno sostanzialmente assorbito le somme disponibili a budget.

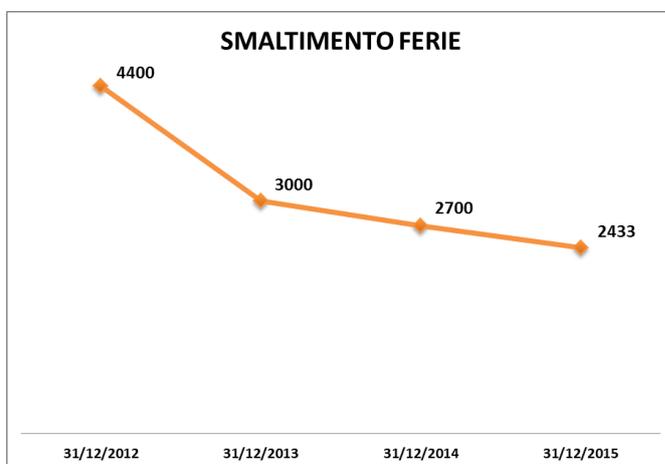
La formazione del 2016 verrà erogata a seguito della rilevazione dei bisogni formativi che emergeranno in condivisione con i Responsabili di struttura.

Di seguito la tabella che in sintesi rappresenta quanto realizzato tra corsi in aula e on-line, specificando che il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi.

Dati formazione 2015	Aula	On-line	Totale
Numero partecipanti	525	284	809
Totale formazione (in ore)	2.768	615	3.383

Nel corso dell'anno è stato praticamente azzerato il numero dei colleghi non in linea con la formazione "obbligatoria" ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, con percentuali di completamento prossime al 100%.

È infine proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2015 di 2.433 giorni contro i 2.700 del 2014. Il dato di partenza al 31/12/2012, quando l'arretrato era pari a 4.400 giorni, si è pertanto ridotto del 45%.



I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPSL&F ha concluso negli anni scorsi con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza derecognition degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella.

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
TOTAL		1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno strike level pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un road show condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai Joint Lead Managers (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F.

Nel mese di gennaio è stato ratificato con le OOSS l'accordo di Gruppo sulla contrattazione di 2° livello; detto accordo è stato sottoscritto dalle OOSS di MPS L&F nel mese di gennaio e ratificato nel mese di febbraio. In linea con gli obiettivi aziendali, le misure previste dal contratto rispettano la razionalizzazione dei costi del Piano industriale di Gruppo 2015-2018 e recepiscono gli impegni assunti con la Commissione Europea. In altri termini, sebbene con alcuni correttivi rispetto alle misure previste dal precedente accordo, nel triennio 2016-2018 viene mantenuta la sospensione dell'attività lavorativa per 5 o 6 giornate, a seconda del livello retributivo, con corrispondente riduzione del trattamento economico; detta sospensione è stata estesa anche al personale a libro paga di MPS L&F.

L'accordo, inoltre, disciplina l'assetto della retribuzione variabile con l'introduzione del nuovo Premio Variabile di Risultato, legato al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento di Piano industriale in termini patrimoniali, di liquidità e di redditività e articolato su più quote per premiare i risultati e valorizzare le *performance* distintive, con un'attenzione a modalità di erogazione tipiche del welfare.

L'accordo, infine, consolida e incrementa le misure di welfare a sostegno dei bisogni dei dipendenti e punta su sviluppo professionale e formazione.

L'evoluzione prevedibile della gestione

In coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo, la programmazione operativa per il 2016 si sostanzia nei seguenti elementi fondamentali:

- riduzione dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing e aumento significativo di quelli relativi al turnover factoring;
- riduzione degli impieghi complessivi, con contrazione di quelli leasing e crescita di quelli factoring;
- mantenimento della redditività sulla nuova produzione leasing e contrazione della redditività factoring, a seguito della riqualificazione del portafoglio e selezione della nuova clientela;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti dubbi.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche in termini di produzione commerciale pressoché coerenti con la programmazione 2016; inoltre, l'attuale dotazione patrimoniale della Banca, conseguente alla recente ricapitalizzazione da parte dell'azionista BMPS, consente, tenuto anche conto dell'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali ipotizzata per il 2016, il rispetto dei ratios definiti dalla normativa in vigore e la dotazione di un buffer patrimoniale che permetta di affrontare potenziali dinamiche avverse nell'esercizio 2016 al momento non prevedibili e gli impatti crescenti del phase-in previsto da Basilea 3.

Relativamente agli impegni a suo tempo assunti dal gruppo Montepaschi nei confronti della Commissione Europea che prevedevano tra l'altro la cessione delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione e pertanto gli Obiettivi 2016 sono stati definiti in continuità con le attività 2015. Si ricorda che la cessione deve avvenire in assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo. Considerato quanto sopra, con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2015

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di portare a nuovo la perdita dell'esercizio 2015 ammontante a Euro 49.105.938,12.

Siena, 24 febbraio 2016

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Antonio Marino

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	469	486
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.152	5.152
60.	Crediti verso banche	256.971.320	255.718.883
70.	Crediti verso clientela	5.371.665.357	5.770.830.899
100.	Partecipazioni	39.022	39.022
110.	Attività materiali	17.839.976	18.110.998
120.	Attività Immateriali	191.009	451.009
130.	Attività fiscali	167.295.465	213.671.296
	<i>a) correnti</i>	54.494.288	5.166.781
	<i>b) anticipate</i>	112.801.177	208.504.515
	<i>di cui alla L.214/2011</i>	97.771.824	202.634.608
150.	Altre attività	69.387.982	58.428.909
Totale dell'attivo		5.883.395.752	6.317.256.654
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	4.979.155.024	5.777.232.645
20.	Debiti verso clientela	25.572.432	17.114.295
30.	Titoli in circolazione	20.023.176	20.024.138
80.	Passività fiscali	7.541	7.541
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	7.541	7.541
100.	Altre passività	182.509.836	280.076.608
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	346.802	381.730
120.	Fondi per rischi e oneri:	9.815.240	7.340.218
	<i>b) altri fondi</i>	9.815.240	7.340.218
130.	Riserve da valutazione	(113.625)	589.414
160.	Riserve	(23.628.422)	(74.036.081)
180.	Capitale	738.813.686	557.965.745
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(49.105.938)	(269.439.599)
Totale del passivo e del patrimonio netto		5.883.395.752	6.317.256.654

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico		31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	156.334.972	188.345.359
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(108.389.425)	(128.260.800)
30.	Margine d'interesse	47.945.547	60.084.559
40.	Commissioni attive	21.763.122	26.402.228
50.	Commissioni passive	(9.815.933)	(12.015.705)
60.	Commissioni nette	11.947.189	14.386.523
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	177.185	1.326.739
120.	Margine di intermediazione	60.069.921	75.797.821
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti d) altre operazioni finanziarie	(96.447.150) (96.442.783) (4.367)	(434.053.791) (434.053.791)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(36.377.229)	(358.255.970)
150.	Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(34.484.725) (14.398.844) (20.085.881)	(28.655.804) (15.129.798) (13.526.006)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.842.168)	(2.397.984)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(455.855)	(1.508.002)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(451.580)	(933.273)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(4.413.654)	(4.638.301)
200.	Costi operativi	(42.647.982)	(38.133.364)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(79.025.211)	(396.389.334)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29.919.273	126.949.735
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(49.105.938)	(269.439.599)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(49.105.938)	(269.439.599)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(49.105.938)	(269.439.599)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(7.839)	(11.931)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.839)	(11.931)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(49.113.777)	(269.451.530)

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto.

Nel corso dell'esercizio 2015 la Banca ha rilevato una perdita attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione, in applicazione del principio contabile IAS 19.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale sociale													
a) azioni ordinarie	557.965.745		557.965.745			(319.152.059)	500.000.000						738.813.686
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	-		-										
Riserve:													
a) di utili	(51.874.976)		(51.874.976)	(290.905.504)		319.152.059							(23.628.421)
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)	22.161.105									
Riserve da valutazione:	589.414		589.414	(695.200)								(7.839)	(113.625)
Strumenti di capitale	-		-										
Azioni proprie	-		-										
Utile (Perdita) di esercizio	(269.439.599)		(269.439.599)	269.439.599								(49.105.938)	(49.105.938)
Patrimonio netto	215.079.478		215.079.478				500.000.000					(49.113.777)	665.965.701

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31.12.2014
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale sociale													
a) azioni ordinarie	357.965.745		357.965.745				200.000.000						557.965.745
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	-		-										-
Riserve:													
a) di utili	18.901.570		18.901.570	(70.776.546)									(51.874.976)
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)										(22.161.105)
Riserve da valutazione:	601.345		601.345									(11.931)	589.414
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile (Perdita) di esercizio	(70.776.546)		(70.776.546)	70.776.546								(269.439.599)	(269.439.599)
Patrimonio netto	284.531.009		284.531.009	-			200.000.000					(269.451.530)	215.079.479

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Gestione	21.176.652	42.517.970
-risultato d'esercizio (+/-)	(49.105.938)	(269.439.599)
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	96.447.150	434.053.791
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	907.435	2.441.275
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.847.278	2.397.984
-imposte e tasse non liquidate (+)	(29.919.273)	(126.949.735)
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)		14.254
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	366.617.154	468.673.328
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		
-crediti verso banche: a vista	(1.272.783)	862.709
-crediti verso banche: altri crediti	20.346	18.761
-crediti verso la clientela	302.533.559	431.750.471
-altre attività	65.336.032	36.041.387
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(887.602.243)	(711.181.531)
-debiti verso banche: a vista	102.008.934	(32.450.512)
-debiti verso banche: altri debiti	(900.086.555)	1.434.499.157
-debiti verso clientela	8.458.137	(2.203.394.298)
-titoli in circolazione	(962)	(817)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	(97.981.797)	90.164.939
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(499.808.437)	(199.990.233)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(191.580)	(9.600)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali		
-acquisti di attività immateriali	(191.580)	(9.600)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(191.580)	(9.600)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie	500.000.000	200.000.000
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	500.000.000	200.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(17)	167

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	486	319
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(17)	167
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	469	486

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2015.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2015. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad altre ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie ed altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di

natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Si segnala infine che, in applicazione del 4° aggiornamento della circolare n. 262 della Banca d'Italia sopra ricordato, nelle tabelle di Nota Integrativa è stata adeguata l'informativa sulla "qualità del credito" alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di non performing exposures (NPE) e di forborne exposures introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (di seguito ITS).

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; l'insieme di tali categorie corrisponde all'aggregato delle non-performing exposures di cui agli ITS. È stata introdotta, inoltre, la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures), trasversale sia alle tre predette categorie in cui sono suddivise le attività finanziarie deteriorate sia alle attività finanziarie in bonis.

Le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate. Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*", che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento al presupposto della continuità aziendale, relativamente agli impegni a suo tempo assunti dal gruppo Montepaschi nei confronti della Commissione Europea che prevedevano tra l'altro la cessione delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, non si sono ancora create le condizioni per la loro attuazione e pertanto gli Obiettivi 2016 sono stati definiti in continuità con le attività 2015. Si ricorda che la cessione deve avvenire in assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica,

patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo. Nell'evidenziare che la programmazione operativa per il 2016 è stata formulata in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo, si sottolinea inoltre che l'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche in termini di produzione commerciale pressoché coerenti con detta programmazione e che l'attuale dotazione patrimoniale della Banca, conseguente alla recente ricapitalizzazione da parte dell'azionista BMPS, consente, tenuto anche conto dell'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali ipotizzata per il 2016, il rispetto dei ratios definiti dalla normativa in vigore e la dotazione di un buffer patrimoniale che permetta di affrontare potenziali dinamiche avverse nell'esercizio 2016 al momento non prevedibili e gli impatti crescenti del phase-in previsto da Basilea 3.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Nel mese di gennaio è stato ratificato con le OOSS l'accordo di Gruppo sulla contrattazione di 2° livello; detto accordo è stato sottoscritto dalle OOSS di MPS L&F nel mese di gennaio e ratificato nel mese di febbraio. In linea con gli obiettivi aziendali, le misure previste dal contratto rispettano la razionalizzazione dei costi del Piano industriale di Gruppo 2015-2018 e recepiscono gli impegni assunti con la Commissione Europea. In altri termini, sebbene con alcuni correttivi rispetto alle misure previste dal precedente accordo, nel triennio 2016-2018 viene mantenuta la sospensione dell'attività lavorativa per 5 o 6 giornate, a seconda del livello retributivo, con corrispondente riduzione del trattamento economico; detta sospensione è stata estesa anche al personale a libro paga di MPS L&F.

L'accordo, inoltre, disciplina l'assetto della retribuzione variabile con l'introduzione del nuovo Premio Variabile di Risultato, legato al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento di Piano industriale in termini patrimoniali, di liquidità e di redditività e articolato su più quote per premiare i risultati e valorizzare le *performance* distintive, con un'attenzione a modalità di erogazione tipiche del welfare.

L'accordo, infine, consolida e incrementa le misure di welfare a sostegno dei bisogni dei dipendenti e punta su sviluppo professionale e formazione.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2015

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2015 si segnalano le seguenti. Si evidenzia che tali modifiche non hanno avuto impatti significativi sulla redazione del presente bilancio.

Nell'esercizio 2015 è applicato per la prima volta un insieme di modifiche apportate agli IFRS nell'ambito del progetto "**Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2011-2013**", pubblicato dallo IASB in data 12 dicembre 2013 e relativo a quattro temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS"**. Chiarisce che un'entità, nel suo primo bilancio IFRS, può scegliere tra l'applicazione di un principio da applicare obbligatoriamente per quel periodo ed un principio nuovo o rivisto che ancora non è da applicare obbligatoriamente, ma che può essere applicato anticipatamente su base volontaria. L'entità è obbligata ad applicare la stessa versione del principio per tutti i periodi interinali coperti dal primo bilancio IFRS.
- b) **IFRS 3 "Aggregazioni aziendali"**. È stato chiarito che la contabilizzazione della formazione di un accordo a controllo congiunto nel bilancio dello stesso accordo a controllo congiunto è fuori dal campo di applicazione dell'IFRS 3.
- c) **IFRS 13 "Valutazione del fair value"**. Si chiarisce che l'eccezione di cui al par. 48 dell'IFRS 13 (eccezione di portafoglio) si applica a tutti i contratti che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 39 (o dell'IFRS 9) a prescindere dalla circostanza che sia soddisfatta la definizione di attività o passività finanziaria definita nello IAS 32.
- d) **IAS 40 "Investimenti immobiliari"**. Viene chiarito che per determinare se una specifica transazione di acquisto di un immobile con servizi ancillari soddisfa la definizione di aggregazione aziendale contenuta

nell'IFRS 3 o la definizione di investimento immobiliare contenuta nello IAS 40 i due principi devono essere applicati separatamente l'uno dall'altro.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 18 dicembre 2014 con Regolamento n. 1361/2014.

Inoltre, a partire dall'esercizio 2015 viene applicata per la prima volta l'interpretazione **IFRIC 21 – “Tributi”**, pubblicata dallo IASB nel maggio 2013. L'interpretazione si applica a tutti i tributi ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di un altro principio e delle multe e penali derivanti da violazioni normative.

L'interpretazione, omologata dalla Commissione Europea in data 13 giugno 2014 con Regolamento n. 634/2014, tratta la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo nel caso in cui tale passività rientri nell'ambito di applicazione dello IAS 37 nonché la contabilizzazione di una passività relativa al pagamento di un tributo la cui tempistica e il cui importo sono incerti.

In particolare, l'IFRIC 21 chiarisce che:

- un'entità rileva una passività per un tributo quando l'attività che innesca il pagamento, descritta da una norma di legge, si verifica;
- una passività per tributi è accantonata progressivamente solo se l'attività che innesca il pagamento si verifica lungo un certo arco temporale;
- per un tributo il cui pagamento è innescato dal raggiungimento di un livello minimo, nessuna passività si rileva prima del raggiungimento di quel livello minimo.

La suddetta interpretazione è stata applicata nel bilancio 2015 alla rilevazione dei contributi ordinari e straordinari al Fondo Nazionale di Risoluzione, previsti dal D.lgs. 180/2015, che ha introdotto nell'ordinamento nazionale il quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese d'investimento previsto dalla direttiva 2014/59/UE (Banking Resolution and Recovery Directive – “BRRD”). Sul tema si è inoltre pronunciata la Banca d'Italia con roneata del 19 gennaio 2016, con la quale è stato confermato che gli obblighi di contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione rientrano nella nozione di “tributi” di cui all'IFRIC 21.

L'IFRIC 21 è stato applicato inoltre alla rilevazione dei contributi ordinari “ex ante” al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD); tali contributi sono stati introdotti nel corso del 2015 dallo stesso FITD attraverso alcune modifiche statutarie, anticipando così il meccanismo di contribuzione “ex ante” previsto dalla direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes – “DGS”), non ancora recepita nell'ordinamento nazionale.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2015

Nel mese di novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 “**Piani a benefici definiti: contribuzioni dei dipendenti**”. L'emendamento chiarisce il trattamento delle contribuzioni versate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. In particolare, è disciplinata la modalità di attribuzione ai periodi di servizio delle contribuzioni che sono connesse ai servizi svolti dai dipendenti, nell'ottica di semplificare le modalità di contabilizzazione dei contributi che non sono dipendenti dal numero degli anni di servizio, ma che, ad esempio, sono determinati come percentuale fissa del salario. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014 con Regolamento n. 2015/29 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio a partire dal 1 febbraio 2015.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito del **Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2010-2012”**, relativo ai temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 2 “Pagamenti basati su azioni”**. Sono state modificate le definizioni di “condizione di maturazione” e di “condizione di mercato” e sono state aggiunte le definizioni di “condizione di risultato” e di “condizione di servizio”, che prima erano incorporate nella definizione di “condizione di maturazione”.

- b) **IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”**. E' stato chiarito che i corrispettivi potenziali che sono classificati come attività o passività sono sempre misurati al *fair value* ad ogni data di bilancio successiva alla prima iscrizione.
- c) **IFRS 8 “Segmenti operativi”**. Si richiede che un'entità fornisca informazioni in merito alle scelte discrezionali effettuate dal management nell'applicare i criteri di aggregazione dei segmenti operativi.
- d) **IFRS 13 “Valutazione del fair value”**. Si chiarisce le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9 conseguenti alla pubblicazione dell'IFRS 13 non hanno eliminato la possibilità di valutare i crediti e i debiti a breve termine sprovvisti di un tasso d'interesse prestabilito al loro valore nominale senza attualizzazione, se l'impatto dell'attualizzazione è immateriale.
- e) **IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”**. Si chiarisce che quando una posta di immobili, impianti e macchinari viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.
- f) **IAS 24 “Parti correlate”**. Si chiarisce che un'entità che fornisce servizi di direzione strategica all'entità che redige il bilancio è una parte correlata di quest'ultima.
- g) **IAS 38 “Attività immateriali”**. Si chiarisce che quando un'attività immateriale viene rivalutata, la rivalutazione dell'ammontare lordo deve essere effettuata in modo coerente con la rivalutazione dell'ammontare netto.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 17 dicembre 2014 con Regolamento n. 2015/28 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio successivamente al 1 febbraio 2015.

Il 6 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti al principio IFRS 11 “**Joint Arrangements**” relativi alla contabilizzazione dell'acquisto di una *joint operation* nel caso in cui quest'ultima possieda un business. Le modifiche richiedono che i principi dall'IFRS 3 Business Combinations relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination* debbano essere applicati per rilevare l'acquisto di una *joint operation* la cui attività è rappresentata da un business.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli emendamenti sono stati omologati dalla Commissione Europea in data 24 novembre 2015 con il Regolamento n. 2015/2173.

In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato **Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation (Amendments to IAS 16 and IAS 38)**, con l'obiettivo di chiarire che un metodo di ammortamento basato sui ricavi generati dall'asset (c.d. *revenue-based method*) non è ritenuto appropriato in quanto riflette esclusivamente il flusso di ricavi generati da tale asset e non, invece, la modalità di consumo dei benefici economici incorporati nell'asset.

La Commissione Europea ha omologato l'emendamento in data 2 dicembre 2015 con il Regolamento n. 2015/2231. L'applicazione delle nuove norme decorre a partire dal 1° gennaio 2016 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato il documento “**Equity Method in Separate Financial Statements - Amendments to IAS 27**”, che introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:

- al costo; o
- secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
- utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 18 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2441 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento “**Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle**” riguardante i temi di seguito brevemente sintetizzati:

- a) **IFRS 5 “Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations”**: la modifica riguarda i casi specifici in cui un'entità riclassifichi un asset (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche chiariscono che:

- tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione;
 - le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held for sale.
- b) **IFRS 7 Financial Instruments: Disclosure:** la modifica prevede l'introduzione di ulteriori *guidance* per chiarire i seguenti aspetti:
- quando un *servicing contract* costituisce un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite;
 - l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è esplicitamente richiesta per tutti i bilanci intermedi, anche se potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa.
- c) **IAS 19 Employee Benefits:** gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere emessi nella stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. L'ampiezza del mercato degli *high quality corporate bonds* da considerare è quella a livello di valuta.
- d) **IAS 34 Interim Financial Reporting:** se l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report ma al di fuori dell'interim financial statements, tale informativa va inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report. Tale documento va reso disponibile agli utilizzatori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statement.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 15 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2343 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente ed è consentita l'applicazione anticipata.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l' "**Amendments to IAS 1: Disclosure Initiative**" che ha il chiaro obiettivo di incoraggiare l'utilizzo del "*professional judgement*" nel determinare l'informazione da inserire nella disclosure.

In tale documento si chiariscono i seguenti aspetti:

- in tema di materialità dell'informazione, la disclosure non deve essere penalizzata dall'aggregazione o dalla presentazione di informazioni immateriali; la valutazione di materialità si applica a tutto il bilancio e prevale anche quando una specifica disclosure è richiesta da un principio.
- nei prospetti di conto economico, di conto economico complessivo e della situazione patrimoniale-finanziaria specifiche voci possono essere disaggregate e aggregate come guida pertinente e aggiuntiva ai subtotali dei prospetti;
- l'entità ha la possibilità di definire l'ordine di presentazione delle note al fine di favorire comprensibilità e comparabilità.

Lo IASB ha inoltre eliminato le indicazioni e gli esempi per l'identificazione dell'accounting policy rilevante. Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 18 dicembre 2015 con Regolamento n. 2015/2406 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2016 o successivamente ed è consentita l'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Il 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 14 **Regulatory Deferral Accounts**, l'interim standard relativo al progetto Rate-regulated activities. L'IFRS 14 consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alla rate regulation secondo i precedenti principi contabili adottati. Al fine di migliorare la comparabilità con le entità che già applicano gli IFRS e che non rilevano tali importi, lo standard richiede che l'effetto della rate regulation debba essere presentato separatamente dalle altre voci.

Lo standard, che doveva essere applicabile a partire dal 1° gennaio 2016 non è stato omologato dalla Commissione Europea. La Commissione Europea ha argomentato tale decisione sul fatto che l'attuale IFRS 14 regolamenta una casistica marginale nel panorama europeo in quanto è uno standard transitorio che offre un'opzione contabile alle aziende che adottano gli IFRS per la prima volta. Per tale motivo, la

Commissione Europea considererà in futuro l'omologazione di uno standard che si riferisca al complesso delle attività *rate regulated*.

Il 18 maggio 2014 è stato pubblicato dallo IASB, l'IFRS 15 "**Revenue from Contracts with Customers**" che va a sostituire i precedenti standards sui ricavi: lo IAS 11 "Construction Contracts", lo IAS 18 "Revenue", l'IFRIC 13 "Customer Loyalty Programmes", l'IFRIC 15 "Agreements for the Construction of Real Estate", l'IFRIC 18 "Transfer of Assets from Customers" e il SIC 31 "Revenue – Barter Transactions Involving Advertising Services".

Il nuovo principio si applica a tutti i contratti che sono stipulati con i clienti (eccetto nel caso in cui gli stessi ricadano in altri standard determinati) e propone un modello secondo il quale un'entità deve riconoscere i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento dei beni e dei servizi ai clienti ed in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti. A tal proposito, il principio prevede cinque passi:

1. l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) avente sostanza commerciale tra due o più parti che crea diritti e obbligazioni con il cliente tutelabili giuridicamente;
2. l'identificazione delle obbligazioni (distintamente individuabili) contenute nel contratto;
3. la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal Principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
4. l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation" prevista dal contratto;
5. la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

L'applicazione dello standard, inizialmente prevista per gli esercizi che hanno inizio al (o successivamente al) 1 gennaio 2017 è stata posticipata al 1° gennaio 2018 su proposta dello IASB nel mese di aprile 2015. Trattandosi di uno standard di "convergenza" con gli US GAAP, lo IASB ha ritenuto di favorire il mercato allineando l'adozione dello standard europeo con quello statunitense. Nel frattempo, saranno pubblicati chiarimenti utili all'applicazione del principio.

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell' "**IFRS 9 "Strumenti finanziari"**". Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, *derecognition*, *impairment* e *hedge accounting* del progetto volto alla sostituzione dello IAS 39, iniziato nel 2008. A seguito di tale pubblicazione l'IFRS 9 è da considerarsi completato; resta da regolamentare l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Per quanto riguarda la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, il nuovo principio contabile prevede tre categorie di portafoglio: costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico (*fair value through profit and loss* - FVTPL) e fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali (*fair value through other comprehensive income* - FVOCI). Sono state eliminate le categorie IAS 39 Held To Maturity e Available For Sale. Per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre categorie; tale metodo si basa sulla combinazione di due "driver", rappresentati dalla modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (*business model*) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti medesimi. Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL; l'unica eccezione è rappresentata dalla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Per quanto riguarda la classificazione e la valutazione delle passività finanziarie, lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto

economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Per quanto riguarda la fase 2 "Impairment", l'IFRS 9 prevede un modello, caratterizzato da una visione prospettica, che richiede, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, la rilevazione delle perdite attese (*expected losses*) sullo strumento finanziario. A differenza del modello IAS 39 non più è necessario il verificarsi di un trigger event per la rilevazione delle perdite su crediti (*incurred losses*). Il modello richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. L'IFRS 9 prevede, ai fini dell'impairment, la classificazione in tre categorie (*buckets*) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio; la prima categoria include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della prima iscrizione in bilancio. Sulle esposizioni incluse nella prima categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi; sulle esposizioni incluse nelle altre due categorie devono essere rilevate le perdite attese sulla base dell'intera vita dello strumento finanziario (*lifetime expected losses*).

È previsto un modello di impairment unico per tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a *fair value through other comprehensive income*, crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali.

L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Per quanto riguarda *l'hedge accounting* (escluso il *macro hedge*, per il quale rimane in vigore lo IAS 39) il nuovo principio dovrebbe consentire di riflettere più fedelmente nei bilanci le attività di risk management.

Il principio consente di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in fair value option.

Il nuovo principio è in attesa di omologazione e deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha dato avvio, con il supporto di una primaria società di consulenza, ad un progetto di implementazione del nuovo principio IFRS 9, che coinvolge trasversalmente le diverse funzioni del Gruppo ed è guidato nel suo complesso dalla Direzione CFO della Capogruppo BMPS. Il progetto è suddiviso in tre cantieri corrispondenti alle tre fasi del principio ("classificazione e valutazione", "impairment" ed "hedge accounting"): il cantiere "classificazione e valutazione" è guidato dalla funzione Bilancio della Capogruppo, mentre i cantieri "impairment" e "hedge accounting" sono guidati dalla funzione Risk Management della Capogruppo. Attualmente è ancora in corso la fase di *impact assessment*, che ha l'obiettivo di determinare una stima ragionevolmente affidabile degli impatti attesi dalla prima applicazione del principio; vista la complessità delle tematiche analizzate e le incertezze interpretative ancora elevate a livello di sistema, tale fase non è ancora giunta a conclusione.

L'11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "**Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture - Amendments to IFRS 10 and IAS 28**" al fine di risolvere un conflitto normativo tra lo IAS 28 "Investments in Associates and Joint Ventures" e IFRS 10 "Consolidated Financial Statements".

Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire il trattamento contabile, sia nel caso di perdita del controllo di una controllata (regolata da IFRS 10) che nel caso di *downstream transactions* regolato da IAS 28, a seconda che l'oggetto della transazione sia (o non sia) un business, come definito da IFRS 3. Se l'oggetto della transazione è un business, allora l'utile deve essere rilevato per intero in entrambi i casi (i.e. perdita del controllo e *downstream transactions*), mentre se l'oggetto della transazione non è un business, allora l'utile deve essere rilevato, in entrambi i casi, solo per la quota relativa alle interessenze dei terzi.

A dicembre 2015, lo IASB ha deciso di differire a tempo indeterminato l'entrata in vigore del documento, inizialmente prevista per il 1° gennaio 2016. La ragione sta nell'intenzione dello IASB di progettare una revisione più ampia dei principi coinvolti finalizzata a semplificare la contabilità di tali operazioni e di altri aspetti contabili delle società collegate e joint venture.

Il 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato “**Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28: Investment Entities: Applying the Consolidation Exception**”. I cambiamenti riguardano l’ambito di applicazione della deroga al consolidamento per le entità di investimento.

Il documento ha l’obiettivo di chiarire i seguenti aspetti:

- l’esenzione dalla redazione del bilancio consolidato per le controllanti “intermedie” si applica nel caso in cui la controllante sia una entità di investimento, anche se tale entità valuta tutte le società controllate al fair value;
- una controllata che fornisce servizi correlati alle attività di investimento della controllante non deve essere consolidata se la controllata stessa è una società di investimento;
- l’esenzione dall’applicazione del metodo del patrimonio netto alle proprie collegate da parte di un’entità che non è impresa di investimento è estesa, oltre che alle entità non quotate la cui controllante pubblica il bilancio consolidato IFRS, anche alle entità la cui controllante pubblica bilanci IFRS in cui le controllate sono valutate al *fair value through profit and loss* ai sensi dell’IFRS 10;
- un’entità “impresa di investimento” che valuta tutte le sue controllate al fair value fornisce la disclosure prevista dall’IFRS 12 per le “investment entities”.

Le modifiche sono efficaci per gli esercizi che iniziano a partire dal 1 gennaio 2016. È consentita l’applicazione anticipata.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono

oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Tra i crediti sono inoltre iscritti i titoli junior rivenienti da cartolarizzazioni proprie perfezionate prima della First Time Adoption.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente *non performing exposures*), la Banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare la classificazione viene effettuata dalle varie strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- ✓ l'“esposizione oggetto di concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- ✓ la rinegoziazione per motivi/prassi commerciali;
- ✓ l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per “esposizione oggetto di concessione” si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “*forbearance measures*”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessioni si distinguono in:

- ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle “*non performing exposures with forbearance measures*” di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle

- esposizioni scadute deteriorate; esse quindi non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all’apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d’interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l’estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l’estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate sono valutate analiticamente quando particolari elementi lo consiglino ovvero applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfaitario su basi storico/statistiche nei restanti casi. Le esposizioni in bonis sono oggetto di valutazione collettiva.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse viene aggiornato relativamente alla componente di riferimento variabile mantenendo costante lo spread originariamente fissato.

Per le esposizioni oggetto di concessioni viene utilizzato il tasso di interesse effettivo originario prima della modifica delle condizioni.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti”. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

In Nota Integrativa le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono classificate come specifiche nella citata voce di conto economico anche quando la metodologia di calcolo è di tipo forfaitario/statistico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento

verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Di contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Inoltre, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi (c.d. *pass through arrangements*).

Infine l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in entità controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce rientrano tutte le tipologie di entità, indipendentemente dalla loro natura, per le quali rileva il nuovo concetto di controllo introdotto dall'IFRS 10.

Il nuovo concetto di controllo si fonda sulla presenza contemporanea di tre elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività svolte dall'entità oggetto di investimento che sono in grado di influenzarne i rendimenti, e che deriva da diritti esistenti; al fine di determinare detto potere, i diritti esistenti devono essere esercitabili nel momento necessario a prendere le decisioni sulle attività rilevanti stesse;
- l'esposizione alla variabilità, in aumento o in diminuzione, dei rendimenti derivanti dall'attività dell'entità oggetto di investimento;
- l'esercizio del potere per influenzare i rendimenti.

Rientrano nel perimetro anche le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Più precisamente, l'IFRS 12 definisce le entità strutturate come «entità configurate in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità», come nel caso, ad esempio, in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali. Esempi di entità strutturate sono, oltre alle società veicolo per le cartolarizzazioni, i titoli ABS e talune tipologie di fondi comuni di investimento.

Sono considerate controllate le partecipazioni per le quali la banca detiene, direttamente o indirettamente, la maggioranza assoluta dei diritti di voto e tali diritti sono sostanziali nonché la maggioranza relativa dei diritti di voto e i diritti di voto detenuti degli altri investitori sono molto frazionati. Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui la banca, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso underlying call option o strumenti convertibili;
- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono alla banca la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (i.e. patti di sindacato e patti parasociali).

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la banca detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali) e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la banca ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate, collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipata, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, la banca determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

Quando una società controllata diviene una collegata poiché la banca ha perduto il controllo su di essa a seguito di una modifica nella quota di interessenza, la partecipazione residua deve essere iscritta nella voce "Partecipazioni" al fair value alla data in cui è avvenuta la perdita del controllo ed imputare a conto economico la differenza tra il fair value ed il valore contabile.

d) criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dal principio IAS 23.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2015 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso

contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo.
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e under custody e dei core deposit;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione dei marchi, anch'esse iscritte in operazioni di aggregazione.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (badwill) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela o legate ai marchi, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale", al complesso delle società aderenti. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55 del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56 del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis del citato D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle modifiche apportate dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 alle suddette disposizioni, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 la trasformabilità in credito d'imposta della fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e

perdite su crediti è stata estesa anche all'IRAP, sia in presenza di perdita civilistica d'esercizio sia in presenza di valore della produzione negativo.

In data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132) che ha modificato, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti verso la clientela degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative e la trasformabilità in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti ed altre attività immateriali.

In tale materia il nuovo provvedimento fiscale ha previsto, in sintesi, che:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell'esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità spetta nella misura del 75%,
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni secondo la precedente normativa (nonché il 25% non deducibile nel 2015), costituiscono un unico stock pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016.
3. le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta.

Per effetto di tali nuove disposizioni le DTA trasformabili non potranno più incrementarsi a partire dal 2015 (fatta eccezione per quelle originate dal 25% delle svalutazioni e perdite su crediti iscritte nel conto economico del 2015). In particolare, cessa per il futuro il presupposto per l'iscrizione di DTA c.d. "trasformabili" relative ad avviamenti e altre attività immateriali nonché a svalutazioni e perdite su crediti, diventando tali ultime componenti negative di reddito interamente deducibili (con la citata eccezione della quota indeducibile nel 2015).

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali in vigore, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

Si evidenzia infine che la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. Legge di Stabilità 2016) ha previsto che:

- a decorrere dal 1° gennaio 2017, con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, l'aliquota IRES sarà ridotta al 24%;
- per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27.1.1992 n. 87 è applicata un'addizionale IRES pari al 3,5% con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, da calcolarsi, per le società aderenti al consolidato fiscale, sui redditi imponibili individuali.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. Gli eventuali oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali sono invece rilevati alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante alla banca nella misura in cui, nel caso di non adesione al consolidato fiscale, la banca avrebbe potuto utilizzare le perdite in compensazione dei propri redditi imponibili. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle

passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39, cioè nel caso in cui il fair value dello strumento emesso sia determinabile mediante l'utilizzo di prezzi di riferimento su strumenti simili in un mercato attivo oppure sia determinato attraverso una tecnica di valutazione basata esclusivamente su parametri osservabili sul mercato.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali, ove fossero presenti in bilancio, verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IAS 39 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, questi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2015 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

- Cassa e disponibilità liquide
La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.
- Altre attività
Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:
 - a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
 - b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
 - c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.
 - d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.
- Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto per la sua iscrizione in bilancio si applica la versione rivista nel 2011 del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Per i piani a benefici definiti la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione del richiamato principio viene effettuata da un attuario esterno, con l'utilizzo del metodo della "proiezione unitaria del credito" (*Projected Unit Credit Method*). In particolare, il percorso logico per rappresentare in bilancio la passività inerente ai fondi a benefici definiti è il seguente:

- ✓ il surplus o il deficit del piano è determinato come differenza tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti (*Defined Benefit Obligation* – DBO) ed il fair value delle attività a servizio del piano;
- ✓ quando il piano è in deficit la passività netta per benefici definiti da rilevare nello stato patrimoniale coincide con il deficit stesso;
- ✓ quando il piano è in surplus è necessario determinare preliminarmente il valore attuale dei benefici economici futuri disponibili per la banca sotto forma di rimborsi o di riduzione di futuri contributi al piano (*asset ceiling*);
- ✓ quando l'*asset ceiling* è inferiore al surplus, l'attività netta per benefici definiti deve essere iscritta in bilancio per un ammontare pari all'*asset ceiling*.

In sostanza, quando la banca non può disporre in alcun modo del surplus non viene iscritta nello stato patrimoniale alcuna attività netta. L'incremento del valore attuale della DBO imputabile ai servizi prestati dai dipendenti nel periodo corrente è iscritta nel conto economico della banca a prescindere dalla posizione di surplus o di deficit del piano, al pari di quella relativa ai servizi prestati negli esercizi passati e della componente interessi.

Sono invece rilevate immediatamente nel prospetto della redditività complessiva le seguenti componenti:

- ✓ utili e perdite attuariali sulla DBO;
- ✓ la differenza tra il rendimento effettivo sulle attività a servizio del piano e la componente interessi sulle stesse attività;
- ✓ le variazioni della rettifica effettuata per adeguare il surplus all'*asset ceiling*, al netto della componente interessi.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale".

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS.

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

▪ Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;
- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

▪ Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione; per gli strumenti di debito iscritti tra le attività disponibili per la vendita il costo ammortizzato viene calcolato al solo fine di imputare a conto economico gli interessi in base al tasso d'interesse effettivo; la differenza tra il fair value ed il costo ammortizzato è imputata ad apposita riserva di patrimonio netto.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le

tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione) e quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

- Garanzie rilasciate

Le rettifiche dovute all'eventuale deterioramento delle garanzie rilasciate sono rilevate alla voce 100 altre passività. Le svalutazioni per deterioramento sono iscritte alla voce "130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" di conto economico.

- Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria ed economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- b) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- c) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni, e delle altre attività materiali e immateriali;
- d) la stima delle passività derivanti dal Trattamento di fine rapporto del personale;
- e) la stima della recuperabilità delle imposte anticipate;
- f) la stima degli oneri relativi al contenzioso legale e fiscale.

Per quanto riguarda il punto a) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4 “Informativa sul fair value”; per quanto riguarda le fattispecie b) e c) si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell’ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla banca. Per quanto riguarda il punto d) si rimanda alla sezione 11 del Passivo della Nota Integrativa “Trattamento di fine rapporto del personale”, mentre per quanto riguarda il punto e) si rimanda alla sezione 13 dell’attivo della Nota Integrativa “Le attività e le passività fiscali”. Con riferimento al punto f) si rimanda alla sezione 12 del passivo della Nota Integrativa “Fondi per rischi e oneri” e alla parte E della Nota Integrativa sezione 4 “Rischi Operativi”.

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un’attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall’effetto combinato di diversi eventi.

L’obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all’attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell’emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un’agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell’attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l’esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all’interno del gruppo.

L’obiettiva evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera e indica che il costo dell’investimento può non essere recuperato.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate sono sottoposti ad un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. A tal riguardo, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili, nel processo di valutazione adoperato dalla Banca, in mancanza di piani analitici sono utilizzati piani statistici

L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti classificati in bonis e taluni crediti deteriorati (con esposizioni al di sotto di un dato valore soglia) sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto dai metodi avanzati utilizzati per il rischio di credito ai fini di vigilanza in base alle disposizioni vigenti. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione, quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default). Per i crediti deteriorati la valutazione collettiva viene effettuata applicando al valore di bilancio delle esposizioni il parametro LGD specifico.

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS), le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico. Non sono presenti in bilancio operazioni di tale fattispecie.

Per i titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela, qualora vi sia l'evidenza oggettiva che sia verificata una perdita di valore, l'importo della perdita è dato dalla differenza fra il valore di iscrizione dell'attività e il valore attuale dei flussi di cassa stimati, attualizzati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività.

Se in un periodo successivo l'ammontare della perdita di valore diminuisce e la diminuzione può essere collegata oggettivamente ad un evento che si è verificato dopo la rilevazione della perdita di valore, il valore dell'attività finanziaria deve essere ripristinato senza comunque iscrivere un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata ricevuta. L'importo della ripresa deve essere imputato al conto economico.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di impairment prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile

viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza.

d) Correzione di errori

La correzione degli errori è disciplinata dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori). Secondo tale principio gli errori possono essere commessi in relazione alla rilevazione, alla valutazione, alla presentazione o all'informativa di elementi del bilancio.

Quando gli errori sono individuati nel periodo in cui sono stati commessi, essi sono corretti prima che sia autorizzata la pubblicazione del bilancio.

Gli errori materiali individuati in esercizi successivi a quelli in cui sono stati commessi vengono corretti, ove determinabili, modificando le informazioni comparative presentate nel bilancio dell'esercizio in cui gli errori sono stati individuati. In particolare, gli errori materiali commessi in periodi precedenti devono essere corretti nel primo bilancio autorizzato per la pubblicazione dopo la loro scoperta; la correzione deve essere effettuata ricalcolando retrospettivamente gli ammontari comparativi del periodo in cui l'errore è avvenuto oppure, se l'errore è avvenuto in un periodo che precede i periodi presentati nel bilancio, ricalcolando i valori di apertura di attività, passività e patrimonio del primo periodo comparativo presentato.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono presenti attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Non sono presenti strumenti appartenenti al livello di fair value 2.

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31.12.2015 Attività finanziarie disponibili per la vendita	Tipologia	Tecnica di valutazione	Input non osservabili	Range (media ponderata)
Titoli di capitale	5	Partecipazioni	Discounted Cash Flow	Basi di Liquidità	0 bps
Totale attività	5				

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Non sussistono strumenti di livello 3 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alla variazione di input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value è stata introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009 ed è stata successivamente incorporata nel nuovo principio contabile IFRS 13 "Misurazione del fair value" emesso nel 2011 e oggetto di applicazione obbligatoria a partire dai bilanci 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'affidabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ✓ ci sono poche transazioni;
 - ✓ i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o
 - ✓ poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne alla Capogruppo circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo Bancaria. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo Bancaria. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo Bancaria, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte, e semestralmente aggiornate, delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di FV, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata per differenza. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

	Importi €/000					
	31.12.2015			31.12.2014		
Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			5			5
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale			5			5
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti variazioni alle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso Banche	256.971			263.040	255.718			271.562
3. Crediti verso Clientela	5.371.665		74.938	5.580.005	5.770.831		88.945	5.986.468
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	17.840			18.142	17.674			17.744
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	5.646.476		74.938	5.861.187	6.044.223		88.945	6.275.774
1. Debiti verso Banche	4.979.155		4.979.155		5.777.233		5.777.233	
2. Debiti verso Clientela	25.572		25.572		17.114		17.114	
3. Titoli in circolazione	20.023		20.023		20.024		20.024	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	5.024.750		5.024.750		5.814.371		5.814.371	

Il 100,0% delle attività esposte tra Crediti verso Banche e il 98,7% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 3. Vengono ricondotte a livello 2 del fair value le sole esposizioni in bonis su operazioni rateali concesse a soggetti appartenenti al segmento Large Corporate.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, si assume che il valore di bilancio rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione discende dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore; il tasso di attualizzazione applicato è quello contrattuale, in quanto la scarsa liquidità e concorrenzialità del mercato dei crediti deteriorati non consente la rilevazione di premi di mercato osservabili.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, anch'essi per lo più classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio ai soli fini di disclosure potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	1

SEZIONE 4 - ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value			5			5
2.2 Valutati al costo						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale			5			5

L'importo di €/000 5 è relativo alla partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring.

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5	5

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2 Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3 Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4 Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	256.971			263.040	255.719			271.562
1. Finanziamenti	256.971			263.040	255.719			271.562
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.966	X	X	X	12.732	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	240.332	X	X	X	240.353	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	1.673	X	X	X	2.634	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	1.673	X	X	X	2.634	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	256.971			263.040	255.719			271.562

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 1.316 ad operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti (2.470 nel 2014).

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015						Totale al 31.12.2014					
	Bonis	Deteriorate		Fair value			Bonis	Deteriorate		Fair value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	4.064.616		1.307.049		74.938	5.580.005	4.538.687		1.232.144		88.945	5.986.468
1 Conti correnti				X	X	X				X	X	X
2 Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3 Mutui				X	X	X				X	X	X
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X				X	X	X
5 Leasing finanziario	3.169.471		1.112.518	X	X	X	3.527.810		1.030.700	X	X	X
6 Factoring	710.064		145.575	X	X	X	792.524		146.392	X	X	X
7 Altre operazioni	185.081		48.956	X	X	X	218.353		55.052	X	X	X
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	X	X	29.834			X	X	X
Totale	4.064.616		1.307.049		74.938	5.580.005	4.538.687		1.232.144		88.945	5.986.468

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. “Altre operazioni”, comprende:

colonna “bonis”

- per 157.231 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 1.819 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 25.906 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 125 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 36.364 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 2.198 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 997 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 6.810 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 2.587 un credito derivante dalla cessione di crediti espliciti di operazioni di leasing, nell’ambito di una ristrutturazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.064.616		1.307.049	4.538.687		1.232.144
a) Governi	7.862			18.007		
b) Altri Enti pubblici	164.017			136.090		
c) Altri soggetti	3.892.737		1.307.049	4.384.590		1.232.144
- imprese non finanziarie	3.704.764		1.267.891	4.208.945		1.191.866
- imprese finanziarie	117.678		8.240	55.170		2.077
- assicurazioni	13					
- altri	70.282		30.918	120.475		38.201
Totale	4.064.616		1.307.049	4.538.687		1.232.144

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	235.081	964.682	19.639	781.419	194.652	999.237	40.163	796.816
Tra 1 e 5 anni		2.041.827	89.517	1.523.676		2.197.614	94.338	1.624.252
Oltre 5 anni		2.562.543	593.314	2.101.969		2.841.262	606.165	2.289.636
Durata indeterminata	735.810				648.342			
Totale	970.891	5.569.052	702.470	4.407.064	842.994	6.038.113	740.666	4.710.704
Utili finanziari differiti		(1.161.988)		(1.161.988)		(1.327.409)		(1.327.409)
Rettifiche di valore	(739.033)	(356.932)		(356.932)	(726.283)	(268.904)		(268.904)
Crediti iscritti in bilancio	231.858	4.050.132	702.470	2.888.144	116.711	4.441.800	740.666	3.114.391

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(55.279)	(60.520)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 55.279 che è rilevato nel 2015 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, ammonta a 60.520 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*
(importi in /000)

Tipo bene	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2015	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	29.120	18.875	06/2011	06/2029	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	27.540	19.559	05/2008	05/2027	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	11.258	07/2011	07/2020	Trimestrale	20,00%	1,00%
Navale	24.600	11.153	03/2012	03/2022	Semestrali	37,86%	5,00%
Navale	23.000	8.261	10/2013	10/2018	Mensile	40,00%	1,00%
Immobiliare	22.500	14.120	04/2006	07/2030	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	4.136	03/2009	03/2017	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	10.063	11/2008	11/2020	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	11.850	12/2007	12/2022	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	19.760	10.961	03/2012	11/2027	Mensile	29,86%	20,00%
Immobiliare	17.156	11.899	08/2013	08/2031	Trimestrale	25,00%	1,00%
Immobiliare	16.830	12.291	04/2010	04/2030	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	16.321	11.713	03/2013	03/2033	Mensile	25,00%	30,00%
Immobiliare	15.876	4.763	12/2002	12/2014	Trimestrale	10,00%	30,00%
Strumentale	15.040	7.373	07/2008	08/2022	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.940	11.909	04/2012	04/2024	Mensile	10,00%	10,00%
Immobiliare	14.280	10.421	10/2008	10/2026	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.159	11.256	02/2012	02/2030	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	12.911	8.384	05/2003	12/2023	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.546	9.514	03/2012	07/2033	Mensile	24,07%	20,00%
Immobiliare	12.440	7.107	06/2004	11/2024	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.357	8.515	01/2013	01/2031	Trimestrale	22,32%	1,00%
Immobiliare	12.269	8.612	01/2012	01/2030	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	8.669	10/2012	10/2030	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.042	7.542	09/2012	09/2030	Trimestrale	30,00%	1,00%
Immobiliare	11.562	7.880	07/2011	07/2031	Mensile	25,95%	30,00%
Immobiliare	11.500	8.082	06/2012	06/2030	Mensile	20,00%	20,00%
Immobiliare	11.440	9.152	12/2015	12/2030	Mensile	20,00%	10,00%
Immobiliare	11.380	10.915	01/2015	01/2035	Semestrali	0,00%	1,00%
Immobiliare	11.305	9.989	01/2015	07/2035	Semestrali	7,75%	1,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna "disponibilità voti in percentuale" evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attività	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole 1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	39	569.275	569.275	390.502	-	-	-	-	-
Totale									

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio della partecipata al 31.12.2014.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. Esistenze Iniziali	39	39
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	39	39
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Attività di proprietà	566	437
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	7	63
d) impianti elettronici		
e) altre	559	374
Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	566	437

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		L1	L2		L3	L1	L2	L3
1 Attività di proprietà	17.274			18.141	17.674			18.044
a) terreni	8.512			7.830	8.512			7.912
b) fabbricati	8.762			10.311	9.162			10.132
2 Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	17.274			18.141	17.674			18.044

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.867	618	611	4.096
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2.804	618	237	3.659
A.2 Esistenze iniziali nette			63		374	437
B. Aumenti:					185	185
B.1 Acquisti					185	185
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			56			56
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			56			56
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			7	-	559	566
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.860	618	237	3.715
D.2 Rimanenze finali lorde			2.867	618	796	4.281
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2015 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	8.637	14.078
A.1 Riduzioni di valore totali nette	125	4.916
A.2 Esistenze iniziali nette	8.512	9.162
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C Diminuzioni		400
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		400
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	8.512	8.762
D.1 Riduzioni di valore totali nette	125	5.316
D.2 Rimanenze finali lorde	8.637	14.078
E Valutazioni al fair value		

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

Essi riguardano:

- per 5.733 (di cui 4.200 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo;

- per 578 (di cui 225 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.716 (di cui 280 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 7.956 (di cui 3.747 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Rieti (RI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 291 (di cui 60 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Livorno (LI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

11.6 Attività materiali: percentuali di ammortamento

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	191		451	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	191		451	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	191		451	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione del nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata della licenza d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali				451		451
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				451		451
B. Aumenti				191		191
B.1 Acquisti				191		191
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				451		451
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				451		451
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				191		191
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				191		191
F. Valutazioni al costo						

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Crediti (incluse cartolarizzazioni)	3.242	3.714
Crediti (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	97.772	202.118
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti		
Oneri pluriennali		
Immobilizzazioni materiali	448	506
Immobilizzazioni immateriali		
Immobilizzazioni immateriali (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)		174
Spese di rappresentanza		
Oneri relativi al personale	73	3
Credito di imposta ACE	9.158	
Perdite fiscali		343
Altre	2.108	1.646
Attività per imposte anticipate lorde	112.801	208.504
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	112.801	208.504

Le righe "Crediti" riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore e perdite su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite, in vigore in ciascun esercizio, previsto dall'art. 106 del TUIR. In relazione all'importo di 97.772, dette rettifiche e perdite risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal D.L. 83/2015 che ha apportato modifiche alla deducibilità, parziale per il 2015 e integrale dal 2016, delle svalutazioni e delle perdite sui crediti definendo inoltre un diverso arco temporale per il recupero delle eccedenze non ancora dedotte. In relazione all'importo di 3.242, la deducibilità è subordinata al verificarsi di condizioni sospensive. Detto importo è stato svalutato di 472 per effetto del contenuto della L. 208/2015 che ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES al 24% e l'introduzione di un'addizionale al 3,5% per le banche, da computarsi esclusivamente a livello individuale e pertanto non conferibili nel consolidato fiscale; poiché non è al momento ipotizzabile la generazione di redditi fiscali nell'arco dei prossimi esercizi, si è reso necessario procedere con la svalutazione delle imposte anticipate precedentemente iscritte dipendenti dalla redditività futura.

La riga "Credito imposta ACE" si riferisce ad un provento rilevato al 31.12.2015 in contropartita all'iscrizione per imposta anticipate sorte nel 2015 per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011; si specifica che detto beneficio è illimitatamente riportabile anche attraverso il conferimento alla Consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 2.075 (1.581 nell'esercizio 2014).

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	8	8
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale		
Altre		
Passività per imposte differite lorde	8	8
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	8	8

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Importo iniziale	208.504	115.324
2. Aumenti	18.140	116.370
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	18.140	116.370
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	113.843	23.190
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.006	765
a) rigiri	465	765
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	541	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	112.837	22.425
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011	112.837	21.840
b) altre		585
4. Importo finale	112.801	208.504

13.3.1

Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Importo iniziale	202.635	110.227
2. Aumenti	7.974	115.176
3. Diminuzioni	112.837	22.768
3.1 Rigiri		343
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	112.837	21.840
a) derivante da perdite d'esercizio	112.494	21.840
b) derivante da perdite fiscali	343	
3.3 Altre diminuzioni		585
4. Importo finale	97.772	202.635

13.4

Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Importo iniziale	8	10
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		2
4. Importo finale	8	8

13.7

Altre informazioni

13.7.a

Attività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Acconti IRES	-	-
Acconti IRAP	3.734	3.734
Altri crediti e ritenute	50.760	1.433
Attività per imposte correnti lorde	54.494	5.167
Compensazione con passività fiscali correnti		
Attività per imposte correnti nette	54.494	5.167

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende tra le altre 49.582 di crediti di imposta trasformati ancora da utilizzare al 31.12.2015 e 636 di crediti verso l'erario per IVA.

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Partite in corso di lavorazione	24.415	26.280
Anticipi a fornitori	7.236	8.649
Crediti per consolidato fiscale	25.004	12.078
Beni merci in magazzino	535	-
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	2.528	1.870
Altre	9.670	9.552
Totale	69.388	58.429

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori rappresentano per 5.334 pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per 1.902 altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale aumentano per 12.926 in virtù del credito fiscale IRES verso la Capogruppo generato dalla perdita fiscale registrata a fine esercizio.

I Beni in magazzino attengono al ripossessamento di una imbarcazione ex leasing a seguito di risoluzione del contratto e per la quale al 31.12.2015 non è stata perfezionata ancora la vendita.

La voce "altre" include di 1.350 relativi a somme versate a titolo provvisorio a seguito di contenzioso in essere con l'Amministrazione finanziaria dello Stato (IVA anni d'imposta 2008, 2009 e 2010) riguardante un'ipotesi di abuso del diritto su leasing nautico laddove il canone iniziale corrisposto dal conduttore eccedesse il 40% del costo di acquisto dell'imbarcazione, iscritte quali attività potenziali - per 1.051 nel 2013, 221 nel 2014 e 78 nel 2015 - a seguito dell'espressione di un giudizio di rischio di soccombenza remoto da parte dello Studio Legale Tributario che assiste la Banca. Si precisa che in relazione agli anni d'imposta 2008 e 2009, in data 4 dicembre 2015, è stata depositata sentenza della CTP di Firenze che ha accolto favorevolmente le argomentazioni della Banca e pertanto le somme versate a titolo provvisorio saranno restituite nel corso del 2016.n

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2014
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	4.979.155	5.777.233
2.1	Conti correnti e depositi liberi	136.962	34.953
2.2	Depositi vincolati	4.579.182	5.420.605
2.3	Finanziamenti	263.011	321.675
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	263.011	321.675
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		4.979.155	5.777.233
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		4.979.155	5.777.233
Fair value – livello 3			
Totale fair value		4.979.155	5.777.233

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	25.572	17.114
Totale		25.572	17.114
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		25.572	17.114
Fair value – livello 3			
Totale fair value		25.572	17.114

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 5. Altri debiti riguarda contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	20.023		20.023		20.024		20.024	
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	20.023		20.023		20.024		20.024	
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	20.023		20.023		20.024		20.024	

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 24.12.2013 per 20.000 e scadente il 24.12.2023. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2015.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.023
Totale					20.023

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	528	239
Debiti tributari verso Enti Previdenziali	-	295
Altri debiti verso il personale	2.976	3.008
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	18.811	22.225
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	8.962	9.685
Anticipi da clienti leasing	39.130	51.945
Partite in corso di lavorazione	37.787	48.701
Partite viaggianti tra filiali	11.381	18.350
Incassi in attesa di imputazione	48.557	111.846
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	6.306	5.300
Altre	8.072	8.483
Totale	182.510	280.077

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Ratei passivi non riconducibili a voce propria, dovuto principalmente alla rilevazione della competenza economica di provvigioni e indicizzazioni di fine anno

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- Incassi in attesa di imputazione con un sensibile decremento pari ad oltre 63 mil
- Anticipi da clienti leasing, per effetto di minori incassi su crediti leasing non ancora scaduti;
- Partite in corso di lavorazione per effetto di minori flussi finanziari in transito alla data di chiusura dell'esercizio
- Partite viaggianti tra filiali dovuto alla contrazione degli importi dei bonifici in attesa di esecuzione alla data di bilancio;
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi dovuto principalmente ai fornitori di beni e servizi leasing;

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	382	452
B. Aumenti	15	31
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5	14
B.2 Altre variazioni	10	17
C. Diminuzioni	50	101
C.1 Liquidazioni effettuate	50	101
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	347	382

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo, mentre la voce Altre variazioni accoglie le perdite attuariali contabilizzate sul TFR ma rilevati in contropartita a Riserve di Valutazione.

Le liquidazioni sono state erogate a personale fuoriuscito a seguito dell'iniziativa del Gruppo MPS di promuovere un piano di incentivazione all'esodo anticipato, nonché ad una risorsa che ha lasciato la Banca.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

11.2.1 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di attualizzazione	2,22%	1,34%
Tassi attesi di incrementi retributivi	1,80%	2,78%

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	9.815	7.340
2.1 controversie legali	5.915	3.900
2.2 oneri per il personale	200	
2.3 altri	3.700	3.440
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	2.147	1.843
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.553	1.597
Totale	9.815	7.340

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	7.340
B. Aumenti	4.149
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.949
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	200
C. Diminuzioni	1.674
C.1 Utilizzo nell'esercizio	567
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	1.107
D. Rimanenze finali	9.815

La voce B.4 Altre variazioni in aumento, accoglie l'accantonamento per il nuovo sistema incentivante denominato "LPO Lavorare per Obiettivi", ridefinito nell'accordo con le OOSS del 24 dicembre 2015; detto accordo è stato poi sottoscritto dalle OOSS di MP&F nel mese di gennaio 2016 e ratificato nel mese di febbraio. La parte variabile del premio è stata prudenzialmente appostata tra i fondi oneri, in quanto da erogare soltanto al verificarsi di determinati requisiti.

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per 567 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per 1.107 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie	1,00	738.814			1,00	557.966		
Azioni privilegiate								
Azioni di risparmio								
Totale capitale		738.814				557.966		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	557.965.745	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	557.965.745	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento	500.000.000	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento	319.152.059	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	738.813.686	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	738.813.686	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Riserva legale	-	2.596
2. Riserva straordinaria	-	10.976
3. Riserva di utili –FTA IAS 19	3	3
4. Avanzi di fusione	-	1.470
5. Riserve di utili disponibili	-	3.926
6. Riserve di utili indisponibili	-	1.400
7. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
8. Perdite portate a nuovo	-	(70.776)
Totale	(23.628)	(74.036)

La riserva di utili FTA IAS 19 per 3 accoglie l'effetto della prima applicazione del nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

Le Altre riserve negative per 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve di utili presenti al 31.12.2014 sono state integralmente utilizzate nel corso dell'esercizio unitamente alla riserva di rivalutazione di cui alla voce 130 del Passivo per coprire parzialmente le perdite pregresse riportate a nuovo.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	26	31
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	171.048	229.361
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		121.534
6) Altri impegni		
Totale	171.074	350.926

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 96.636 (97.854 al 31.12.2014) e per 74.413 (131.507 al 31.12.2014) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

Non sono presenti al 31.12.2015 attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi; il valore dell'esercizio precedente si riferiva ad una operazione di collateralizzazione su crediti leasing aventi determinate caratteristiche e volta al rifinanziamento della Capogruppo con la BCE, smontata nel corso dell'anno.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		9.025		9.025	9.490
5. Crediti verso clientela		147.195		147.195	178.855
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	115	115	
Totale		156.220	115	156.335	197.198

1.1.a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Totale	29.991	29.444
Sofferenze	3.244	2.387
Inadempienze probabili	21.472	21.738
Esposizione scadute deteriorate	5.275	5.319

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 30 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	843	897

1.3.2 *Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	126.400	143.949

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	107.038			126.887	126.887
3. Debiti verso clientela	110	X		85	85
4. Titoli in circolazione	X	1.241		1.289	1.289
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	107.148	1.241		108.389	128.261

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	688	615

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		1
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		1
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1	1
servizi di <i>servicing</i> per operazioni di		
e) cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	11.034	15.531
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	10.728	10.869
1. commissioni su operazioni di leasing	10.728	10.869
2. altre		
Totale	21.763	26.402

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
a) garanzie ricevute	316	119
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) altri servizi	9.500	11.897
1. commissioni intermediazione leasing	3.540	4.008
2. commissioni intermediazione factoring	3.927	5.136
3. commissioni riconosciute a banche	28	28
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.856	1.455
5. altre	149	1.270
Totale	9.816	12.016

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	177
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					177

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito			2					2	1
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	5.554	162.735		(28.567)	(1.720)		(41.561)	96.441	434.053
C. Totale	5.554	162.735	2	(28.567)	(1.720)		(41.561)	96.443	434.054

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	4							4	
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	4							4	-

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1) Personale dipendente	5.503	5.901
a) salari e stipendi	3.834	3.906
b) oneri sociali	1.155	1.127
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	14
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	329	333
- a contribuzione definita	329	333
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	179	521
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	290	298
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.403)	(1.434)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	10.009	10.365
Totale	14.399	15.130

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono in prevalenza a spese per assicurazione del personale (92) e a buoni pasto (84).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	24	24
c) restante personale dipendente	43	43
Altro personale	136	141
Totale	204	209

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2. Oneri finanziari (+)		6		14
3. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4. Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5. Utili e perdite attuariali (±)				
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7. Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8. Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale		6		14

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Imposte di bollo	429	465
Imposte indirette e tasse	81	98
Imposta Municipale Unica	198	216
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	4	4
Affitti immobili	1.541	1.607
Appalti per pulizie locali	17	29
Assicurazioni	-	14
Canoni e noleggi vari	961	317
Compensi a professionisti esterni	2.989	2.423
Elaborazioni presso terzi	1.207	878
Informazioni e visure	198	297
Luce, riscaldamento, acqua	13	24
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	58	33
Postali	288	289
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	1	1.213
Quote associative	201	188
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	62	43
Servizi di sicurezza	47	33
Software	184	119
Spese rappresentanza	23	2
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	44
Stampati e cancelleria	24	31
Telegrafiche, telefoniche e telex	41	50
Trasporti	173	162
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali	133	48
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	4.574	4.384
Contributi Fondi di risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	6.232	-
Altre	407	515
Totale	20.086	13.526

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	371	3.395	183	702	2.277	210
Utilizzi dell' esercizio	(10)	(1.097)		(174)	(617)	
Totale	361	2.298	183	528	1.660	210

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 *Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione*

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà					1.508
- Ad uso funzionale	55			55	162
- Per investimento	401			401	1.346
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	456			456	1.508

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 *Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione*

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà					933
- Generate internamente dall'azienda	451			451	
- Altre	451			451	933
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	451			451	933

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	53	232
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	27	6
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	8.860	9.443
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	905	568
Altre	1.177	1.589
Totale	11.022	11.838

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	47	346
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	2.382	1.452
Recuperi spese leasing	3.744	4.830
Recuperi spese factoring	71	87
Recuperi imposte	113	245
Fitti attivi	243	221
Altre	8	19
Totale	6.608	7.200

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	12.789	10.626
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(542)	721
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	112.836	21.840
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(95.164)	93.763
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	29.919	126.950

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(79.025)	(79.025)	(396.389)	(396.389)
Voci non rilevanti		2.376		16.978
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(79.025)	(76.649)	(396.389)	(379.411)
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	5,57%
Onere fiscale teorico	(21.732)	(4.269)	(109.008)	(21.133)
Differenze permanenti	1.645	699	2.172	444
- Interessi passivi indeducibili	1.192	242	1.411	286
- Altri oneri indeducibili	453	457	761	158
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(454)	(11)	(411)	(354)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	7.620	1.360	96.621	19.747
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(7.166)	(1.349)	(96.210)	(19.393)
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte	132			
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita	542			
Altro	(9.158)	2.222	(721)	1.296
Imposte sul reddito dell'esercizio	(28.571)	(1.348)	(107.557)	(19.393)
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	(28.571)	(1.348)	(107.557)	(19.393)
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(49.106)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(10)	2	(8)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(10)	2	(49.114)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS Leasing & Factoring, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS Leasing & Factoring al 31 12 2015.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo Montepaschi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Rischi e dalla Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Rischi e della Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Commerciale e Marketing e con la Direzione Operativa della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, è stato costituito lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Capogruppo BMPS per il tramite dell'Area Recupero Crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di rating e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio di MPS Leasing & Factoring ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del roll out del portafoglio NBF1 domestico.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti che all'interno della Direzioni Crediti di BMPS è dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti a sofferenza.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;

- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo rientrante tra le inadempienze probabili e lo scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
- il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management e sottoposta a controllo da parte della funzione di Convalida Interna e dei Controlli Interni.

MPS Leasing & Factoring ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei Risk Weighted Asset, anche per altre finalità operative e gestionali interne.

In effetti, essi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio,
- per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore,
- per i processi di pricing risk-adjusted,
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il rating di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle best practice, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di stress testing.

MPS Leasing & Factoring conduce regolarmente analisi di stress test su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali:

- scenari storici: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- scenari discrezionali: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

L'approccio metodologico di stress test del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo. A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di stress test sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati "ad hoc" sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali credit driver. Vengono dapprima individuati i credit driver che spiegano in modo significativo le variazioni di PD.

In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai credit driver determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale downgrading delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A.. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. della Capogruppo nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

2.2.1 Le politiche del credito

Dal 2008 il processo di definizione delle politiche creditizie è fondato su stime analitiche di portafoglio, alimentato dalle metriche di misurazione descritte nel paragrafo precedente, e viene continuamente ottimizzato ed affinato.

Il modello adottato, integrato nel processo di Budget del Gruppo, si pone l'obiettivo di individuare le vie di sviluppo e di gestione del credito che permettano di soddisfare i target commerciali nei limiti del capitale economico e regolamentare che il Gruppo individua quale livello di rischio massimo accettabile, declinando i criteri di selezione della clientela e le logiche di individuazione dei portafogli da riqualificare/ridurre, in modo diversificato per segmento di clientela, settore economico, area territoriale, qualità delle controparti, forme tecniche e garanzie.

Il processo prende avvio dal recepimento degli obiettivi strategici del Gruppo MPS riguardanti il credito, definiti nel RAF (Risk Appetite Framework), e dei vincoli strutturali esistenti; tenendo conto dello scenario macroeconomico atteso, sviluppa e definisce indirizzi strategici collocabili in tre principali ambiti di intervento:

- **Analisi di attrattività:** Classificazione di "attrattività" dei cluster di portafoglio (Segmento di clientela, Settore Economico e Area Territoriale, Qualità della controparte) in base a logiche di rischio/rendimento e di scenario; suddivisione del portafoglio impieghi in Aree di Indirizzo (Sviluppo e Riqualificazione) caratterizzate da strategie creditizie diversificate;
- **Allocazione della produzione creditizia:** Declinazione degli obiettivi di sviluppo degli impieghi in funzione del grado di attrattività e concentrata nell'Area di Sviluppo;
- **Azioni di riqualificazione:** Strategie di riduzione degli impieghi a breve termine sulle porzioni di portafoglio a maggior rischiosità (Area di Riqualificazione), finalizzata al miglioramento qualitativo del portafoglio in bonis. Attività gestionali e interventi organizzativi finalizzati al contenimento dei flussi di default e al miglioramento delle performance di recupero/cura del portafoglio deteriorato.

Il processo culmina nell'approvazione degli indirizzi di politica creditizia da parte del C.d.A. della Capogruppo, nella conseguente revisione della normativa interna di riferimento.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

MPS Leasing & Factoring non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. MPS Leasing & Factoring adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA e i relativi accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati sia per repo (repurchase agreement).

Le principali forme di protezione del credito di tipo reale utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

Ad oggi il pegno denaro depositato presso la Banca, il pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca e le ipoteche su beni Immobili rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite e garantiscono tutte il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

MPS Leasing & Factoring si è dotata di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla): in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione: consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione: consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

MPS Leasing & Factoring accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
- Credit default swap;
- Total return swaps;
- Credit linked notes.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie sono assicurate dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					256.971	256.971
5. Crediti verso clientela	526.996	663.805	116.248	360.418	3.704.198	5.371.665
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2015	526.996	663.805	116.248	360.418	3.961.174	5.628.641
TOTALE 31.12.2014	500.445	593.547	138.152	516.255	4.278.157	6.026.555

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Attività non deteriorate – Analisi per fasce di scaduto

Portafogli/qualità	Scadute fino a 3 mesi	Scadute da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scadute da oltre 6 mesi fino 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					5	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					256.971	256.971
5. Crediti verso clientela	239.137	18.450	23.828	79.003	3.704.198	4.064.616
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2015	239.137	18.450	23.828	79.003	3.961.174	4.321.592

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				5		5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				256.974	3	256.971	256.971
5. Crediti verso clientela	2.682.929	1.375.880	1.307.049	4.126.431	61.815	4.064.616	5.371.665
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2015	2.682.929	1.375.880	1.307.049	4.383.410	61.818	4.321.592	5.628.641
TOTALE al 31.12.2014	2.466.873	1.234.729	1.232.144	4.872.964	78.553	4.794.411	6.026.555

Attività deteriorate – Cancellazioni parziali

Portafogli/qualità	Cancellazioni Parziali
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
4. Crediti verso banche	
5. Crediti verso clientela	3.085
6. Attività finanziarie valutate al fair value	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	
8. Derivati di copertura	
TOTALE 31.12.2015	3.085

Si specifica che al 31 dicembre 2015 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 15.552 su 78 controparti.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	256.974	X	3	256.971
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A					256.974		3	256.971
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	25	X		
TOTALE B					25			25
TOTALE A + B					256.999		3	256.996

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2015, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2015, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2015, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	17.972	12.080	17.136	1.405.616	X	925.808	X	526.996
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	2.441	894	10.837	X	7.043	X	7.129
b) Inadempienze probabili	312.278	26.353	41.324	683.247	X	399.397	X	663.805
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	67.944	15.267	14.729	192.382	X	76.136	X	214.186
c) Esposizioni scadute deteriorate	13.799	13.336	31.681	108.107	X	50.675	X	116.248
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9	2.210	3.845	10.330	X	4.205	X	12.189
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	374.528	X	14.110	360.418
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	23.384	X	4.424	18.960
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.751.903	X	47.705	3.704.198
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	23.358	X	868	22.490
TOTALE A	344.049	51.769	90.141	2.196.970	4.126.431	1.375.880	61.815	5.371.665
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	22.377				X		X	22.377
b) Non deteriorate	X	X	X	X	148.671	X		148.671
TOTALE B	22.377				148.671			171.048
TOTALE A + B	366.426	51.769	90.141	2.196.970	4.275.102	1.375.880	61.815	5.542.713

Con riferimento all'informativa richiesta da Banca d'Italia nella circolare n. 262, quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, si specifica che nella fascia di scaduto "fino a tre mesi" sono ricomprese esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti per un importo pari a 40.499.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.302.197 -	953.792 -	210.883 -
B. Variazioni in aumento	193.338	346.163	114.283
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.646	195.290	99.489
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	146.709	109.939	1.515
B.3 altre variazioni in aumento	39.983	40.934	13.279
C. Variazioni in diminuzione	42.731	236.754	158.243
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	44	22.273	9.256
C.2 cancellazioni	4.522	5.751	571
C.3 incassi	34.277	76.200	24.971
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.535	131.771	122.856
C.7 altre variazioni in diminuzione	353	759	589
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.452.804	1.063.201	166.923

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	801.752		360.245		72.731	
B. Variazioni in aumento	199.114		179.223		28.848	
B.1 rettifiche di valore	145.930		173.245		24.777	
B.2 perdite da cessione	-		-		-	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.121		5.698		252	
B.4 altre variazioni in aumento	63		280		3.819	
C. Variazioni in diminuzione	75.058		140.071		50.904	
C.1 riprese di valore da valutazione	53.708		74.425		44.047	
C.2 riprese di valore da incasso	16.162		6.951		76	
C.3 utili da cessione	-		-		-	
C.4 cancellazioni	4.522		5.750		571	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	666		52.945		5.460	
C.6 altre variazioni in diminuzione	-		-		750	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	925.808		399.397		50.675	

L'informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore delle esposizioni oggetto di concessioni è dovuta a partire dal bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)		
A. Esposizioni per cassa	149	12.541	122.247	259.066	5.234.634	5.628.637
B. Derivati						
B.1 Derivati finanziari						
B.2 Derivati creditizi						
C. Garanzie rilasciate					25	25
D. Impegni a erogare fondi					171.048	171.048
E. Altre						
Totale	149	12.541	122.247	259.066	5.405.707	5.799.710

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Qualità Elevata	AA1	AA2	AA3	A1
A. Esposizioni per cassa	111.397	2.837	18.481	38.270	51.809
B. Derivati B.1 Derivati finanziari B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate	1.166		58	150	958
D. Impegni a erogare fondi					
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	112.563	2.837	18.539	38.420	52.767

	Qualità Buona	A2	A3	B1
A. Esposizioni per cassa	590.151	97.994	252.337	239.820
B. Derivati B.1 Derivati finanziari B.2 Derivati creditizi				
C. Garanzie rilasciate	15.538	2.805	5.353	7.380
D. Impegni a erogare fondi				
E. Altre				
Esposizioni per classi rating interni	605.689	100.799	257.690	247.200

	Qualità Sufficiente	B2	B3	C1	C2
A. Esposizioni per cassa	1.828.950	240.316	482.267	530.544	575.823
B. Derivati B.1 Derivati finanziari B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate	21.370	1.390	9.734	3.337	6.909
D. Impegni a erogare fondi					
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	1.850.320	241.706	492.001	533.881	582.732

	Qualità Mediocre	C3	D1	D2	D3
A. Esposizioni per cassa	1.122.790	510.549	354.120	190.461	67.660
B. Derivati B.1 Derivati finanziari B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate	15.441	10.312	1.864	2.350	915
D. Impegni a erogare fondi					
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	1.138.231	520.861	355.984	192.811	68.575

	Qualità Debole	E1	E2	E3	Default amministrativo di Gruppo	Senza rating	Totale rating interni
A. Esposizioni per cassa	69.580	35.591	22.076	11.913	1.307.049	598.720	5.628.637
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate						25	25
D .Impegni a erogare fondi	10	-	10	-	23.596	93.927	171.048
E. Altre							
Esposizioni per classi rating interni	69.590	35.591	22.086	11.913	1.330.645	692.672	5.799.710

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili -ipoteche	Immobili – leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	4.619.454	2.440	3.112.855	2.116	1.355.216									146.478	4.619.105
1.1. totalmente garantite	4.616.394	2.281	3.112.855	2.116	1.355.216									143.926	4.616.394
- di cui deteriorate	1.193.250	2.281	810.943	667	333.518									45.840	1.193.249
1.2. parzialmente garantite	3.060	159												2.552	2.711
- di cui deteriorate	2.040	159												1.765	1.924
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	41.895			89	4.866									12.904	17.859
2.1. totalmente garantite	19.320			55	2.843									12.858	15.756
- di cui deteriorate	3.652			-	1.167									854	2.021
2.2. parzialmente garantite	22.575			34	2.023									46	2.103
- di cui deteriorate	11.368			34	634									-	668

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente.

Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze - di cui esp. oggetto di concessioni			X			X	1.187	2.188	X
A.2 Inadempienze probabili - di cui esp. oggetto di concessioni			X			X	978	180	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui esp. oggetto di concessioni			X			X	6.075	1.241	X
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui esp. oggetto di concessioni	7.862	X	9	164.017	X	440	117.678	X	256
TOTALE A	7.862	-	9	164.017	-	440	125.918	3.609	256
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		46	X			X	
TOTALE B	-	-	-	46	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	7.862	-	9	164.063	-	440	125.918	3.609	256
TOTALE (A+B) al 31.12.2014	18.007	-	23	163.379	-	1.162	57.253	885	84

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	518.573	906.092	X	7.236	17.528	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	7.129	7.043	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili			X	644.834	382.597	X	17.993	16.620	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	176.486	70.535	X	425	166	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	104.484	40.020	X	5.690	3.414	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	11.137	3.716	X	1.053	488	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	13	X		3.704.764	X	60.491	70.282	X	579
- di cui esp. oggetto di concessioni		X		39.619	X	5.202	1.831	X	90
TOTALE A	13			4.972.655	1.328.709	60.491	101.201	37.562	579
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X	3.427		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X	15.871		X	1.636		X
B.3 Altre attività deteriorate			X	721		X	722		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		148.543	X		82	X	
TOTALE B	-	-	-	168.562	-	-	2.440	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	13	-	-	5.141.217	1.328.709	60.491	103.641	37.562	579
TOTALE (A+B) al 31.12.2014	-	-	-	5.595.789	1.195.816	76.727	165.764	38.028	556

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	525.683	917.809	1.313	7.999						
A.2 Inadempienze probabili	663.805	399.397								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	116.013	50.464	44	73	4	2			187	135
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.016.532	61.298	38.502	345	1.362	24	7.941	143	279	5
TOTALE A	5.322.033	1.428.968	39.859	8.417	1.366	26	7.941	143	466	140
B. Esposizione “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	3.427									
B.2 Inadempienze probabili	17.507									
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.443									
B.4 Esposizioni non deteriorate	148.671									
TOTALE B	171.048									
TOTALE (A+B) 31.12.2015	5.493.081	1.428.968	39.859	8.417	1.366	26	7.941	143	466	140
TOTALE (A+B) 31.12.2014	5.946.123	1.304.557	53.844	8.600	6	1	219	123	-	-

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l’assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d’Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	256.971	3								
TOTALE A	256.971	3								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni scadute deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	25									
TOTALE B	25									
TOTALE (A+B) 31.12.2015	256.996	3								
TOTALE (A+B) 31.12.2014	377.284	1								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

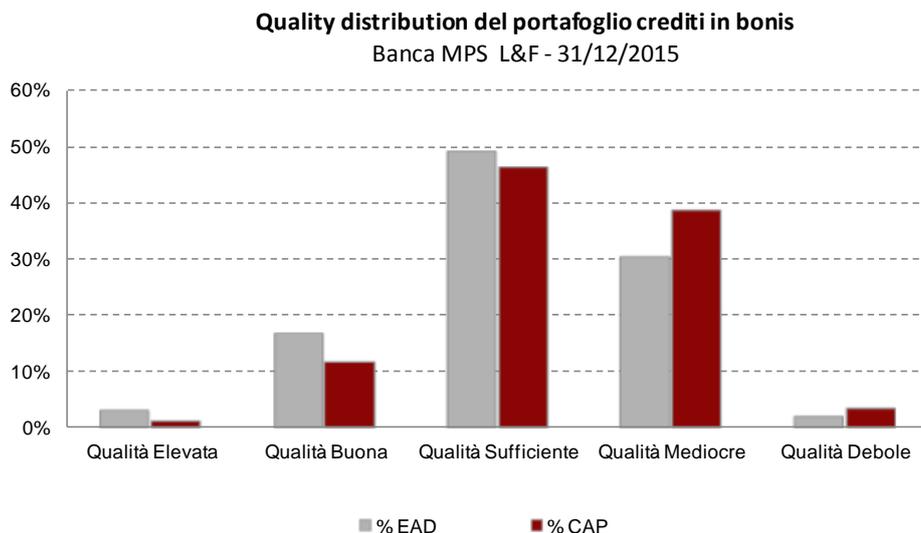
B.4 Grandi rischi

		31.12.2015
a)	Valore di bilancio	1.284.550
b)	Valore ponderato	316.895
c)	Numero	23

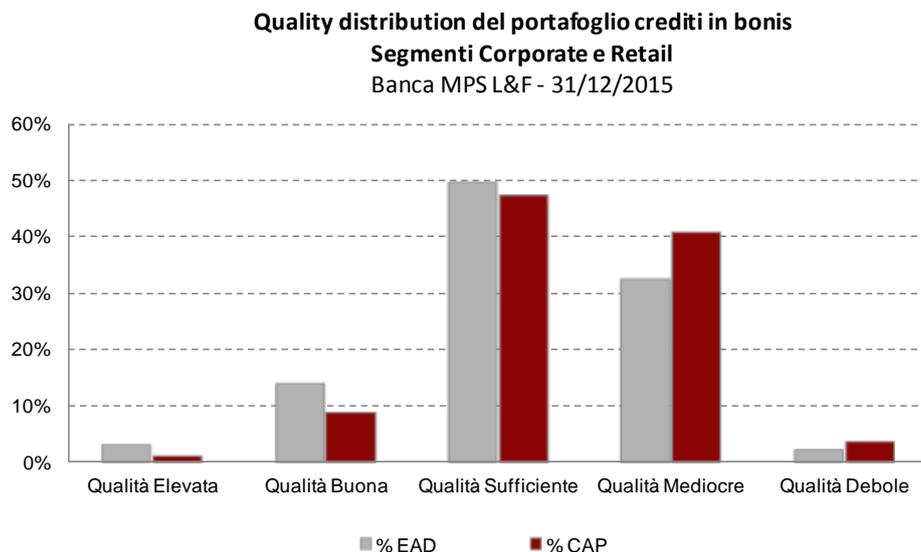
Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS Leasing & Factoring al 31/12/2015 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



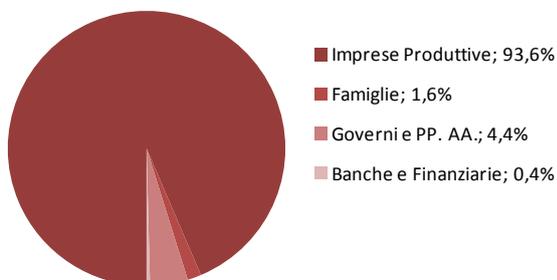
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD).



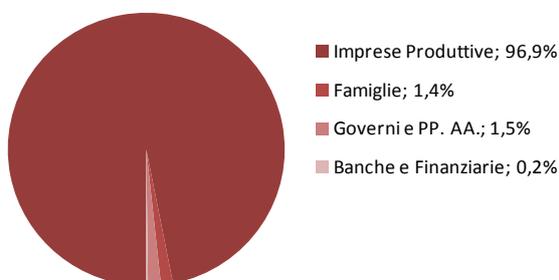
Le rilevazioni svolte alla fine del 2015 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (93,6% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (4,4%), "Famiglie" (1,6%) e "Banche e Finanziarie" (0,4%).

In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorba il 96,9%. La restante quota è assorbita dalla clientela “Governi e Pubblica Amministrazione” (1,5%), “Famiglie” (1,4%) e “Banche e Finanziarie” (0,2%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31/12/2015



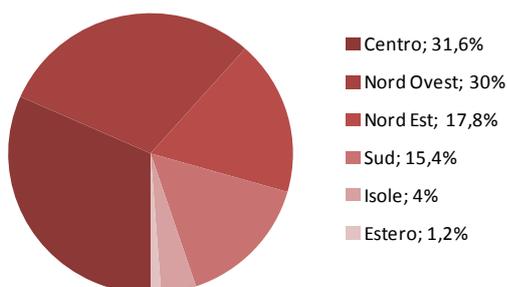
Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31/12/2015



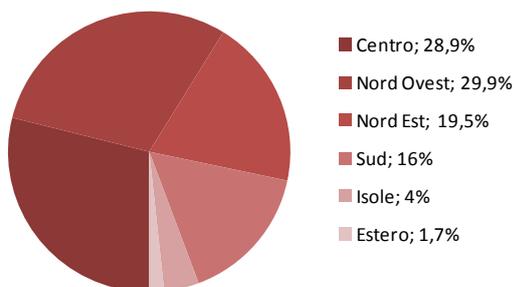
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (31,6%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 30% e 17,8%), del Sud (15,4%), delle Isole con il 4% e dell'Estero (1,2%).

L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Nord Ovest (29,9%) e al Centro (28,9%). Seguono il Nord Est (19,5%), il Sud (16%), le Isole (4%) e l'Estero (1,7%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31/12/2015



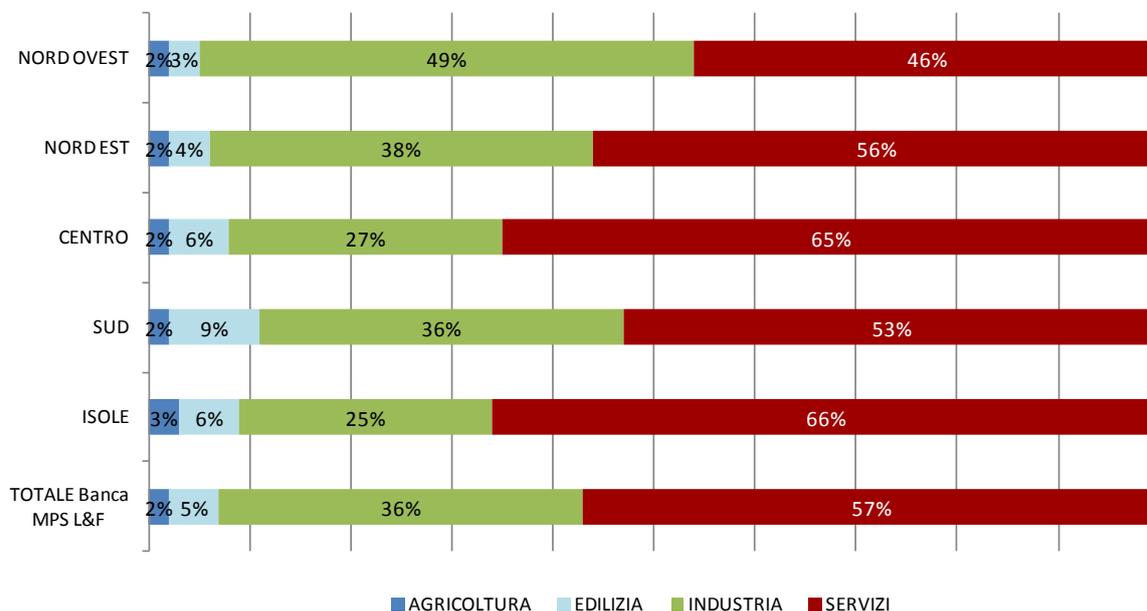
Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31/12/2015



I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branchia di attività economica.

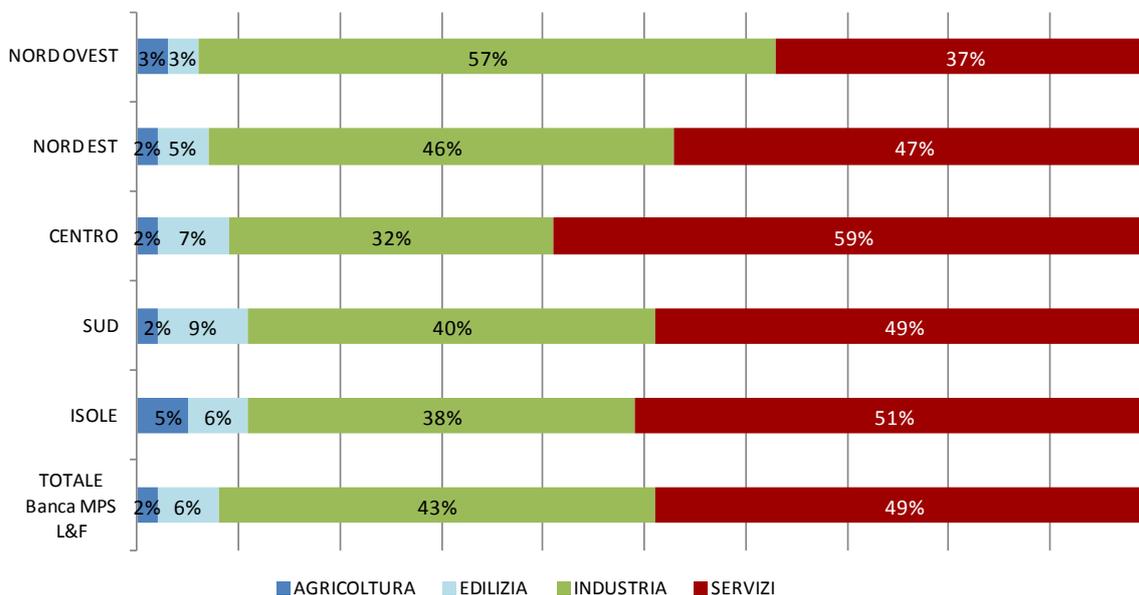
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest dove l'Industria assorbe il 49% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 57% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (36%), dell'Edilizia (5%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31/12/2015
Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa al settore dei Servizi con il 49%; seguono l'Industria (43%), l'Edilizia (6%) e l'Agricoltura (2%).

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in Bonis al 31/12/2015
Distribuzione del Capitale Regolamentare per area geografica e per ramo di attività



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le best practice internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Gestione Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della Normativa di Basilea. Vengono altresì condotte regolarmente analisi di Sensitivity del Margine di Interesse per diverse ipotesi di variazione dei tassi.

A partire da gennaio 2015, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;

- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

A.2 Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.105.324	2.428.993	182.723	384.653	390.177	82.623	40.890	
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	15.242	121.536	16	120.000				
1.3 Finanziamenti a clientela	2.090.082	2.307.457	182.707	264.653	390.177	82.623	40.890	
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	1.283.583	2.143.962	150.853	224.489	342.581	80.403	40.675	
- altri	806.499	163.495	31.854	40.164	47.596	2.220	215	
2. Passività per cassa	148.567	1.952.949	345.877	902.702	559.329	582.702	519.100	
2.1 Debiti verso clientela	2.246	6	431	189	19.549	3.152		
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.246	6	431	189	19.549	3.152		
2.2 Debiti verso banche	146.321	1.952.943	325.423	902.513	539.780	579.550	519.100	
- c/c	136.872							
- altri debiti	9.449	1.952.943	325.423	902.513	539.780	579.550	519.100	
2.3 Titoli di debito			20.023					
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio	327.115	7.935	132	6.915				
- posizioni lunghe	156.912	7.090	132	6.915				
- posizioni corte	170.203	845						

Valuta di denominazione : USD

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.199	9.876						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	3.199 3.199	9.876 9.876						
2. Passività per cassa	28	13.406						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	28 28	13.406 13.406						
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : CHF

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	178							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	178							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : GBP

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	90							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	90 90							
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi delle sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2015, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine anno su di un valore pari a -7,59 €/mln (1,78 €/mln per uno shift di -100 bps).

La sensitivity del margine di interesse di MPS Leasing & Factoring (Margin Sensitivity) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25 bps ammonta a fine 2015 a 0,62 €/mln (-0,00 €/mln per -25 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2015 non si rilevano partecipazioni di MPS Leasing & Factoring in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI
- C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, Il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (Liquidity Risk Framework di Gruppo)

.Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il **Liquidity Risk Framework di Gruppo** è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la Counterbalancing Capacity, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine. Dal punto di vista del brevissimo termine, nel corso dell'anno è stato formalizzato il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità intraday con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal C.d.A., sono gap ratios che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'Asset Encumbrance con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi rispetto a quanto definito nella Liquidity Risk Tolerance;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi eligibile (o equivalentemente di impegnare attivi non eligibile in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress** di natura specifica e/o sistemica. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudente determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (liquidity buffer). Nel corso dell'anno sono stati inoltre definiti gli stress test di liquidità intraday.

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di Risk Tolerance.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.897.124	61.587	50.298	87.007	357.329	209.070	509.735	918.892	1.614.673	
A.4 Finanziamenti										
- Banche	14.911	1	797	1.399	2.304	2.276	235.106			
- Clientela	1.882.213	61.586	49.501	85.608	355.025	206.794	274.629	918.892	1.614.673	
Passività per cassa	146.391	123.887	69	322	1.099	322.569	1.012.247	1.525.368	1.879.274	
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	146.321	120.300				321.000	1.009.250	1.521.405	1.847.355	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito									20.023	
B.3 Altre passività	70	3.587	69	322	1.099	1.569	2.997	3.963	11.896	
Operazioni fuori bilancio	207.081	845		343	33.765	20.898	31.949	88	2.397	44.754
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni corte										
-Posizioni lunghe										
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
-Posizioni lunghe	59.230									22.377
-Posizioni corte	147.826	845		343	33.765	20.898	31.949	88	2.397	22.377
C5. Garanzie finanziarie rilasciate	25									

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.274	2.078			678			3.857	3.436	
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela	3.274	2.078			678			3.857	3.436	
Passività per cassa	28									
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	28								13.406	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	178									
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela	178									
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela										
Passività per cassa	90									
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela	90									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 06 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono invece adottati i metodi base. Al 31 12 2015 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le perdite operative rilevate nel 2015 collegate al business della Società, che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring, ricadono nella classe di rischio:

- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 12 2015 il numero di eventi operativi e la perdita complessiva risultano in diminuzione rispetto al 2014. Gli eventi con impatto sul conto economico sono tutti riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo").

Principali tipologie di azioni legali

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali² macrocategorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza possibile ed il relativo petitum, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo petitum e gli accantonamenti.

Macrocategoria	N° vertenze			Petitum (in €/000)			Accantonamenti (in €/000)
	Totale	Di cui rischio soccombenza possibile	Di cui rischio soccombenza probabile	Totale	Di cui rischio soccombenza possibile	Di cui rischio soccombenza probabile	
<i>Controversie inerenti crediti ceduti in factoring</i>	11	2	1	16.899	14.312	88	26
<i>Risarcimento danni per responsabilità extracontrattuale</i>	44	6	3	52.056	29.393	93	103
<i>Controversie legali leasing</i>	80	10	4	23.821	6.213	2.085	1.534
<i>Risarcimento danni per responsabilità contrattuale</i>	32	8	6	20.761	8.237	1.200	1.424
<i>Anatocismo, usura e in genere l'applicazione di interessi e condizioni</i>	60	19	3	5.599	2.042	1.369	1.371
<i>Revocatorie fallimentari</i>	18	9	3	18.817	12.978	133	2.066
<i>Azioni di restituzione canoni ex art. 1526 c.c. su contratti di leasing risolti</i>	5	1	1	1.297	163	122	122

Nelle seguenti tabelle si segnalano le vertenze giudiziarie, il cui petitum unitario è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (€/000 1.263,5 e che evidenziano un rischio di soccombenza probabile o possibile.

²Macrocategorie il cui petitum complessivo è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (€/000 1.263,5).

ID	Tipologia	Data citazione	Data presunta definizione	Foro Competente	Località	Oggetto	Petitem (€/000)	Rischio di soccombenza	Accantonamento (€/000)
434	Leasing	08/06/11	30/06/16	Tribunale	Lecce	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	3.876,2	Possibile	0,0
513	Factoring	05/04/12	30/06/17	Tribunale	Ascoli Piceno	Revocatoria fallimentare ex art. 7 L. n. 52/1991	3.055,0	Probabile, per circa il 50% del petitum	1.556,3
521	Factoring	19/07/12	30/09/16	Tribunale	Potenza	Restituzione somme ex art. 1283 c.c.	77,0	Possibile	46,3
567	Leasing	24/06/13	31/12/15	Collegio Arbitrale	Siena	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	3.381,2	Possibile in relazione alla domanda subordinata spiegata contro la Banca per 1 milione di euro	981,8
569	Leasing	08/07/13	08/08/17	Tribunale	Roma	Azione revocatoria ex art. 2901 c.c.	5.496,0	Possibile	0,0
601	Factoring	25/11/13	31/12/18	Tribunale	Parma	Responsabilità extracontrattuale per concessione di credito	12.756,0	Possibile	0,0
623	Leasing	28/03/14	31/03/16	Collegio Arbitrale	Siena	Azione di nullità interessi per usura	1.282,7	Probabile per la minor somma di € 105.000	105,0
692	Leasing	07/01/15	07/01/20	Tribunale	Milano	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	5.673,0	Possibile	0,0
740	Factoring	06/07/15	06/07/19	Tribunale	Matera	Accertamento legittimazione incasso crediti	11.400,0	Possibile	0,0
766	Leasing	06/05/15	06/05/19	Tribunale	Velletri (SD Anzio)	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	2.300,0	Possibile	0,0
785	Leasing	21/11/11	21/11/16	Tribunale	Brindisi	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	2.000,0	Possibile	0,0

Rischi per contenzioso fiscale

MPS L&F ha in essere contenziosi fiscali, connessi con lo svolgimento della specifica attività creditizia, essenzialmente riconducibili all'ipotesi di abuso del diritto su applicazione dell'IVA forfetizzata su operazioni di leasing nautico, soggettività passiva su bolli auto relativi a contratti di leasing, imposta di registro su compravendite immobiliari connesse ad operazioni di leasing. In relazione ai bolli auto, le recenti indicazioni normative dovrebbero condurre all'estinzione dei contenziosi in essere, attraverso annullamenti in autotutela da parte delle Regioni istanti; la Banca sta ricevendo i primi provvedimenti di annullamento da parte della Regione Toscana. In merito ai contenziosi relative all'imposta di registro su compravendite immobiliari, gli stessi sono azionati dagli utilizzatori leasing su nostra autorizzazione e con oneri esclusivamente a carico degli stessi, anche laddove risultassero soccombenti, in virtù di specifica malleva contrattuale. MPS Leasing & Factoring è stata inoltre destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa 11,7 milioni di euro. Allo stato attuale le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio, per le annualità dal 2004 al 2009, sono risultate favorevoli alla società, con la sola eccezione del 2006, per il quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado, mentre per l'anno 2010 si è in attesa della fissazione dell'udienza in primo grado. Per la generalità delle vertenze la società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per 165 mila euro circa, il rischio è valutato possibile.

Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti di MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha avuto ad oggetto anche la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012. Ad esito dei controlli l'organo verificatore ha notificato in data 22 dicembre 2015 il processo verbale di constatazione con il quale, in relazione a presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente, nonché per non aver tassato negli esercizi dal 2011 al 2014 le penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing, si contesta alla società controllata maggiori imposte IVA ed IRAP per un ammontare complessivo di circa 1 milione di euro.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Al 31.12.2015 il totale dei Fondi propri ammonta a 696,8 €/mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 662,2 €/mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 34,6 €/mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente; in tale contesto l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (cd delta PA) al 31.12.2015 evidenzia un valore positivo per 36,8 €/mln sul portafoglio deteriorato ed un valore positivo per 2,4 €/mln sul portafoglio in bonis.

La normativa prevede che i valori generati sul portafoglio deteriorato e su quello in bonis non sono tra di loro compensabili, ma devono essere computati sui Fondi propri separatamente; la stessa normativa prevede inoltre che, nel caso di valore positivo del delta PA (i.e. eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel T2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 14,6 €/mln al 31.12.2015 per MPS L&F). In base a quanto previsto dal regime transitorio per il 2015 ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA, ha comportato quindi un'integrazione di 14,6 €/mil sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2015 ammontano a 3.221,5 €/mln, per il 94,7% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per restante 5,3% dai rischi operativi.

In conseguenza dei valori sopra esposti, il Common Equity Tier 1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 20,56% e coincide con il Tier 1 ratio (Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il Total capital ratio (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari al 21,63%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2015 i Fondi propri presentano perciò una eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 419,0 €/mln.

Si evidenzia infine che tutte le large exposures risultano ampiamente entro i limiti regolamentari.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Credit e Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
1. Capitale	738.814	557.966
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(23.628)	(74.037)
- di utili		
a) legale		2.596
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(23.628)	(58.328)
- altre		(18.305)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(114)	(106)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		695
7. Utile (perdita) d'esercizio	(49.106)	(269.439)
Totale	665.966	215.079

B.4 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti: variazioni annue

1. Esistenze iniziali	(106)
2. Variazioni positive - Utili Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	
3. Variazioni negative - Perdite Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(8)
	(8)
4. Esistenze finali	(114)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2015 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Al 31.12.2015 il Common Equity Tier 1 ammonta a 662,2 €/mln. Tale valore accoglie oltre alla perdita di esercizio, gli altri elementi negativi previsti dal nuovo framework regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

Al 31.12.2015 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

A fine esercizio il Capitale di classe 2 ammonta a 34,6 €/mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 €/mln ed un'un'integrazione di 14,6 €/mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 39,2 €/mln (36,8 €/mln, sul portafoglio deteriorato e 2,4 €/mln sul portafoglio in bonis). L'effetto positivo del delta PA, è infatti computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6 % degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 14,6 €/mln al 31.12.2015).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	665.966	215.080
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	665.966	215.080
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.349)	(23.286)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	5.584	9.263
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	662.201	201.057
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	34.632	31.335
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		(9.134)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	34.632	22.201
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	696.833	223.258

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della Banca, i dati al 31.12.2015 evidenziano una eccedenza patrimoniale pari a 419,0 milioni di euro. Da sottolineare che la Banca ha ricevuto in data 10 novembre 2015 formale autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ad iscrivere nei Fondi Propri l'aumento di capitale di 500 €/mln sottoscritti e versati dalla Capogruppo in data 31 marzo 2015.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2015	Totale al 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	7.270.929	7.697.346	3.049.799	3.526.231
1. Metodologia standardizzata	1.128.256	1.287.386	611.116	710.334
2. Metodologia basata sui rating interni	6.142.673	6.409.960	2.438.683	2.815.897
2.1 Base				
2.2 Avanzata	6.142.673	6.409.960	2.438.683	2.815.897
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			243.984	282.096
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			13.738	14.834
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			13.738	14.834
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			257.722	296.930
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.211.527	3.711.627
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			20,56%	5,42%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			20,56%	5,42%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,63%	6,02%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	-		B		-	2.596	
Riserva straordinaria	-	A	B	C		10.976	
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	-	A	B	C		695	
Riserva utili/perdite attuariali TFR Ias19	(114)						
Avanzo di fusione		A	B	C		1.470	
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	-	A	B	C		5.326	
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)				(23.631)		
Riserva FTA Ias 19	3				3		
Totale	(23.742)						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2014
Benefici a breve termine	186	103	496	785
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			6	6
Altri benefici a lungo termine				
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	186	103	502	791

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	256.465			4.000	260.465
Totale altre attività	25.361			1.306	26.667
Totale passività finanziarie	4.739.155				4.739.155
Totale altre passività	7.414			845	8.259
Totale interessi attivi	9.024				9.024
Totale interessi passivi	105.568				105.568
Totale commissioni attive					
Totale commissioni passive	5.393				5.393
Totale altri ricavi	12.866				12.866
Totale altri costi	10.312			4.868	15.180
Garanzie rilasciate					
Garanzie ricevute				4.834	4.834

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Le politiche di remunerazione e incentivazione adottate dal Gruppo – approvate all'Assemblea dei Soci della Capogruppo nell'aprile 2011 – prevedono che la componente variabile di tutti quei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'azienda (il c.d. "personale più rilevante"), risponda a requisiti prescrittivi in termini di valore massimo potenziale espresso in percentuale sulla componente fissa (Retribuzione Annua Lorda – RAL), di tempi di pagamento (almeno il 50% del premio deve essere corrisposto dopo tre anni), di modalità di erogazione (almeno il 50%, sia della parte up-front che della parte differita, deve essere corrisposto in azioni della Capogruppo). Nelle politiche di remunerazione è inoltre stabilita una soglia di materialità del bonus pari a 40.000 euro, al di sotto della quale ogni pagamento è interamente cash/up-front; detta soglia trova applicazione solo qualora l'importo del bonus da erogare non risulti superiore al 50% della RAL del "soggetto rilevante" beneficiario.

Nel mese di Marzo 2015 la Capogruppo ha approvato il sistema incentivante 2015 rivolto a tutte le risorse del Gruppo ad eccezione del Top Management, degli altri primi riporti dell'AD e della II linea manageriale (Responsabili di Area di Capogruppo Bancaria e di Area Territoriale, DG e VDG delle società del Gruppo).

Si informa che, non essendo stata superata la soglia di materialità di cui sopra, la liquidazione avverrà interamente cash.

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Reconta Ernst & Young S.p.A., cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

		(Importi €/000)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2015
		Compensi
Revisione contabile	RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.	90
Servizi di attestazione	RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.	4
Altri servizi	ERNST & YOUNG FINANCIAL BUSINESS AD	114
Totale		208

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Gli altri servizi fanno riferimento all'attività di supporto tecnico-metodologico in relazione ai requisiti richiesti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2014

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	974	Debiti verso banche	39.294
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	Debiti verso clientela	91.282
Crediti verso banche	38.710	Titoli in circolazione	29.688
Crediti verso clientela	102.157	Passività finanziarie di negoziazione	2.045
Attività finanziarie negoziabili	25.096	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.010
Partecipazioni	1.673	Fondi per rischi e oneri	1.015
Attività materiali e immateriali	1.222	Altre voci del passivo	8.424
Altre voci dell'attivo	9.742	PATRIMONIO NETTO	4.816
Totale attivo	179.574	Totale passivo e netto	179.574

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.695
Commissioni nette	1.642
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	243
Margine di intermediazione	3.580
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(6.289)
Risultato netto della gestione finanziaria	(2.709)
Costi operativi	(3.241)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	(1.312)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(7.262)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.826
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(5.436)

Copia conforme all'originale del progetto di bilancio approvato dal C.d.A. in data 24 febbraio 2016

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2
CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING &
FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.P.A.**

Signori Azionisti,

nel corso del 2015 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società.

In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 17 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 13 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

In particolare il Collegio Sindacale ha proseguito nel monitoraggio, avviato sin dal precedente esercizio, del processo di adeguamento alla nuova disciplina regolamentare del sistema dei controlli interni, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, poi confluita nella Circolare n. 285/2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015), condotto dalla Società, sotto l'azione di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

In esecuzione di detto processo, il Consiglio di Amministrazione ha prima deliberato in data 16 luglio 2015 l'esternalizzazione presso la Capogruppo delle Funzioni di Controllo dei Rischi e di Convalida Interna, provvedendo poi in data 14 ottobre 2015 a conferire mandato al Direttore Generale per la stipula dei relativi contratti di esternalizzazione, perfezionati nel corso del medesimo mese di ottobre 2015.

Il Collegio Sindacale ha altresì preso atto della avvenuta adozione da parte della Banca, con delibera del C.d.A. del 16 dicembre 2015, di un sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. *Whistleblowing*), in coerenza con le previsioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, sezione II della circolare n. 285 di Banca d'Italia in tema di "Disposizioni di vigilanza per le banche" come integrata dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 e con la disciplina di cui alla relativa Policy adottata in materia dal Gruppo Montepaschi.

I Sindaci hanno altresì monitorato l'esecuzione da parte della Banca delle iniziative necessarie ad allinearsi alle prescrizioni delle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, emanate dalla Banca d'Italia con

provvedimento del 6 maggio 2014 ed introdotte nel Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. A tal proposito il Collegio Sindacale rileva che nella seduta del 14 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha: i) confermato la qualificazione di MPS Leasing e Factoring S.p.A. come "banca di maggiori dimensioni o complessità operativa", sulla base del criterio oggettivo della sua classificazione come "soggetto vigilato significativo" e come tale assoggettato alla vigilanza della BCE; ii) deliberato di avvalersi della facoltà di non istituire i tre Comitati Endoconsiliari (Nomine, Remunerazione e Rischi), raccordandosi con la Capogruppo per definire le eventuali modalità di svolgimento e presidio alternativo delle relative funzioni.

- Nell'ambito dell'attività di vigilanza sul sistema dei controlli interni e sul sistema di gestione dei rischi, il Collegio Sindacale si è raccordato con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha a tal proposito monitorato costantemente lo stato di avanzamento delle attività di aggiornamento del Modello organizzativo, completate in data 31 marzo 2015, raccogliendo conferma dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 della piena efficacia esimente del Modello come sopra aggiornato.
- Il Collegio Sindacale ha inoltre valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale. A tal proposito i Sindaci hanno incontrato in più occasioni, ai fini del reciproco scambio di informazioni di cui all'art. 2409-septies c.c., i responsabili della stessa società di revisione incaricata del

controllo contabile dei conti, acquisendo informazioni sul lavoro svolto, sulle eventuali problematiche riscontrate e sui suggerimenti formulati. A tal riguardo si segnala inoltre che il Collegio Sindacale ha verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17, comma 9 lett. a) D. Lgs. n. 39/2010. I sindaci hanno inoltre acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione sulle questioni fondamentali ai sensi dell'art. 19, comma 3 D. Lgs. n. 39/2010, dalla quale emerge che *"... non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria ..."*.

- I Sindaci hanno inoltre incontrato i responsabili delle funzioni di *internal auditing, compliance e risk management*, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e policies emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in appresso più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2015.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework*).

Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

I compiti e le funzioni assegnati agli amministratori indipendenti dalla disciplina in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia sono stati affidati dal C.d.A. con delibera del 28 aprile 2014 congiuntamente ai due amministratori indipendenti signori Dr.ssa Marzia Mucciarelli e Dott. Riccardo Norberti. Detto affidamento è stato confermato con la sopra richiamata delibera del 14 ottobre 2015 in materia di governo societario.

Per quanto concerne la continuità aziendale sopra richiamata ed i requisiti patrimoniali di vigilanza prudenziale, il Collegio Sindacale fa rilevare che, come evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, nel mese di novembre 2015, a seguito della ricezione dei provvedimenti autorizzativi dell'Autorità di Vigilanza, ha acquisito piena efficacia la delibera di riduzione del capitale sociale per perdite e contestuale aumento del medesimo fino a concorrenza di € 738.813.686,00=, assunta dall'Assemblea Straordinaria in data 31.03.2015, con ripristino dei fondi propri regolamentari della Società al di sopra del livello minimo prescritto dalla vigente normativa di vigilanza in materia.

Sempre con riferimento al presupposto della continuità aziendale rispetto agli impegni assunti dal Gruppo Montepaschi nei confronti

della Commissione Europea per la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring, il Collegio Sindacale richiama quanto evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, che conferma l'impegno nel programma di cessione, senza che si siano tuttora create le condizioni per la cessione (assenza di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca MPS e/o del Gruppo), con conseguente definizione degli obiettivi 2016 in continuità con le attività 2015.

In merito al bilancio e alla relazione sulla gestione, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione di revisione e giudizio sul bilancio, da questa trasmessa al Collegio e contenente il seguente richiamo di informativa: *"Si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa in merito all'aumento di capitale perfezionato nel corso del 2015 ed all'evoluzione degli impegni a suo tempo assunti dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea, che prevedevano, tra l'altro, la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring. Gli Amministratori, alla luce della citata ricapitalizzazione, dello stato degli impegni assunti dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea e dell'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali ipotizzata per il 2016, hanno predisposto il bilancio nella prospettiva della continuità aziendale. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto."*

I Sindaci a tal proposito rilevano che detto richiamo di informativa trova corrispondenza con quanto sopra evidenziato dal Collegio Sindacale in materia di continuità aziendale, di

requisiti patrimoniali di vigilanza prudenziale e di commitment leasing verso la Commissione Europea.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 15 marzo 2016.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Antonio Taverna - Presidente

Rag. Monia Castiglioni - Sindaco effettivo

Dott. Marco Tanini - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



**MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi
Finanziari alle Imprese S.p.A.**

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

All'Azionista della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Building a better
working world

Richiamo d'informativa

Si richiama l'attenzione su quanto descritto dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa in merito all'aumento di capitale perfezionato nel corso del 2015 ed all'evoluzione degli impegni a suo tempo assunti dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea, che prevedevano, tra l'altro, la cessione delle attività di leasing svolte da MPS Leasing & Factoring. Gli Amministratori, alla luce della citata ricapitalizzazione, dello stato degli impegni assunti dal Gruppo nei confronti della Commissione Europea e dell'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali ipotizzata per il 2016, hanno predisposto il bilancio nella prospettiva della continuità aziendale. Il nostro giudizio non contiene rilievi con riferimento a tale aspetto.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A., con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2015.

Roma, 10 marzo 2016

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Francesco Chiulli
(Socio)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 13 aprile 2015, ha deliberato di:

PUNTO 1°

- di approvare il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 49.105.938,12=;
- di portare a nuovo la perdita di esercizio che ammonta a Euro 49.105.938,12=